Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6259 nuova serie Fondazione: 1881

OGGI LA PRIMA RIUNIONE A VILLA MADAMA

Moro ha convocato il vertice tripartito

Non si è voluto scontentare i repubblicani
De Martino contro l'isolamento del PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Domattina alle 10 a Villa Madama, l'on. Moro presiederà la prima riunione del vertice tra i leaders della coalizione di Governo. Saranno presenti: per la D.C., Scelba, Rumor, Gava e Zaccagnini; per il PSU, Nenni, Tanassi e De Martino nonchè Ferri e Lami Starnuti; per il PRI, La Malfa. Parteciperanno, dunque, al vertice presidenti dei partiti, segretari dei partiti e capigruppo parlamentari. In preparazione del vertice il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo, oggi, con Scelba, Rumor, Gava, Zaccagnini e i vicesegretari democristiani Piccoli e Forlani.

Dopo tanti preannunci e rinvii, ecco finalmente che il vertice, diventa una realtà. I vero, bisogna dire che fino all'ultimo momento l'on. Moro è rimasto incerto. Praticamente era il solo La Malfa a insistere: i socialisti pensavano che non fosse più necessario, dopo il superamento della difficile politica creatasi nel mese scorso; i democristiani, dal canto loro, si sono sempre rimessi alla decisione degli alleati. Ma di scontentare i repubblicani non era il caso e così l'on. Moro ha deciso di convocare il convegno «interalleato.

Di che cosa si discuterà domani? A quanto pare, sarà La Malfa, invitato dal Presidente del Consiglio, a presentare una ampia relazione sui problemi del momento e sulle prospettive che si pongono. Si tratterà di vedere quanto tempo c'è a disposizione fino alla scadenza della legislatura, e che cosa si può fare in questo periodo. Che cosa, in altre parole, si potrà far discutere dal Parlamento. Inoltre si affronteranno i principali problemi d'attualità: Federconsorzi, regioni, scuola

Va tenuto conto che entro lo anno in corso il Parlamento dovrà varare il bilancio preventivo del 1968. Tolto quindi il tempo occorrente per tale bisogna, si tratta di stabilire quali questioni possono essere affrontati. Per i democristiani la scelta, al riguardo, è praticamente già fatta: varo definitivo del Piano quinquennale, riforma del Ministero del Bilancio, legge sulla procedura del Piano, scuola materna, riforma ospedaliera. Si vorrebbe, almeno in teoria, mettere altra carne al fuoco; la legge stralcio dell'urbanistica e possibilmente la legge generale urbanistica, le leggi regionali eccetera. Per le regioni tre disegni di legge sono già davanti alle Camere, ma ora mancano la legge elettorale e quella finanziaria.

Il problema di far discutere con una certa concretezza e sollecitudine tutti questi provvedimenti comporta la questione della piena funzionalità del Parlamento, di cui si è discusso tanto in questi giorni, anche il relazione al miglior coordinamento tra i gruppi della maggioranza. C'è da pensare che su questo tema si discuterà a fondo nella riunione al vertice.

Oggi intanto ci sono state alcune reazioni su quel che si è detto in proposito. Merzagora ha fatto diramare una nota ufficiosa per precisare che il problema del migliore funzionamento della attività parlamentare, e del suo relativo adeguamento, verrà presto discusso da una commissione interparlamentare, formata dalle giunte del regolamento della Camera e del Senato. Ciò è stato deciso nell' incontro avutosi nei giorni scorsi tra lo stesso Merzagora e Bucciarelli Ducci. Rispondendo polemicamente a La Malfa che in una lettera aperta aveva asserito che spettava ai Presidenti delle Assemblee decidere qualcosa per il miglior funzionamento del Parlamento, Merzagora, nella stessa nota, infine, asserisce che a suo tempo fu proprio lui a porre questo problema.

Quanto al deputato democristiano Sabatini, rimproverato dal suo partito per avere in una lettera su un giornale espresso apprezzamenti critici verso i Presidenti delle Camere, egli ha scritto al capogruppo Zaccagnini, per protestare contro la deplorazione che gli è stata inflitta, aggiungendo che i suoi rilievi sulle Presidenze delle Assemblee non sono del tutto destituiti di fondamento.

Quanto alla Federconsorzi, altro tema del vertice, anche stamane si è svolto al Ministero dell'Agricoltura un nuovo incontro tra il Ministro Restivo e gli esperti della D. C. (Morlino, Delle Fave, Truzzi) e del PSU (Rossi Doria, Renato Colombo e Averardi). Nel corso della riunione è stato proseguito l'esame della Federconsorzi. Un nuovo incontro si avrà giovedì prossimo. Secondo quanto ha dichiarato l'on. Averardi, la prossima riunione potrebbe essere conclusiva. Riguardo alla possibilità di un accordo sul problema, il parlamentare socialista ha dichiarato che su moltissimi punti vi sono delle «convergenze», ma non esistono ancora identità di vedute. L'on. Delle Fave ha detto di non poter garantire che la riunione di giovedì sarà conclusiva. Gli altri esperti non hanno voluto fare dichiarazioni.

C'è da registrare, infine, una dichiarazione del co-segretario del PSU. «Io credo in una politica molto viva e coraggiosa da portare nei quadri, nella base che favorisca la maturazione democratica del partito comunista», ha detto De Martino in una intervista concessa ad un quotidiano romano sul problema dei rapporti tra forze democratiche e comuniste. Inoltre, il segretario del PSU ha di nuovo ribadito l'impossibilità di mettere in pratica la teoria dell'isolamento dei comunisti, in quanto «essa non creerebbe altro che la mentalità dell'assediato e non quella del democratico».

C. M.

Il problema dell'Alto Adige

RIUNIONE A VIENNA di esperti per l'«ancoraggio»

Vienna, 7

La conferenza di esperti giuridici dedicata alla questione dell'ancoraggio internazionale in merito ad un accordo con Roma per l'Alto Adige, è terminata oggi al Ministero degli Esteri di Vienna; la riunione era cominciata ieri e sui suoi risultati viene mantenuto il massimo riserbo.

IMPONENTE OPERAZIONE A MONTE MARIO CONTRO I MAGGIORI INDIZIATI DELL'EFFERATO DELITTO DI VIA GATTESCHI

CIMINO E TORREGGIANI CATTURATI ALL'ALBA NEL LORO RIFUGIO CIRCONDATO DA TRECENTO UOMINI

Gravemente ferito il primo in uno scontro a fuoco ingaggiato con i carabinieri nel disperato tentativo di rompere l'accerchiamento
Un terzo uomo tratto in arresto nella casa dei banditi: ma è soltanto un favoreggiatore - La paziente preparazione della trappola

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il Torreggiani, che si è lasciato crescere baffi e pizzetto, e il «terzo uomo» Mario Loria dopo il primo interrogatorio subito nella sede del Comando dei carabinieri di Monte Mario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Alle prime luci del giorno, in una casupola alla periferia della Capitale, dietro a Monte Mario, Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, i due maggiori indiziati nell'assassinio per rapina dei fratelli Menegazzo, sono caduti nelle mani delle forze dell'ordine. Il Cimino non si è arreso, ha cercato di farsi strada alla disperata, saltando dalla finestra e sparando con la pistola contro chi li si parava dinanzi. La sua mossa era stata prevista, i carabinieri hanno risposto decisamente al fuoco e il bandito è stato raggiunto da almeno tre proiettili, uno dei quali gli ha leso la colonna vertebrale. Le sue condizioni sono molto gravi, anche dopo ch'egli è stato sottoposto a due delicati interventi chirurgici, che sono tuttavia tecnicamente riusciti. Quanto al Torreggiani e a un terzo uomo — Mario Loria, di 25 anni, fidanzato della sorella del Cimino — che si trovavano nella stessa stanza quando vi hanno fatto irruzione i carabinieri, non hanno opposto resistenza.

L'operazione per la cattura dei due pericolosi ricercati, sulla cui testa pesava una grossa taglia e contro i quali da un mese e mezzo, dopo l'efferato delitto di via Gatteschi, erano state mobilitate tutte le forze dell'ordine, era stata accuratamente predisposta dai carabinieri con largo impiego di uomini ed è stata condotta a termine con grande precisione e in perfette condizioni di sicurezza.

La trappola è scattata alle 6,45. Mentre i tre uomini dormivano nella casupola alla periferia di Monte Mario, duecento carabinieri agli ordini del colonnello Ferrara, avevano già stretto il cerchio intorno alla casa. Una ventina di cani poliziotto, che si trovavano alle spalle dello schieramento, erano pronti a lanciarsi all'inseguimento di chi fosse uscito dalla casa. Un gruppo di uomini in borghese, protetti da giubbotti a prova di proiettile, al comando del capitano Vitali, erano vicinissimi alle finestre.

Il col. Ferrara aveva svegliato qualche minuto prima l'inquilino del primo piano della casupola, al cui pianoterra i tre si nascondevano, e gli aveva in breve spiegato che cosa doveva fare. Qualche secondo dopo, Benito Barigelli — questo il nome dell'inquilino — ha bussato alla porta dei suoi vicini di casa. Dall'altra parte ha risposto il Loria. «Sono il meccanico» ha detto il Barigelli, «devo controllare l'acqua; credo ci sia un guasto nell'impianto».

Il Loria non ha avuto nessun sospetto — ha riconosciuto la voce del Barigelli — e ha aperto la porta. E' stato un attimo: un sottufficiale dei carabinieri lo ha afferrato e, impedendogli ogni movimento, lo ha fatto uscire, mentre un altro gli tappava la bocca per impedirgli di gridare.

Ma intanto anche gli altri due si sono svegliati: con un balzo, Franco Torreggiani ha raggiunto la porta e l'ha chiusa violentemente.

Però i due non possono illudersi di sfuggire. Il cap. Vitali con i suoi uomini ha aggirato la casa, portandosi sul retro, dove un terrapieno gli consente di trovarsi quasi alla stessa altezza delle finestre dell'appartamento. Così, quando il Cimino tenta di scavalcare la finestra — il bandito è in pigiama e, prima di saltare, getta di sotto il fagotto dei suoi vestiti — l'ufficiale gli intima l'alt. L'uomo non ha un attimo di esitazione: non salta dal davanzale, ma esplode due colpi di pistola contro il capitano. La reazione è immediata da parte di un sottufficiale che, ben appostato, lascia partire una scarica di mitra. Anche il capitano spara, ma il suo colpo va a perdersi in una persiana.

Il bandito è ancora sul davanzale, continua a sparare. Da lontano, due militi cercano di coprire il loro ufficiale con scariche di mitra. Il capitano Vitali, infine, lascia partire tre colpi ben indirizzati, che raggiungono Leonardo Cimino al volto e al braccio sinistro. Con un urlo, il rapinatore piomba all'indietro nella stanza, nella quale Franco Torreggiani, impietrito dal terrore, assiste impotente e incapace ormai di reagire. Quando irrompono nella casa i carabinieri, che nel frattempo hanno sfondato la porta, il Torreggiani grida: «Non sparate, non sparate! Mi arrendo», e alza le braccia.

Sono le 6,55. Pochi, drammatici minuti sono bastati a concludere l'operazione. Quando i militi si sono avvicinati a Leonardo Cimino, mentre il sangue sgorgava copioso dalle sue ferite, l'uomo ha tentato una ultima, disperata, assurda resistenza. Ma è stato un attimo. E' stato sollevato e adagiato su di una barella. Poco dopo un'autoambulanza lo trasportava all'ospedale di San Filippo Neri, dove verso le 8 entrava in sala operatoria. Aveva ancora in testa una parrucca di capelli rossi, un travestimento con il quale aveva forse sperato di poter sfuggire alle ricerche.

E' stato intanto escluso che Mario Loria, la terza persona arrestata dai carabinieri insieme con Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, sia il complice del duplice omicidio per rapina compiuto in via Gatteschi: si pensava che fosse il famoso biondino balzato alla ribalta della cronaca al tempo dell'identificazione del Torreggiani e del Cimino, ma l'ipotesi è subito caduta.

Sulla cattura la Legione dei carabinieri di Roma ha diffuso un breve comunicato: «Alle 6,45, i carabinieri della Legione di Roma, agli ordini del col. Arnaldo Ferrara, a conclusione di una vasta operazione, hanno arrestato Leonardo Cimino e Franco Torreggiani, dopo un conflitto a fuoco, nel corso del quale il Cimino è rimasto ferito. L'operazione si è svolta nella zona di Sant'Onofrio e in via dell'Imbrecciata. Vi hanno partecipato circa 200 carabinieri del Gruppo Roma I, agli ordini del ten. col. Scalonero, il reparto operativo Gruppo Roma 1, comandato dal cap. Vitale; la sezione operativa viale Mazzini, la tenenza di Montesanto, il nucleo radiomobile, il reparto cinofili e 30 «Giulie». L'operazione è stata coordinata dalla sala operativa, che ha sede nella Legione Roma, in via XXIV Maggio».

A quanto si è saputo, da due giorni carabinieri e polizia erano sulle tracce del Cimino e del Torreggiani, i quali erano stati visti saltuariamente nelle zone periferiche al di là di Monte Mario, sino alla via Cassia, dove, come si ricorderà, giorni or sono, era stata compiuta una battuta a vasto raggio che, peraltro, non aveva avuto esito. Uno stretto riserbo aveva circondato le varie operazioni e le indagini poichè le forze dell'ordine volevano sorprendere i due ricercati in località isolate, allo scopo di evitare che in un eventuale conflitto a fuoco rimanessero colpite altre persone.

Polizia e carabinieri avevano sempre sostenuto che il Cimino non si fosse allontanato da Roma e che avesse trovato rifugio in zone della periferia della città. Alcuni giorni or sono, fu localizzata lo zona dove il Cimino e il Torreggiani si erano rifugiati: un tratto isolato tra i quartieri di Montemario e del Trionfale. A questo punto, le indagini hanno assunto un ritmo febbrile per cercare di individuare la casa nella quale i due si erano nascosti. Sono stati continuamente pedinati i familiari dei due ricercati e alcuni pregiudicati loro amici. Seguendo appunto le tracce di un parente, è stato possibile accertare in quale abitazione il Cimino e il Torreggiani si erano rifugiati.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Leonardo Cimino nel suo letto d'ospedale dopo i primi due interventi chirurgici: in serata i medici hanno proceduto anche alla tracheotomia per consentire al ferito la respirazione

L'abitazione nella quale si trovavano i due ricercati è una bassa costruzione composta di una piccola stanza con un fornello a gas, un tavolo e alcune sedie, e di una camera più grande con tre letti e un piccolo tavolo. L'appartamento è di proprietà di un'anziana signora, Maria Calcari, vedova Giannini, la quale è in stato di fermo; ella, interrogata dai carabinieri, ha dichiarato di aver affittato la casa a un suo conoscente, il quale aveva poi ospitato i due pregiudicati. La signora Calcari, che abita con un nipote in un'altra piccola costruzione, ha dichiarato: «Li ho visti un paio di volte, ma non sapevo assolutamente chi fossero».

Il col. Ferrara, comandante della Legione di Roma dei carabinieri, che ha diretto e coordinato l'operazione, dopo aver ricordato i reparti che hanno partecipato all'operazione, ha dichiarato: «I due banditi cambiavano spesso zona e, secondo me, non erano in questa abitazione da più di una settimana Questa casa è stata scelta per la sua particolare posizione strategica. Infatti, davanti alle sue finestre si apre un'ampia vallata, dalla quale si può vedere con facilità se qualcuno tenta di avvicinarsi. Le uniche case visibili da quella parte sono oltre la valle, a circa seicento metri. Sul retro vi sono solo alcune basse costruzioni e una strada, che scende da via Augusto Conti, anch'essa facilmente controllabile».

I carabinieri hanno sequestrato la pistola cal. 7,65 con la quale il Cimino ha sparato contro il cap. Vitali. Quest'ultimo ha complessivamente sparato quattro colpi. Secondo notizie non confermate, i carabinieri avrebbero sequestrato anche altre tre rivoltelle, che però non sono state usate dai pregiudicati.

Nell'abitazione è stata anche trovata una falsa patente ma sinora nessuna traccia del bottino di via Gatteschi; però in un fazzoletto vi era una medaglia d'oro, senza alcuna incisione e gli inquirenti non escludono che sia un «oggetto da campionario».

Sono stati sequestrati alcuni appunti del Cimino: si tratta, in maggior parte, di poesie nelle quali ricorrono le parole «morte e violenza». Sono stati anche trovati numerosi articoli ritagliati da settimanali; uno, posto in evidenza su un tavolo, dal titolo «Perchè oggi i banditi uccidono».

Un cancello in ferro immette nella piccola proprietà, al centro della quale si trova l'abitazione a un piano occupata dalla famiglia del sig. Baricelli, nipote della signora Maria Calcari, la quale — come è stato detto — ha affittato a Mario Loria la piccola costruzione attigua. Mario Loria, alcuni giorni orsono, si è presentato all'anziana signora e ha affittato il piccolo appartamento, nel quale poi ha dato ospitalità al Cimino e al Torreggiani.

Nella casupola si giunge per un secondo cancello in legno: La porta d'ingresso è coperta da un tetto di lamiera. Nella prima stanza, adibita a cucina, è tutto in grande disordine. A destra, su una sedia a sdraio dai colori vivaci, sono alcuni pezzi di pane, arance, pere e patate; a terra, due scatole di cartone, una con erbe per cucina e l'altra con pane fresco e grissini. Il lavabo a sinistra è ricolmo di piatti e pentole sporche. Sotto il lavabo è stato trovato un catino di plastica con biancheria, il fornello a gas è sopra un vecchio comodino da notte; a poca distanza la bombola. Intorno sono sparse scatole e altri recipienti.

La cucina ha una piccola finestra, vicino alla quale è uno specchio. Vi sono due porte; da una si accede nel bagno, dall'altra nella camera da letto. Anche quest'ultima è in disordine. Vi sono tre letti e una stufa a gas. In terra, in una scatola di legno, i carabinieri hanno trovato alcuni settimanali e numerosi giornali a fumetti: «Diabolik», «Satanik» e «Kriminal». Numerosi sono anche i «gialli».

Il col. Colamiero, comandante del gruppo dei carabinieri Roma I, ha dichiarato: «Siamo riusciti a risalire sino al Torreggiani e al Cimino per mezzo del Loria. Da tempo lo sospettavamo e seguivamo le sue piste. Egli si è tradito e involontariamente ci ha fatto arrivare ai due banditi».

Secondo gli accertamenti finora svolti, il Loria, oltre ad avere affittato la casa a suo nome, forniva ai due pregiudicati cibo e qualsiasi altra cosa di cui avessero bisogno.

Marcello Marocco

FANFANI RISPONDE ALLE INTERROGAZIONI DELLA CAMERA SUL CONFLITTO IN ASIA

L'Italia collabora in segreto all'azione di pace per il Vietnam

Nonostante il recente fallito tentativo fatto da U Thant, esistono ancora possibilità di sviluppi favorevoli - E' imposto dagli impegni internazionali il riserbo del Governo

Roma, 7

«Non ci è mai sfuggito che il modo più efficace di alleviare le gravi pene delle popolazioni vietnamite fosse quello di collaborare, per quanto stava in noi, alla ricerca delle vie più idonee per giungere ad una composizione del conflitto stesso; è quello che abbiamo fatto e continueremo a fare»: questa la posizione del nostro Governo in merito al conflitto vietnamita, ribadita oggi a Montecitorio dal Ministro degli Esteri Fanfani in risposta alle numerose interrogazioni presentate in proposito da tutti i gruppi.

Le nove interrogazioni, firmate da Longo e Combi per il PCI, Cantalupo per il PLI, Vecchietti per il PSIUP, Delfino e Romualdi per il MSI, Fortuna per il PSU, Dossetti per la D.C. e dall'indipendente socialista Anderlini, chiedevano chiarimenti sulle iniziative di pace e sulla partecipazione o meno ad esse del Governo italiano, sugli ostacoli che si oppongono al successo delle iniziative stesse, sulle valutazioni del Governo italiano in merito al conflitto.

Fanfani ha risposto separatamente a questi tre ordini di domande. Anzitutto ha ricordato le iniziative prese in diverse circostanze per avviare negoziati di pace da singoli Stati, dalle Nazioni Unite, da supreme autorità religiose, iniziative di cui l'opinione pubblica è già venuta a conoscenza. In merito all'ultimo tentativo fatto dal Segretario generale dell'O.N.U., U Thant, durante la sua vacanza in Birmania, Fanfani ha precisato che si è trattato di un sondaggio con risultati scoraggianti per quanto riguarda gli effetti immediati, ma non sono escluse possibilità di approfondimenti.

Il Ministro degli Esteri ha quindi sottolineato l'opera del nostro rappresentante nel Vietnam del Sud, dott. Giovanni D'Orlandi, che «si è particolarmente impegnato e distinto, concorrendo a far raggiungere risultati che, per dichiarazioni esplicite di esperti e di interessati, restano a tutt'oggi i migliori intravisti». Fanfani ha poi spiegato che il riserbo del Governo italiano in merito ad iniziative intraprese e che presentano ancora piccole possibilità di recare miglioramenti nella situazione vietnamita, è giustificato dal rispetto di impegni a favore della pace.

Circa l'azione diretta del nostro Governo per far fronte alle esigenze delle popolazioni colpite dal conflitto, Fanfani ha precisato che «il Governo italiano, pur in una visione realistica delle proprie limitate possibilità e nella obiettiva valutazione della complessità degli avvenimenti, non verrà mai meno all'impegno preso con il Parlamento di continuare ad adoperarsi per recare un qualche sollievo alle vittime sempre più numerose del persistente conflitto. Fu inviata in passato una missione medica; poi si è secondato lo sviluppo di un istituto per accogliere gli orfani di guerra. Altri più larghi interventi in campo assistenziale — aggiunto — potranno essere predisposti dal Governo, solo che il Parlamento li solleciti senza impostazioni polemiche, che snaturerebbero la natura degli aiuti stessi».

Il Ministro ha così concluso: «Il fatto che i Governi di Washington, di Mosca e di Hanoi (non chiara è invece la posizione di Pechino) convengano fondamentalmente sull'obiettivo di raggiungere la pace nel Vietnam, fa bene sperare sull'esito positivo dei sondaggi in corso, se sarà possibile eliminare preliminarmente ogni sospetto delle parti sull'assetto definitivo dei territori interessati al conflitto, e se sarà individuato il segno di apprezzamento che Hanoi può far corrispondere alla cessazione dei bombardamenti che lo stesso Governo di Hanoi richiede».

Insoddisfatto per le dichiarazioni di Fanfani si è detto il comunista PAJETTA, che ha giudicato le parole del Ministro «la proiezione di una politica estera parimenti timida e disimpegnata». Analogo il giudizio del socialproletario LUZZATTO, secondo il quale «gli appelli alla segretezza del Ministro Fanfani non potevano esimerlo da una decisa presa di posizione contro i bombardamenti americani»

Dopo un breve intervento del socialista FORTUNA, il quale ha sottolineato la necessità che il Governo italiano nel perseguire gli obiettivi di pace deve «dissociare le proprie responsabilità dall'attuale linea seguita dagli Stati Uniti d'America», il democristiano DOSSETTI ha affermato che le dichiarazioni di Fanfani vanno approvate per l'assicurazione in esse contenuta che la politica estera italiana persegue obiettivi di pace e per il metodo discreto seguito a questo fine dalla nostra diplomazia. «Certo — ha aggiunto — la ripresa dei bombardamenti, dopo la breve tregua, non poteva non addolorare; bisogna però riconoscere, come ha fatto il signor U Thant, che non vi erano stati da parte di Hanoi segni di una posizione diversa da quelle precedenti e ciò purtroppo, testimonia una pericolosa radicalizzazione di posizioni».

Insoddisfatto per la risposta di Fanfani si è detto l'indipendente socialista ANDERLINI, il quale ad un certo punto ha affermato: «Altro è il riserbo che deve caratterizzare i sondaggi diplomatici, altro è dire con chiarezza come il Governo valuti la situazione».

FANFANI ha replicato che «una rottura del riserbo, a parte la mancanza di parola con le parti interessate, non servirebbe a niente».

ANDERLINI ha insistito: «Il riserbo non ha impedito ad altre autorità, pur coinvolte nelle trattative volte ad un superamento del conflitto, di esprimere con chiarezza il proprio pensiero».

FANFANI ha risposto invitando il deputato a rileggersi il testo delle sue dichiarazioni, ma ANDERLINI è intervenuto ancora una volta affermando: «Comunque, era necessaria una netta condanna della ripresa dei bombardamenti». FANFANI ha chiuso il breve battibecco replicando seccamente: «Chi cerca di portare al tavolo delle trattative le due parti non assolverebbe il suo compito, se si lasciasse andare a improvvisati giudizi».

E' quindi intervenuto il liberale CANTALPO, che ha preso atto del riserbo che caratterizza l'atteggiamento del Governo italiano, atteggiamento che va rispettato in quanto ha lo scopo di non compromettere ulteriormente le già difficile trattative. Analogo il giudizio manifestato dai missini DELFINO e ROMUALDI, i quali hanno sottolineato i ristrettissimi limiti di una pur desiderabile iniziativa italiana per la pace nel Vietnam.

Conclusa la discussione, la Assemblea ha ripreso il dibattito sul piano quinquennale.

R. R.

LA SITUAZIONE

Si tiene nella mattinata, a Villa Madama, la prima riunione al vertice tra gli esponenti politici e parlamentari della coalizione di Governo, sotto la presidenza dell'on. Moro. Gli argomenti all'ordine del giorno sono quelli della priorità dell'esame parlamentare dei vari provvedimenti già predisposti dal Governo. I partiti, in altre parole, sono chiamati a decidere quali provvedimenti far discutere dal Parlamento entro il periodo di tempo che manca alla fine della legislatura. Ciò comporterà anche una discussione sulle disfunzioni delle Camere, argomento sul quale si è parlato molto negli ultimi tempi.

In proposito è da segnalare che Merzagora ha fatto sapere, attraverso una nota ufficiosa, che egli e il Presidente della Camera, Bucciarelli-Ducci, hanno deciso di far esaminare le questioni della piena funzionalità del Parlamento in una imminente riunione congiunta delle giunte del regolamento delle due assemblee legislative

Nell'incontro al vertice saranno discussi anche tutti gli altri problemi politici che sono sul tappeto in questo periodo: Federconsorzi, scuola, eccetera. In preparazione dell'incontro, l'on. Moro ha tenuto una riunione con i dirigenti della Democrazia cristiana.

L'on. Fanfani, parlando sul Vietnam alla Camera dei deputati, ha riconfermato che il nostro Governo continuerà a perseverare negli sforzi in favore di una soluzione pacifica del conflitto che arreca tanti lutti al Sud-Est asiatico. Ha aggiunto che il Governo italiano manterrà per questa sua azione il doveroso riserbo, che è imposto dalla delicatezza della questione. Ha ricordato, in proposito, che lo stesso Segretario Generale delle Nazioni Unite ha ammonito che la complessità della situazione vietnamita impone la massima discrezione e quindi il ricorso alla diplomazia segreta.

Radio Pechino ha indirizzato un messaggio alle unità della milizia ai confini tra Manciuria e Siberia, esortandole a vegliare sulla sicurezza delle frontiere, minacciate da una presunta azione dei «revisionisti» sovietici e dai «capitalisti nippo-americani». A sua volta, un attacco alla Cina è apparso su una rivista sovietica, che ha invitato alla lotta per abbattere il «gruppo dirigente di Mao Tse».

SARAGAT RIBADISCE L'ESIGENZA PRINCIPALE DELLA GIUSTIZIA

Assicurare ai cittadini giudizi rapidi e certezza

Nell'udienza alla nuova giunta dell'Associazione dei magistrati il Presidente ha esortato a subordinare il particolare al generale

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il dott. Nicola Serra, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, con i componenti la nuova giunta esecutiva dell'associazione stessa, in visita di omaggio.

Nel corso dell'udienza, il dott. Serra, rivolgendo un indirizzo di saluto al Capo dello Stato, anche a nome dei 4800 giudici italiani aderenti all'associazione, ha sottolineato che quest'ultima ha sempre «perseguito i più alti ideali di libertà, di indipendenza e di giustizia, avendo soltanto di mira la soluzione dei problemi attinenti al miglior funzionamento dell'amministrazione della giustizia, reso ogni giorno più delicato dalle aumentate istanze della moderna società e della coscienza democratica dei cittadini». Serra ha quindi rilevato che «una società, come la nostra, in continua trasformazione per le acquisizioni scientifiche e tecniche, ha bisogno di norme di diritto sostantivo e di diritto processuale aggiornate, nonchè di un ordinamento giudiziario che soprattutto realizzi compiutamente le superiori esigenze della nostra collettività»

Richiamandosi, quindi, ai discorsi del Presidente, Serra ha così proseguito: «La strada segnata dalle sue parole, di cui i magistrati le sono particolarmente grati, dovrebbe portare, da un lato, alla radicale riforma della legge sul Consiglio superiore della Magistratura, cui spettano le funzioni di organo di autogoverno del potere giudiziario; e dall'altro ad una regolamentazione più chiaramente articolata e perfezionata dei rapporti tra lo stesso potere giudiziario e i poteri legislativo ed esecutivo, il cui coordinamento non appare oggi corrispondente alle esigenze di quel moderno Stato di diritto quale è previsto e voluto dalla nostra Costituzione».

Nella sua risposta, l'on. Saragat si è così espresso: «Io desidero, in questa occasione, riconfermare la mia costante sollecitudine per i problemi connessi con l'Amministrazione della giustizia; sollecitudine dalla quale anche voi siete mossi e che perciò ci è comune. Il punto fondamentale, come lei, dott. Serra, ha ricordato, è quello di rendere giustizia ai cittadini, vale a dire assicurare ai cittadini giudizi rapidi e certezza del diritto. Tutto ciò che è da farsi, affinchè i problemi di cui parliamo siano affrontati e avviati a soluzione, deve avere come meta questa fondamentale esigenza.

«Ecco perchè è necessario che coloro i quali sono chiamati ad intervenire in quest'opera, subordinino il particolare al generale, il problema ristretto e circoscritto a quello più ampio e comprensivo, la visione parziale a quella globale, abbiano, insomma, costantemente lo sguardo fisso a quello che è e resta il problema dei problemi. Io sono sicuro che i magistrati italiani, nel solco delle loro nobili tradizioni, daranno tutto il loro contributo affinchè questo grande problema sia risolto».

UNA PALLOTTOLA HA COLPITO IL BANDITO ALLA TESTA LEDENDO LA COLONNA VERTEBRALE

Cimino in condizioni disperate ha subito tre interventi in poche ore

Primo interrogatorio del Torreggiani: si sarebbe costituito se non fosse stato per la paura delle reazioni del suo complice - Il «terzo uomo» Mario Loria dice di non saperne nulla

Roma, 7

A tarda ora della sera, le condizioni di Leonardo Cimino si sono ulteriormente aggravate. Poichè respirava con molta fatica, i medici dell'ospedale San Filippo Neri, ove è ricoverato, decidevano di sottoporlo a un terzo intervento operatorio: la tracheotomia.

Cimino era entrato in ospedale stamane, quando mancavano dieci minuti alle 8. Era su un'autoambulanza della Croce Rossa. Chi ha fatto in tempo a vederlo, mentre veniva portato nella sala del pronto soccorso e di qui direttamente in camera operatoria, ha riferito che aveva i capelli biondi (una parucca o se li ha ossigenati) e che indossava ancora il pigiama di «popeline» celeste con il quale dormiva prima di essere sorpreso dai carabinieri. Il lato destro del viso era tumefatto ed insanguinato a causa della pallottola sparatagli a distanza ravvicinata, mentre tentava di reagire ai carabinieri.

Era stato subito portato nella sala operatoria per essere sottoposto a intervento chirurgico da parte dei professori D'Ovidio, Bruni e Mazzarella. Nella sala operatoria si trovava, con tanto di maschera e di camice sterilizzati, anche un carabiniere. Davanti alla porta sono in servizio di vigilanza due brigadieri dell'Arma.

Al termine della visita medica, il prof. Mazzarella, primario dell'ospedale San Filippo Neri, ha emesso il seguente referto, firmato anche dai medici dott. D'Ovidio e Mosca: «Ferita d'arma da fuoco con forame d'entrata all'angolo sinistro della mandibola con frattura della medesima, vasto ematoma ed enfisema al collo. Ferite d'arma da fuoco al braccio sinistro e alla gamba destra. Prognosi riservata».

Nel pomeriggio, alle 16,45, Leonardo Cimino è stato nuovamente portato in sala operatoria, per un altro intervento chirurgico resosi necessario per estrarre dal collo del ferito il proiettile. Pur non esistendo un imminente pericolo di vita le condizioni di Cimino erano state giudicate gravissime. Uno dei proiettili, infatti, gli ha fratturato una vertebra e si teme che il ferito, se sopravviverà, possa rimanere paralizzato per tutta la vita.

Le condizioni del ferito, che è tenuto sotto la tenda ad ossigeno, si sono come si è detto ulteriormente aggravate in serata.

costituzione era anzi desiderio del Franco e dei familiari che ciò avvenisse il più presto possibile. In questi giorni abbiamo tentato in tutti i modi di sganciare il Franco dalla compagnia del Cimino, che non lo perdeva d'occhio, per farlo costituire. Della cosa, ho informato immediatamente dopo il capo della Mobile».

Momento patetico al cancello dell'ospedale «San Filippo Neri» a Monte Mario: Maria Cimino, la madre del bandito rimasto ferito, chiede ansiosamente al portiere notizie del figlio (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

IMPLICITA CONFESSIONE DELLA RAPINA

«Lascia tutto e scappiamo»

Così avrebbe gridato il Torreggiani al Cimino quando vide che il complice voleva uccidere

Roma, 7

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Santoloci e il giudice istruttore dott. Del Basso, che stanno conducendo le indagini sulla rapina di via Gatteschi, si sono recati in mattinata ad interrogare Franco Torreggiani.

Dopo le indagini preliminari sull'uccisione dei fratelli Menegazzo, il dott. Santoloci aveva ritenuto di formalizzare l'istruttoria e aveva trasmesso gli atti processuali al giudice istruttore dott. Del Basso. Questi, oltre all'impresa criminosa di via Gatteschi, si occupa anche della rapina compiuta il 16 agosto scorso contro i due impiegati di banca mentre uscivano dallo stabilimento della «San Pellegrino» sulla Via Salaria. In quell'occasione, l'autorità giudiziaria aveva spiccato contro il Cimino e contro Mario Cordara, sospettati dell'aggressione nel corso della quale i due impiegati furono feriti gravemente, ordine di cattura.

Dopo la rapina di via Gatteschi, nè la Procura nè il giudice istruttore avevano ritenuto di emettere mandato di cattura contro il Cimino e il Torreggiani. Un provvedimento del genere, infatti, doveva ritenersi superfluo in quanto per il primo esisteva già l'ordine di cattura emesso dopo la rapina della Via Salaria, mentre il secondo era ricercato per diserzione non essendosi presentato al suo reparto dopo una licenza.

I giornalisti hanno potuto finalmente vedere Franco Torreggiani e Mario Loria in una stanza della stazione carabinieri di Monte Mario. Sono apparsi entrambi freschi e riposati. Torreggiani, che si è fatto crescere la barba a «pizzetto», indossava calzoni color avana, scarpe marrone e un giubbotto azzurro con chiusura lampo. Era molto curato nella persona. Socchiudendo gli occhi sotto i «flashes» dei fotografi ha esclamato: «Io non c'entro per niente. Si vedrà in Tribunale. Non mi sono presentato perchè avevo due anni in Cassazione. Non porto occhiali, ma lenti a contatto».

Mario Loria, che è alquanto più basso del Torreggiani, indossava un paio di calzoni di pigiama verdi e una maglia di lana color carne. Rivoltosi a un ufficiale, ha detto: «Che c'entro io con questi? Perchè mi fanno tutte queste fotografie?».

Alle 17,25, Franco Torreggiani e Mario Loria, dopo circa dieci ore di interrogatorio nella caserma dei carabinieri della stazione di Monte Mario, sono stati condotti nel carcere di Regina Coeli, a disposizione della Procura della Repubblica. Davanti alla caserma era uno folla di circa trecento persone e numerosi fotoreporter e cineoperatori. I due uomini, ammanettati, erano palidissimi. Essi sono stati fatti salire con difficoltà, data la ressa, su un autofurgone blu scuro con targa civile. I trenta carabinieri di scorta sono stati suddivisi in tre automobili del Nucleo radiomobile.

Il colonnello Scolamiro, che ha diretto il trasferimento, avvicinato dai giornalisti, si è limitato a dichiarare che Torreggiani e Loira hanno fornito ai carabinieri dichiarazioni di scarso interesse: «I nostri interrogatori — ha detto l'ufficiale — sono stati condensati in un verbale d'arresto. Per ora abbiamo contestato ai due i reati per i quali era già stato emesso ordine di cattura, vale a dire rispettivamente diserzione e favoreggiamento e resistenza».

Mentre, come si è visto, Mario Loria, il fidanzato della sorella di Cimino, giura di non sapere niente di niente, pare che ora il Torreggiani sostenga che voleva costituirsi, ma che non lo fece per paura del Cimino. Era terrorizzato al pensiero che Cimino lo avrebbe ammazzato se avesse sospettato soltanto delle sue intenzioni.

Lo ha detto il fratello. Franco era riuscito a mettersi segretamente in contatto con lui e lo aveva implorato di cercargli un avvocato: «Non ne posso più, ma sta attento — aveva detto al fratello Giorgio — sta attento a come ti muovi perchè se sbagli, se fai un passo falso, per me è finita; quello m'ammazza come un cane». E Giorgio ha aggiunto: «Ormai era tutto pronto e Franco era in procinto di andare in Questura o al Palazzo di Giustizia. Ma non abbiamo fatto in tempo». Qualcun altro ha «soffiato».

La cosa più importante che ha detto Giorgio Torreggiani però è un'altra. E' un'implicita confessione fatta a nome di suo fratello: «C'è qualche cosa che adesso è importante rivelare. Franco è stato tradito dagli occhiali, e va bene. Ma gli sono caduti in terra mentre cercava di fermare Cimino, che aveva impugnato la pistola. Cimino ha reagito e lo ha spinto da una parte, mentre Franco gli gridava: «Sta andando male, Leonà, lascia tutto e scappiamo».

Sulla validità di questa dichiarazione la parola conclusiva spetta al magistrato, tuttavia vale una cosa, ed è l'ammissione che la sera del 17 gennaio Franco Torreggiani era in via Gatteschi e partecipava alla rapina.

Da parte sua, l'avv. Rinaldo Taddei, difensore di Franco Torreggiani ha dichiarato: «E' dal 22 di febbraio che si è presentato a me il fratello di Torreggiani, Giorgio, per chiedermi a nome della famiglia di assisterlo in questa vicenda. Ho comminato l'accettamento dell'incarico difensionale a due condizioni: che mi si dimostrasse con ragionamenti attendibili che fosse innocente del reato più grave, cioè di omicidio duplice; e che si costituisse alla Magistratura. Le due condizioni sono state attuate perchè la perizia dimostra chiaramente che i colpi sono stati sparati da una sola pistola e che questa pistola era in mano al Cimino. Quindi, il Torreggiani non deve rispondere materialmente del duplice omicidio di via Gatteschi. Per quanto riguarda la

ALTI PRELATI ROMANI in Ungheria e Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 7

Un prelato della Segreteria di Stato, mons. Luigi Bongianino, è attualmente impegnato in una missione — che in Vaticano viene definita religiosa — in Ungheria. Secondo le precisazioni che sono state fornite da ambiente qualificato, mons. Bongianino dovrà esaminare la questione delle rinunce alle loro sedi presentate da cinque Vescovi per raggiunti limiti di età. La Santa Sede, se accetta le dimissioni, dovrà accordarsi con il Governo per la nomina dei successori. E' probabile che il prelato, il quale collaborò con mons. Casaroli nella preparazione dei protocolli con l'Ungheria nel 1964 e con la Jugoslavia nello scorso anno, abbia contatti con le autorità governative di Budapest.

Oggi, alle 15, è rientrato a Roma, dal suo viaggio in Polonia, mons. Agostino Casaroli, sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari. Dopo una breve sosta a Roma ripartirà ancora per Varsavia allo scopo di visitare altre diocesi polacche. In una dichiarazione ai giornalisti all'aeroporto di Fiumicino ha dichiarato di non aver parlato con le autorità governative polacche e di non aver trattato, di conseguenza, dell'eventuale visita di Ochab al Papa. Ha aggiunto di non aver trovato nella situazione polacca cambiamenti sostanziali, «ma — ha aggiunto — si nutre la speranza che dei mutamenti possano aversi in futuro».

A. R.

IL CONSIGLIO DI STATO sui benefici a combattenti

Roma, 7

Il beneficio previsto dal decreto legge 7 maggio 1948, n. 1472 (attribuzione, ai fini della liquidazione della pensione ordinaria, di un periodo suppletivo di cinque anni in aggiunta al servizio effettivamente prestato) è applicabile, con il concorso di altri requisiti, esclusivamente agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica, militari congedati dal servizio permanente effettivo per avere conseguito una pensione vitalizia o un assegno rinnovabile di guerra in conseguenza di ferite, lesioni o infermità riportate durante il conflitto 1940-1945. Il beneficio non compete, pertanto, nel caso in cui le ferite o le lesioni o le infermità siano conseguenza del servizio prestato in conflitti precedenti.

Questa è la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato nella sua decisione n. 52 (Presidente Potenza - estensore Mezzanotte) che nega a un ufficiale il diritto al beneficio in questione essendo risultato che questi fu collocato in congedo assoluto per infermità contratta non durante il conflitto 1940-1945, ma durante le operazioni militari in Spagna (1938-1939).

PESCHERECCI SICILIANI multati in Tunisia

Tunisi, 7

Previo pagamento di due multe, rispettivamente di tremila e settemila dinari, sono stati ieri sera rilasciati i due pescherecci «Giuseppe C.» e «Leonardo Giacalone», entrambi del Compartimento marittimo di Mazara del Vallo, fermati tempo fa da motovedette tunisine e condotti a Sfax.

Il covo dei due banditi

Dopo la drammatica cattura, carabinieri e curiosi sostano nei pressi della casupola (la prima a sinistra) ove avevano trovato recentemente rifugio Leonardo Cimino e Franco Torreggiani (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

NUOVA ESPLOSIONE DI BARBARIE IN UN PICCOLO PAESE DELLA SARDEGNA

UCCISO DA UNA FUCILATA IL GIOVANE SINDACO DI RUINAS

La scoperta fatta dalla madre nel cortile di casa - Il movente dell'assassinio sarebbe da ricercare in una delibera della giunta per l'esproprio dei terreni

Cagliari, 7

Il Sindaco di Ruinas Arnaldo Tatti, di 26 anni, è stato ucciso la scorsa notte con un fucile da caccia caricato a pallettoni. Il cadavere è stato trovato stamane, verso le 5, dai familiari, nel cortile interno della sua abitazione. Ruinas è un centro a circa venti chilometri da Oristano, che conta poco più di mille abitanti.

Arnaldo Tatti insegnava nella scuola di Fordongianus dove ogni giorno si recava in motocicletta rientrando a casa verso le 22. Fidanzato con una insegnante elementare, avrebbe dovuto sposarsi fra breve tempo. Nelle elezioni del 1963 a soli 22 anni era stato eletto consigliere comunale di Ruinas nella lista democristiana. L'assemblea lo aveva eletto Sindaco il 2 dicembre dello stesso anno.

Il giovane Sindaco è stato raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi a distanza ravvicinata mentre stava rientrando in casa. Era atteso: da dietro un muro è stata sparata la fucilata che lo ha ucciso. La detonazione è stata udita anche dai genitori del Tatti che seguivano un programma televisivo. Per accertarsi di cosa si trattasse il padre e la madre dell'insegnante si sono affacciati ma, forse abbagliati dalla luce di una lampada, non hanno notato nulla di anormale. Finita la trasmissione televisiva sono andati tranquillamente a dormire.

Stamane, poco prima delle 5, Antonia Marras si è recata nella stanza del figlio e, dopo aver inutilmente bussato, ha aperto la porta, trovando il letto vuoto. Allarmata è scesa in cortile e ha scorto la motoretta, e a circa tre metri era il corpo del figlio: Arnaldo Tatti, che aveva il fianco insanguinato, giaceva supino, con la gamba destra piegata. La donna è rientrata in casa urlando e svegliando il marito.

Dopo le constatazioni di legge effettuate dal Pretore di Ales, il cadavere è stato trasportato nella sala mortuaria del cimitero dove il prof. Raffaele Camba, dell'Istituto di medicina legale di Cagliari, ha effettuato l'autopsia. Dall'esame autoptico, secondo quanto è dato sapere, è emerso che il giovane Sindaco è stato raggiunto da cinque pallettoni che lo hanno colpito dal collo al fianco. Alcuni proiettili hanno perforato il cuore ed il fegato. La morte è stata pressochè istantanea.

A tarda sera gli inquirenti stanno controllando una traccia che potrebbe stabilire nella vendetta il movente dell'omicidio. Nei giorni scorsi la Giunta comunale di Ruinas, presieduta da Arnaldo Tatti, ha preso alcune deliberazioni concernenti fra l'altro l'esproprio e la vendita di alcuni terreni. Qualcuno contrario all'iniziativa della Giunta comunale e colpito nei propri interessi potrebbe aver ucciso il Sindaco.

I funerali di Arnaldo Tatti verranno effettuati domani pomeriggio in forma solenne con la partecipazione del Prefetto e delle massime autorità regionali. Il giovane Sindaco, oltre ai genitori, lascia tre fratelli, Antonio di 32 anni emigrato in Olanda, Pinuccio di 23 anni agente della Polstrada a Genova e Angelino di 35 anni residente a Ruinas ed attualmente ricoverato in ospedale per una malattia alle gambe.

AUTOREVOLE CRITICA DEL LEADER CROATO BAKARIC

In Istria e a Fiume uguaglianza a parole

Si mirava in realtà a creare una situazione in danno degli italiani - Leale riconoscimento dei torti fatti

Zagabria, 7

Della situazione degli italiani in Istria e nel Quarnaro — situazione che da qualche tempo è al centro di discussioni in riunioni a vari livelli, della Lega dei comunisti croati e della sua organizzazione «di massa», l'Alleanza socialista — si è occupato anche Vladimir Bakaric, Presidente della Lega dei comunisti della Croazia ed uno dei maggiori esponenti del comunismo jugoslavo.

Riferendosi ai risultati di un recente dibattito in seno al Comitato distrettuale dei comunisti di Fiume, nel corso del quale sono venuti alla luce errori e discriminazioni ai danni del gruppo etnico italiano, Bakaric ha detto che i problemi sollevati in quella sede hanno formato oggetto anche di esame al Comitato centrale comunista della Croazia «perchè — ha ammesso — è ormai del tutto evidente che fra noi non ci si intendeva».

«Per noi — ha aggiunto — era importante concedere la uguaglianza dei diritti agli italiani e questa uguaglianza l'abbiamo concessa ma in una forma che, evidentemente, non soddisfa. Non abbiamo saputo trovare di meglio; tuttavia i criteri ci sono stati imposti da coloro che riconoscevano la politica dell'eguaglianza solo a parole mentre in realtà miravano a creare una situazione di predominio croato in Istria e a Fiume».

In riferimento alla posizione dei cittadini di nazionalità italiana in Istria e a Fiume, il «leader» comunista croato ha dichiarato che «rivolgere lo sguardo al passato è sbagliato: bisogna invece tenere conto della situazione presente». «In un certo periodo molto difficile per la posizione della Jugoslavia nel mondo — ha soggiunto — noi abbiamo avuto i migliori rapporti ovvero abbiamo trovato il miglior appoggio proprio negli italiani, nell'Italia di oggi. Di questo si è taciuto mentre si è sempre voluto ricordare quello che gli italiani fecero nel passato in Istria».

FERMA PER SCIOPERO la «Michelangelo» a Napoli

Napoli, 7

Per l'agitazione dei marittimi delle società di preminente interesse nazionale, oggi non è partita dal porto di Napoli, per Genova, la turbonave «Michelangelo». L'equipaggio ha infatti cominciato uno sciopero di 48 ore. Anche l'equipaggio della «Esquilino» è entrato in sciopero.

TAFFERUGLI A MILANO fra «capelloni» e agenti

Milano, 7

Duecento «capelloni», ragazzi e ragazze, muniti di cartelli e fischietti, si sono riuniti stasera in piazza Cordusio per protestare contro i provvedimenti di polizia presi nei loro confronti. In corteo i giovani si sono quindi diretti in piazza Duomo, ma sono stati bloccati dalla polizia e invitati a sciogliere l'assembramento.

Mentre un centinaio di essi ha accolto l'invito, gli altri hanno fatto un lungo giro con l'intento di giungere ugualmente in piazza Duomo e riunirsi in Galleria. Bloccati ancora una volta dalla polizia, in piazza San Babila, alcuni «capelloni» hanno reagito violentemente. Sono quindi nati alcuni tafferugli, nel corso dei quali la polizia ha fermato 45 persone, due delle quali erano rimaste contuse.

Condotti in Questura, i 45 «capelloni» sono stati poi rimessi in libertà e denunciati a piede libero per partecipazione a manifestazione non autorizzata. Solo uno di essi, Antonio Di Spagna di 25 anni, nato a Sarconi (Potenza) e abitante a Milano, è stato arrestato per violenza nei confronti di un pubblico ufficiale. I due giovani contusi sono stati accompagnati al Policlinico.

DECISIONE VATICANA SULLE MUSICHE NEI TEMPLI

LA MESSA «BEAT» BANDITA DALLA CHIESA

Sottolineata in un documento la piena validità del canto gregoriano e polifonico tradizionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 7

Con la istruzione «Musicam Sacram», pubblicata oggi, la Congregazione dei riti ed il «Consilium» per la applicazione delle decisioni conciliari riguardanti la liturgia stabiliscono, una volta per tutte i criteri che debbono essere rispettati per l'uso della musica nelle celebrazioni sacre. Dal documento risulta una precisa volontà di valorizzare il canto e la musica sacra, sollecitando soprattutto la partecipazione dei fedeli, come elementi di grande importanza per «innalzare gli animi alle cose celesti».

La validità del canto gregoriano e delle musiche polifoniche tradizionali nella Chiesa viene decisamente sottolineata dalla Istruzione la quale, nello stesso tempo, fornisce le necessarie indicazioni per l'ammissione delle musiche moderne nei templi. «La Chiesa — dice infatti il documento — non esclude, dalle azioni liturgiche, alcun genere di musica sacra, purchè corrisponda allo spirito della azione liturgica e alla natura delle singole parti e non impedisca una giusta partecipazione dei fedeli».

La Istruzione, dopo aver trattato della necessità della pratica musicale sacra nei seminari, nei collegi e in tutti i luoghi di formazione ecclesiastica, esamina i problemi delle melodie per i testi in lingua volgare e afferma: «Le nuove melodie per i testi in lingua volgare hanno certamente bisogno di un periodo di esperienza per poter raggiungere sufficiente maturità e perfezione». «Tuttavia — aggiunge — si deve evitare che, anche soltanto con il pretesto di compiere degli esperimenti si facciano nelle chiese tentativi che disdicono alla santità del luogo, alla dignità della azione liturgica e alla pietà dei fedeli». Inoltre «l'adattamento della musica sacra nelle regioni che hanno una propria tradizione musicale, specialmente nelle missioni, esige una particolare preparazione da parte dei periti: si tratta, infatti, di saper fondere opportunamente il senso del sacro con lo spirito, le tradizioni e le espressioni locali».

Come si vede, tutto ciò che sa di «esperimento» — ed «esperimento» sono state certe Messe "beat" eseguite specialmente all'estero durante il rito sacro — è espressamente bandito. Riguardo agli strumenti il documento ribadisce la supremazia dell'organo a canne; ma non esclude gli altri «purchè siano adatti all'uso sacro e vi si possano adattare, convengano alla dignità del luogo sacro e favoriscano veramente la edificazione dei fedeli».

La Istruzione conclude precisando che, nel permettere l'uso degli strumenti musicali e nella loro utilizzazione, si deve tener conto della indole e delle tradizioni dei vari popoli. Tuttavia gli strumenti che, secondo il giudizio e l'uso comune, sono propri della musica profana, debbono essere tenuti completamente al di fuori di ogni azione liturgica e dai pii e sacri esercizi». Il documento oggi pubblicato è stato presentato ai giornalisti nella sala stampa della Santa Sede da Padre Bugnini, della Congregazione dei riti.

Il dibattito che ne è seguito è stato vivace e in certi momenti incandescente: vi hanno preso parte ecclesiastici e laici, maestri di musica e musicologi e, naturalmente, i giornalisti. Il Padre Bugnini e due professori dell'Istituto di musica sacra si sono trovati a dover moderare le interpretazioni estensive degli innovatori e quelle restrittive di coloro che sono ancorati alla tradizione. Hanno sottolineato che la Istruzione parla chiaramente e che molte cose nuove esigono un rodaggio prima di essere adottate.

A. Paglialunga

IN ITALIA IL CAPO della pianificazione romena

Roma, 7

Il Presidente del Comitato di Stato per la pianificazione di Romania, Maxim Berghianu, è giunto questa sera a Roma accompagnato da un gruppo di esperti. Alla Stazione Termini, dove è arrivato alle 21, Berghianu è stato ricevuto dal Ministro del Bilancio, Pieraccini, su invito del quale effettua la visita in Italia. Il Ministro rumeno si tratterrà in Italia sino al 19 marzo e durante il suo soggiorno oltre a colloqui con il Ministro del Bilancio si incontrerà con i Ministri Tolloy, Andreotti, Bo e con i Presidenti dell'IRI Petrilli, dell'ENI Boldrini e della Fincantieri Tupini. Berghianu sarà inoltre ricevuto dal Presidente del Consiglio Moro e dal Vicepresidente Nenni. Il programma prevede anche una serie di visite ad alcuni stabilimenti industriali dell'Italia settentrionale e meridionale.

ILLUSTRATA DALL'ON. COLOMBO ALLA COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

LA POSIZIONE DELL'ITALIA SUI MAGGIORI PROBLEMI MONETARI

Ribadita la necessità di una politica comune dei Paesi industriali

Roma, 7

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo, ha illustrato questa sera alla Commissione finanze e tesoro del Senato la posizione del nostro Governo sui maggiori problemi della liquidità internazionale e della prospettata riforma del sistema monetario. Ricordando gli interventi da lui svolti nelle ultime riunioni dei governatori del fondo monetario internazionale a Washington, Colombo ha ribadito la necessità di addivenire alla adozione di una politica comune delle riserve da parte dei principali Paesi industriali.

Tale politica — ha detto il Ministro — non dovrebbe comportare necessariamente la fissazione di un rapporto fisso tra l'oro e le riserve totali uguale per tutti, ma dovrebbe essere formulata, almeno all'inizio, in maniera più flessibile, per esempio attraverso la fissazione di un rapporto tra oro e riserve totali compreso tra due limiti minimo e massimo. Con questo mezzo si creerebbero le condizioni per aumentare o diminuire il volume dei mezzi di riserva fiduciari che possono affluire alle autorità monetarie.

Colombo ha quindi ribadito la tesi, già da lui illustrata nelle competenti sedi internazionali, secondo cui l'Italia non ritiene soddisfacente un sistema (come quello proposto dalla Francia) che faccia prevalente affidamento sull'afflusso di oro alle riserve monetarie, perchè ciò presupporrebbe un aumento del prezzo dell'oro. «E' questo — ha detto — perchè escludiamo che l'aumento del prezzo dell'oro costituisca una risposta soddisfacente al problema dell'aumento delle liquidità internazionali».

Il Ministro del Tesoro è poi passato ad illustrare la funzione che le varie monete (e soprattutto le più importanti, cioè il dollaro e la sterlina) dovrebbero svolgere nella progettata riforma del sistema monetario internazionale, rilevando tra l'altro che, a prescindere dalla sua funzione di mezzo di regolamento e di finanziamento degli scambi internazionali, «il dollaro USA dovrà continuare ad essere utilizzato non soltanto nella forma di saldi di esercizio, ma come strumento di riserva».

Colombo ha ricordato a questo punto che — a giudizio del Governo italiano — qualsiasi dispositivo di creazione deliberata di nuove riserve non dovrebbe comunque essere attivato prima del raggiungimento di un migliore equilibrio delle bilance dei pagamenti dei principali Paesi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 7 marzo 1967

Mercato in ripresa tra residui contrasti. Diminuita la pressione delle offerte, il mercato ha dimostrato una certa capacità di ricupero, grazie ad azioni di ricopertura, effettuate in tutti i settori del listino. Fin dalla apertura i prezzi hanno accennato a qualche miglioramento, ma il rafforzamento dei corsi si è verificato soprattutto in sede di listino, quando le disponibilità di materiali sono apparse ancora più scarse. Unica eccezione le Motta che, pesanti all'inizio, non sono riuscite a colmare il dislivello di apertura. Tra i progressi più significativi, figurano quelli di Assicuratrice, Marelli, La Centrale, Pirelli, Co.Ge., Risanamento, Olivetti, i due mercuriferi, Fisac, Lanerossi, Gavardo, Burgo, Ciga ed Eternit. Realizzate le Breda, Milano Centrale, Iniziativa Edilizia, Trafilerie, Falck, Stampati, Cucirini, Pozzi priv. Nonostante l'annuncio di prossime nuove consistenti ammissioni alla quotazione, il reddito fisso ha dimostrato una buona resistenza.

Titoli trattati: di Stato 16 milioni; Buoni del Tesoro 60 milioni; obbligazioni 819.500.000; azioni n. 1.937.475.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.30 (—); Red. 3,5% 100.60 (100.70); Ricostr. 3,5% 88.30 (—); Ricostr. 5% 98.50 (98.40); Trieste 5% 97.20 (97.35); Rif. fond. 5% 97.20 (97.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.05 (—); 1969 100 (100,075); 1970 100.15 (100.20); 1971 100.40 (100.15); 1973 100.30 (100.40); 1974 100 (—); 1975 100.025 (100.05).

Alimentari: Certosa 2453 (2452); Distillerie 2798 (—); Eridania 3297 (3280); Es. Molini 2165 (2170); Motta 7720 (7790); Romana Z. 170 (172); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 92400 (91280); Ass. Milano 25100 (—); Ass. Milano priv. 19050 (18800); Ass. Torino 6720 (6785); Ass. Torino priv. 4800 (—); Incendio 7899 (7830); Fond. Vita 17500 (17400); L'Assicuratrice 58000 (57000); Ras 36100 (35820).

Bancari: Mediob. 67750 (67040).

Chimici: Anic 1443.50 (1430); Brioschi 16390 (—); Caffaro 180 (—); Gas Napoli 890 (—); Erba 8550 (8570); Erba priv. 5290 (5297); Italgas 1456 (1444); Iniz. Ind. Comm. 2738 (—); Ledoga ord. 3555 (3530); Ledoga priv. 4200 (4260); Liquigas 192 (190); Mira Lanza 34000 (33850); Montedison 1242 (1230); Ossigeno 1360 (1378); Pibigas 96 (—); Rumianca 1540 (1530); Saffa 4785 (4795); Sarom 1020 (1021).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2765 (2749); Emiliana 2118 (2111); Magneti 1001 (1015); Marelli 623 (608.50); Orobia 2410 (2420); Sip 2591 (2586); Tecnomasio 1252 (1275); Terni Nuova 294 (295).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3850 (3800); Bastogi 2050 (2049); Breda 3590 (3640); Finmare 363 (365); Finsider 669 (660); Generalfin 865 (860); Gim 3498 (3495); Invest 3000 (2970); Italpi 2690 (2660); La Centrale 7430 (7290); Pirelli e C. 3820 (3779); Safep 59 (60); Sifir 1068 (1064); Sme 2333 (2330); Stet 2755 (2730); Sviluppo 1845 (1835).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1816 (1813); Beni Stabili 2935 (2914); Bonifiche 784 (—); Co.Ge. 7300 (7030); Imm. Roma 505.25 (501); Sagi 1685 (1689); Iniz. Edilizia 1855 (1890); Milano Centrale 20100 (21500); Risanamento 5600 (5510); Silos Genova 2640 (2630).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 910 (915); Fiat 2805 (2788); Fiat priv. 2127 (2117); Nebiolo 585 (583); Olivetti ord. 2940 (2887); Olivetti priv. 3089 (3060); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3400 (3500); Acc. Falck priv. 3490 (—); Broggi-Izar 1001 (1000); Dalmine 1363 (1350); Ilssa-Viola 770 (765); Italsider 1000 (—); Magona 1279 (1271); Metalli 3398 (3400); M. Amiata 5780 (5515); Monteponi 573 (580); Siele 12430 (12160); Trafilerie 585 (611).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5600 (5580); Cot. Cantoni 13495 (13320); Val Ticino 10.50 (11.50); Olcese 460 (457); Cucirini 6440 (6560); Stampati 2880 (2935); Cascami seta 5900 (—); Fisac 440 (426); Lanerossi 3448 (3350); Gavardo 1980 (1940); Scotti 141 (—); Linificio 496 (491); Marzotto priv. 2080 (2095); Rossari 16500 (—); Rotondi 25550 (—); Manif. Tosi 2465 (—); Pacchetti 510 (—); Snia Viscosa 4150 (4100); Snia priv. 2916 (2890); Bernasconi 700 (719); Tilane 294 (—); Un. Manif. 24950 (24850).

Trasporti: Nord Milano 1170 (1160); L'Ausiliare 2095 (2115); Mittel 3325 (—).

Diversi: De Ferrari 1128 (—); Cart. Binda 29800 (—); Cart. Burgo 15420 (15130); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4285 (4275); Ceram. Pozzi 177.25 (176); Ceram. Pozzi priv. 264 (262); Ceram. Ginori 588 (586); Ciga 3652 (3563); Acque Potab. 1051 (1050); Eternit 3240 (3050); Italcementi 13500 (13400); Cond. Acqua 590 (578); Rinascente 326.25 (323); Rinascente priv. 260.25 (257); Mondadori priv. 3080 (3053); Pirelli S.p.A. 3435 (3416); Rejna 855 (—); Ses (ex Sarda) 3900 (—); Sges (ex Seso) 1703 (1696); Smeriglio 84 (87); Terme Acqui 3700 (—).

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Il mercato, liberato dalle pressioni delle offerte, ha dimostrato una discreta ripresa, specie negli assicurativi, Viscosa, Fiat, Pirelli, Beni Stabili, eccetera. Pochi affari, per azioni di ricopertura. Fermi i locali. Sempre resistente il reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 7 milioni; azioni n. 2025.

Bastogi 2050; Finmare 365; Finsider 670; Stet 2755; Ass. Generali 92400; Ass. Italiana 58000; Ras 36100; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4150; Viscosa priv. 2913; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2333; Terni 297; Ampelea 7000; Liquigas 192; Beni Stabili 2935; Immobiliare 505; Pirelli S.p.A. 3440; Anic 1445; Fiat ord. 2805; Fiat priv. 2127; Sip 2590.

NEW YORK

Riunione riflessiva a Wall Street con tendenza incerta, che solo verso la chiusura è diventata leggermente positiva. Più moderato il volume degli affari. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 48,36, con un aumento di 0,06. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 0,44, a quota 841,76. L'indice dell'A. P. è sceso di 0,1, a 315,3. Sono stati scambiati 9,82 milioni di azioni, contro i 10,41 milioni di lunedì. Le notizie provenienti dal mondo degli affari sono state contrastanti, e comunque non tali da suscitare l'interesse degli operatori. Solo verso la fine della riunione vi è stata un'attività di acquisto più vivace, che ha permesso al listino di guadagnare qualche posizione. Poco sensibili le tendenze di gruppo.

LONDRA

Seduta apatica. Le contrattazioni sono state moderate, anche perchè gli operatori attendono di conoscere la portata esatta del bilancio nazionale, sul quale in questi giorni stanno correndo voci contrastanti. Invariati i tabacchi, i petroli, i titoli di Stato. In declino auriferi e titoli del rame.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, coperto con deboli piogge che tenderanno ad intensificarsi. Nevicate sulle Alpi e locali su Appennino. Al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con deboli piogge su Sardegna e regioni tirreniche. Tali piogge tenderanno ad accentuarsi ed estendersi alle regioni adriatiche. Possibilità di qualche nevicata su Appennino. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso. Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 19; Verona 9, 15; Trieste 9, 15; Venezia 9, 14; Milano 8, 13; Torino 8, 10; Genova 12, 14; Bologna 7, 15; Firenze 8, 15; Pisa 8, 14; Ancona 8, 14; Perugia 10, 16; Pescara 5, 16; L'Aquila 5, 16; Roma Fium. 9, 16; Roma Nord 9, 19; Campobasso 7, 14; Bari 7, 18; Napoli 9, 18; Potenza 5, 13; Catanzaro 9, 14; Reggio Calabria 11, 18; Messina 13, 16; Palermo 12, 18; Catania 9, 18; Alghero 10, 15; Cagliari 12, 16.

Anima di frontiera

AFFETTO e intelligenza hanno suggerito ai familiari e agli amici la pubblicazione («All'insegna del pesce d'oro» dello editore Scheiwiller) delle poesie inedite dell'autore della «Buffa», col titolo «Anima di frontiera», che raccoglie un'esperienza poetica che va dal 1912 al 1920.

Questa raccolta non si presenta come un corpo unitario ma, scritte come furono le poesie in tempi e circostanze diverse, in una molteplicità di temi che si posson sì riunire sotto quattro o cinque centri d'ispirazione e d'argomento, ma che renderebbero ardua una valutazione unitaria sul piano del risultato poetico. Ma una sì fatta «valutazione» non par necessaria, sottintendendosi in essa quasi il dovere di sentenziare; mentre par più giusto affidare al tempo un giudizio di valore, per accontentarsi di cercar di capire come ci vien fatta questa offerta. Certo, un tema unitario si potrebbe ritrovare nell'«uomo» Barni o in quella sua istintiva purezza creativa che ci ha dato la «Buffa»; ma sarebbe, forse, una più rigorosa responsabilità, che è quella di cercare il significato di queste poesie per se stesse.

Cercar di capire mi sembra significhi istituire un colloquio con il poeta, con quella parte di lui che è la più intima e riposta e che viene alla luce affidandosi alla parola e cercando di esprimere in quella parola la verità di affetti e di sentimenti che costituiscono la sua ricchezza interiore. Se in questa profondità dell'essere intelligenza ed esperienza han depositato una spiritualità, che non sia nè facile nè banale, ma resa splendente da una sorta di grazia, allora il poeta può aprirsi a un colloquio fruttuoso che è la sua offerta. E in essa egli narra e racconta cose, dice suoi sentimenti e sensazioni, esprime una situazione, qualunque situazione con forza e originalità.

Questo colloquio mi sembra possibile con la poesia di Barni. Un uomo che va sfrondando via via da sè il fittizio e lo astratto con un'autoironia che, sia pur dolente, esaurisce appunto i valori astratti e le astratte idealità; in una ricerca di concretezza che non rinunci all'idea, ma ne combatta una celebrazione facile e retorica. Il poeta va alla ricerca di una parola centrale alla sua personalità, una parola simbolo di una verità attiva e operosa in cui l'opera, comunque compiuta, acquisti un suo significato di purezza e di semplicità; e trova una parola frusta e antica, ma rinnovata dalla sua fede: amore. «O farfalla dorata, — sai qual è la mia sorte? — di rincorrerti pazzo — fino al dì della morte — d'inseguirti nel tempo — fin ai campi di fiore — dove ondeggia nel vento — un vessillo: l'amore!».

Se accettiamo la tesi dei centri di ispirazione, il primo di essi mi par essere quello della fraternità e della rivolta. Fraterno affetto per gli innocenti oppressi (Proletari, Ebreo polacco, Agli italiani proletari) estranei al «solito mondo di somari che parlano — di strillori che gridano — le salsicce romantiche — i giocattoli arcaici — le ricotte politiche» contro il quale nasce la rivolta (Quando ritorneranno, La vittoria, La soluzione, La propaganda).

L'«Ebreo polacco» è una mirabile «lamentazione», ferma nella sua dignitosa sofferenza, che par dimenticare il dolore personale per diventar voce di stirpe o di tutti gli oppressi. La andatura apparentemente facile dei versi non deve impedire di cogliere l'intensità drammatica e la tensione emotiva, rese da una condotta stilistica estremamente attenta e immediata. La cadenza gioiosa dell'inizio (Tutti voi cogliete fiori — fiori azzurri — fiori rossi — variopinti della vita) si spegne nell'ottonario (Solo a me non cresce un fiore) in cui compare la condizione del lamentatore, che non è generica, ma risalta dal forte contrasto (Tutti voi... Solo a me...). La parola «fiore» è simbolo che diventa nerbo logico e poetico della lamentazione (Tutti voi cogliete fiori... Solo a me non cresce un fiore... ma il mio fiore l'ho trovato — nella notte del mio tempio). Anche l'infelice ha «il suo fiore» trovato nel dolore, nel coraggio, nella fede dei suoi antichi, nella storia del suo popolo. «Ed ho sangue nelle vene — sangue rosso — e mi battete»: la congiunzione «e» ha un valore intensivo essenziale: eppure, pur avendo sangue rosso, pur essendovi fratello, voi mi battete.

Anche «Quando ritorneranno», che sembra una potente profezia della rivoluzione in Russia e che di essa par antivedere una dolorosa conclusione («fino a cadere esausti — sotto la frusta dell'Odio»), anche questa poesia ha una forza e una fermezza stilistica che supera, per la concretezza visiva, la astrattezza del tema. «Uno solo tra femmine — cercherà di fermarli — ma lo appenderanno — con la sua tonaca nera — alla prima lanterna — assieme a tutto l'amore — che vorrà predicare».

Un altro centro d'ispirazione si raccoglie naturalmente sotto il titolo «Soldato» (La partenza, Alla metà d'ottobre, Il tempo, Il soldato Serra, La propaganda e, forse, Il vino). Si pensa alla «Buffa» e in essa, credo, potrebbero venir accolte queste poesie. Perciò il discorso non si soffermerà su di esse, tra cui potrebbe trovar posto anche «Susetta» che, in tal modo, ritroverebbe il suo «Carlino» «anima vagabonda — dalla coda pellucchiata». Il poeta, che si rifiuta sempre alla facile compassione e al rimorso, anche quando sembrerebbe che dovrebbe farlo (lo fa, ma in termini non espliciti, realizzando nei fatti o nella parola quella commozione che non vuole esprimere), per questa «canina forosetta» s'abbandona («mi vergogno» — «...che t'avrei chiesto perdono — dentro l'anima mia: — delle mie cure paterne — della mia ipocrisia...») a una gentilezza d'affetti che è una confessione e che, nella sua serietà, acquista un senso particolare in questo che, alla fine, è un «divertimento».

La raccolta «Soldato» comprende ancora due poesie (Ho bisogno..., Questa in fondo...) di sofferenza d'amore: il reduce, che s'è confortato negli anni di trincea «sognando le notti del tuo appuntamento», trova la sua donna che ha venduta l'anima del suo amore ad altri; ma, in verità, ha venduto l'anima del poeta. Fu un'esperienza vissuta e molto dolorosa; nascono perciò da una disperazione autentica queste poesie (l'una è rifacimento dell'altra), ma non indulgono nè al compatimento di sè, nè alla brama di vendetta; anzi, c'è una pacata dolcezza, un'amarezza lievemente incattivita da una memoria dolorosa che, superato l'odio, blandamente biasima la «bimba, mia piccina» che gli ha fatto il male o confessa la sconfitta di una sua illusione. Anche queste poesie, così intime e dolenti, non s'effondono mai in un abbandono sentimentale e conservano quella cadenza «popolaresca» nella cantabilità delle strofe, che ci fa pensare, in temi tanto diversi, alla nitida fermezza dei canti della «Buffa».

Un terzo centro d'ispirazione si ritrova in una ricerca di liberazione dai miti astratti, con l'esercizio di una autoironia deliberata, ma quasi dispiaciuta (Noia, Lo squalo, La gloria, La libertà, Il vino) e, finalmente, in un abbandono più scoperto all'ansia di trovare quella «sua» verità in cui possa riposare il «mio cuore ammalato» (Pace, perchè..., Fede, Anima, dolce sorella, Sapete...). Fuori da questi tre centri d'ispirazione che ho creduto di trovare, stanno alcune poche poesie d'altro argomento; due di esse son da ricordare per il loro realismo. «I muli» e «Quattro paolani». La seconda, in particolare: coglie una scena comune e la coglie nella sua abitualità, ma realizzandola in quel momento in una tensione nuova con una breve similitudine (seri, come gli abati — vorrei far rilevare l'efficacia di quell'articolo) che sarebbe grottesca se non fosse estremamente seria, perchè seriamente prendono il loro gioco a carte i quattro contadini. Si sente che quel quadro abituale non intende concludersi come fine a se stesso e la vicenda si muove rapidamente in una successione secca e precisa in cui i particolari osservabili non son trascurati e non fanno ingombro nè disgressione. Il breve dramma ritrova la sua pacatezza nei due versi finali, quasi moralistici, ma essenziali.

Una confessione chiude questa raccolta (la poesia, del '18, è l'ultima o tra le ultime). «Sapete che sono malato — che sono malato d'amore — d'amore per un Iddio — che ha perduto le rose — della corona sua — e non ha più che le spine? — Sapete che sono malato — di amore per un Iddio — che regge tutte le cose? — Io sono malato d'amore — pel grande Iddio del Dolore».

Una confessione che racconta un'esperienza umana: partita da un'esigenza di carità sociale e cristiana, si è cimentata nella cruda realtà della guerra, senza perdere il suo slancio vitale, ma approfondendo in sè il bisogno di una più intima verità, ritrovata nelle parole «amore» e «dolore».

E una parola ricorre tanto spesso in queste poesie, in significativa coincidenza con le due su ritrovate: «pazzo», «pazzia» («strana mia pazzia» — «nel mio sogno di pazzo» — «anche se tu sei nella pazzia, impazzirò per te» — «si leveranno pazzi, pazzi forse di gloria» — «da un'insana pazzia» — «per il mio sogno da pazzo» — «di rincorrerti pazzo»). Il poeta attribuisce a sè, ai suoi sogni tale aggettivo, quasi a testimoniare di una sua estraneità al «solito mondo», a qualificare sè in nome del mondo, con la persuasa umiltà superba con cui Iacopone cantava: «chi non ha costumanza — te reputa impazzito». Il richiamo non vuol essere solamente letterario: mi sembra abbia una sua intensità analogica.

Forse quella che ci permette di rintracciare un'unicità di Barni, la ragione della sua unicità: una fede sicura entro un mondo perplesso e scontento. Quella che concesse alla sua «pazzia», alla sua «violenza» di farsi atto di amore.

Adriano Mercanti

La biblioteca di Don Ferrante

Milano, 7

Adesso che il capolavoro manzoniano è stato conosciuto da tutta l'Italia nella trasposizione televisiva, anche il personaggio di Don Ferrante, personaggio de «I promessi sposi», è diventato più familiare.

La Biblioteca comunale di Milano, di concerto con il Centro nazionale di studi manzoniani, ha ordinato a Palazzo Sormani «La Biblioteca di Don Ferrante», che comprende i «poco meno di trecento volumi» citati dal Manzoni, oltre a quelli di letture amene omessi dallo scrittore.



Ultima novità in tema di motorizzazione: un nuovo tipo di pneumatico translucido che può essere illuminato dall'interno rendendo più visibile l'auto durante le ore notturne

SVISCERATO UN ARGOMENTO DI PALPITANTE ATTUALITA'

Radiografia delle alluvioni in un convegno di esperti

Passate in attenta rassegna le possibilità di previsione e prevenzione e il contenimento dei danni - Suggeriti nuovi metodi e valide proposte

Spoleto, marzo

Si è tenuto a Spoleto, a Palazzo Mauri, un interessante convegno di studi sul tema «Previsione e prevenzione delle alluvioni e contenimento dei danni», organizzato dal Centro studi sulle fonti di energia delle Camere di commercio dell'Umbria, con la collaborazione dell'Ente «Rocca di Spoleto».

Il convegno, che è il primo che si tiene in Italia, aveva finalità eminentemente pratiche e si proponeva di prospettare i problemi anche di taluni particolari aspetti poco conosciuti, ma soprattutto intendeva suscitare idee nuove e metodi per fronteggiare il pericolo e i danni delle alluvioni. I risultati sono stati superiori ad ogni previsione, specialmente per gli interessanti e approfonditi interventi su tale angoscioso problema che si sono articolati in ben 25 relazioni.

Relatori sono stati eminenti studiosi di geologia, di idrobiologia e dello studio della difesa del suolo e cioè: prof. Roberto Signorini dell'Istituto di geologia dell'Università di Roma; prof. Bruno De Finetti, ordinario di calcolo e delle probabilità dell'Università di Roma; dott. Alberto Zavagli del gruppo di studio delle acque della Federazione fra le associazioni scientifiche e tecniche; prof. Cesare Lippi Boncampi, direttore dello Istituto di mineralogia e geologia dell'Università di Perugia; ing. Politi della soc. Olivetti; prof. Giampaolo Pialli dell'Istituto di geologia dell'Università di Perugia; dott. Luigi Patella dell'Istituto di geografia, zoologia, idrobiologia e pescicoltura dell'Università di Perugia; prof. Elia Aisa dell'Istituto di idrobiologia dell'Università di Perugia; ing. Cesare Alimenti del Centro studi sulle fonti di energia delle Camere di commercio dell'Umbria. Nè sono mancati esponenti politici, fra i quali il sen. Salari e l'on. Radi, e rappresentanti di enti di irrigazione, consorzi di bonifica, nonchè osservatori del Ministero della Programmazione.

Il convegno, attraverso il tema che lo caratterizzava, ha passato in rassegna le possibilità di previsione e prevenzione delle alluvioni e il contenimento dei danni diretti e indiretti. Gli argomenti trattati hanno riguardato la meteorologia, le condizioni geologiche ambientali influenti sulle alluvioni, la segnalazione a distanza del pericolo di piena dei corsi d'acqua mediante apparecchiature automatiche; la teletrasmissione e centralizzazione automatica dei dati pluviometrici e idrometrici; bacini filtranti a scopo di rallentamento delle piene; la tecnica dell'impiego di esplosivi per ottenere sbarramenti mediante frane artificiali; il problema del fango nelle alluvioni; le morie dei pesci causate dalle alluvioni; l'inquinamento delle sorgenti di acqua potabile; le conseguenze sociali ed economiche delle alluvioni (urbanistica, turismo, ecc.).

L'Italia, purtroppo, subisce spesso le disastrose conseguenze delle alluvioni per le quali, tuttavia, non si è fatto oggetto di approfonditi studi. E' strano, ma non esiste un libro che sia dedicato alle alluvioni; non esiste — è ribadito in una comunicazione dell'Ente Rocca di Spoleto — una bibliografia delle alluvioni. Una persona che volesse rendersi conto del complesso fenomeno delle alluvioni leggendo un solo trattato, resterebbe delusa; non esiste nulla sul mercato. E il bello è che non esiste nemmeno all'estero, in base alle ricerche finora svolte ecco le ragioni per cui il convegno di Spoleto ha rivestito una particolare importanza mediante la raccolta e il lancio di idee nuove, sia per quanto concerne la previsione delle alluvioni, che per la difesa contro di esse. Idee nuove che naturalmente saranno sottoposte al vaglio della tecnica moderna e se qualcosa sfocerà in fattori positivi, ciò costituirà un rilevante apporto per la salvezza delle zone che periodicamente e dolorosamente vengono alluvionate.

C'è molta gente, anche in posti di responsabilità che di fronte ad una alluvione si stringe nelle spalle, impreca forse al rio destino, ma sostiene che non c'è niente da fare contro le avverse e cieche forze della natura. Oppure, se qualcosa si potrebbe fare, si tratta di opere che chiedono decenni per essere compiute e somme enormi, attualmente impossibili a reperire. Quindi non c'è altro da fare che attendere e confidare nella Provvidenza. Eppure le alluvioni disastrose non hanno niente di eccezionale e di imprevedibile: basti il fatto che ogni anno si ripetono in questa o in quella zona d'Italia. Ogni anno si lamentano decine di morti e miliardi di danni.

E' giunto il momento di affrontare il problema e vedere che cosa si può fare, subito e bene, e con le possibilità di spesa che sono oggi date e in quali risultati si può sperare. Ciò è quanto scaturito attraverso le relazioni del Convegno che ha avanzato altresì concrete proposte e metodi efficaci per risolvere o per lo meno attenuare il gravissimo problema delle alluvioni.

Uno dei metodi riguarda la tempestività delle segnalazioni, mediante idrometri e pluviometri che vanno almeno decuplicati rispetto al numero attuale e unificati nei tipi, nonchè collegati agli uffici di controllo mediante teletrasmissioni. In tali uffici, dei calcolatori elettronici debitamente programmati elaborerebbero i dati, fornendo gli elementi per tempestivi e adeguati interventi. Purtroppo il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni impone tariffe tanto alte (un milione annuo a «terminale») per la trasmissione dei dati che l'installazione di stazioni automatiche o controllate diverrebbe pressochè impossibile e sta appunto allo Stato l'obbligo di favorire tali impianti con costi e tariffe più modeste, dato l'alto scopo sociale al quale gli impianti stessi sono destinati

Rimboschimenti, costruzione di bacini per laghetti collinari e invasi artificiali, canalizzazioni adeguate e scolmatori di piena, briglie filtranti, bacini filtranti o di rallentamento, da realizzarsi eventualmente mediante franamenti provocati da mine, connessione tra diversi bacini imbriferi, revisione generale dei sistemi fognanti nei vari centri urbani (un esempio disastroso è stato dato dalla città di Firenze proprio in questo settore), costituiscono altrettanti mezzi per rallentare le forze scatenate di un'alluvione prima che si abbatta su zone intensamente popolate o coltivate.

Un'adeguata organizzazione di difesa civile, coordinata dallo esercito e integrata per i compiti specifici dai vigili del fuoco e dalla Croce Rossa, che faccia capo a un comando generale tenuto da un Sottosegretario di Stato alla Difesa, è un mezzo indispensabile per portare i soccorsi alle zone colpite, senza dannose interferenze e sovrapposizioni.

In caso di disastrose alluvioni nelle regioni centrali, le piene dei fiumi e l'apertura delle numerose dighe che si trovano in Umbria riverserebbero immense quantità d'acqua verso la Capitale e una buona parte di Roma, su un fronte di circa cinque chilometri, si troverebbe allagata per un'altezza di 20 metri.

I qualificati studiosi di geologia, meteorologia, urbanistica, statistica, ingegneria idraulica, idrobiologia, cibernetica, hanno puntualizzato nei vari settori il problema delle alluvioni, suggerendo metodi e proposte per una previsione di tali calamità e per un contenimento dei danni che esse arrecano all'uomo e alla società, non escluso il patrimonio di carattere storico e artistico. Sta ora agli organi responsabili approfondire queste risultanze del convegno di Spoleto, considerarle nella loro giusta luce, al fine di trarne gli effettivi e positivi dati per operare di conseguenza secondo le giustificate, quanto desiderate attese della collettività.

Vittorio Presicci

DOPO IL TRISTE ESILIO A LIVORNO LONTANO DALLA SUA AMATA NAPOLI

UN LUNGO CARTEGGIO RIVELATORE TRA PIETRO COLLETTA E IL LEOPARDI

Interessante scambio di lettere tra l'amico di Recanati e il generale che avrebbe rinunciato anche al suo pane quotidiano pur di sapere il poeta tranquillo senza l'assillo di preoccupazioni materiali

Napoli, marzo

Pietro Colletta, che aveva collaborato col Duca di Calabria e con i generali che avevano il comando dell'esercito napoletano per assicurare la difesa del regno, avvenuta la restaurazione fu la vittima designata. Arrestato e rinchiuso a Castel Sant'Elmo, senza aver subito alcun processo, venne poco dopo condotto a Brüem, in Moravia, in esilio.

Dopo un anno di permanenza in Moravia, il generale ottenne il trasferimento in Firenze, perchè il clima dolce di questa città era necessario alla sua salute, fortemente scossa. Egli giunse a Firenze nella primavera del 1823 e tre anni dopo, precisamente il 26 dicembre 1826, partì per Livorno, dove la sua presenza è notata fino al 1830. Trascorse gli ultimi anni della sua vita fra Livorno e Firenze, dove morì il 12 novembre 1831, esecutore testamentario Gino Capponi, al quale commise anche l'incarico di curare la pubblicazione della sua «Storia del Reame di Napoli» che, concepita durante l'anno del duro esilio in Moravia, fu poi sviluppata e condotta a termine in gran parte a Livorno. La più feroce requisitoria contro i Borboni e il borbonismo e il più alto e profondo grido di ribellione di un prode e dotto soldato, italiano nella coscienza e nella fede, nell'ardimento e nei propositi.

La sua storia che, con la «Guerra peloponnesiaca» di Tucidide, rimane una delle più grandi storie che siano mai state scritte, alimenterà poi tutto il Risorgimento italiano e nel nome di Colletta i cospiratori si troveranno solidali all'azione.

Dall'epistolario: «La condanna e l'esilio di Pietro Colletta» (vedi la preziosa selezione di Nino Cortese e lo Spellanzon) è facile ricostruire le vicende che condussero il generale all'esilio e si conosce da vicino la bella figura di questo insigne napoletano, il quale al forte ingegno, al valore di soldato, alla fede di italiano, alla vasta cultura, univa un gran cuore. Vi sono lettere che rattristano e commuovono, specialmente quelle scritte da Livorno. Il Colletta, pur vivendo in grandi ristrettezze economiche (da Napoli gli mandavano poco danaro e sempre in seguito a reiterate insistenze!) si preoccupava delle condizioni finanziarie dei suoi amici, ai quali faceva del suo meglio per venire incontro.

In Livorno il Colletta trovò subito ospitalità affettuosa. Scrivendo al suo intimo amico Gino Capponi, egli dice tra l'altro: «...Ier sera il Governatore (allude al marchese Paolo Garzoni Venturi che fu governatore di Livorno dal 1823 al 1835) mi die' pranzo per farmi conoscere un buon numero di persone stimabili della città; ma io non saprei dire quante gentilezze ne ricevei, quanta gratitudine ne serberò. Possa chi regola le umane vite darmi gli anni che bastano a dimostrarmi alquanto degno dell'accoglienza toscana».

Il soggiorno livornese del barone Pietro Colletta ha un'importanza capitale per la storia della nostra letteratura, perchè strettamente legato a un periodo intenso e decisivo della vita di Giacomo Leopardi. Troviamo nel citato epistolario molte interessanti lettere scambiate fra il Colletta e il Leopardi. Il generoso generale napoletano avrebbe rinunciato volentieri anche al pane quotidiano, pur di sapere il poeta al suo lavoro, non preoccupato da esigenze materiali.

Giacomo gli aveva scritto tra l'altro da Recanati (10 dicembre 1828): «Fra i dispiaceri che provai lasciando la Toscana, fu quello di non aver potuto leggere e godere perlomeno un saggio della vostra Storia, che il giudizio degli intendenti che la conoscono mi dimostra per opera classica e degna della posterità».

E il Coleltta da Livorno rispondeva: «Fate animo, poichè dite fatale l'aria e la dimora di Recanati, fate animo, amico mio, a tollerarne i mali, ad ingrandirne i beni, a goderli. Sempre ho speranza che torniate fra noi e che possiamo vivere insieme giorni migliori de' passati».

Ma è in una lettera — di cui pubblichiamo i brani più salienti — che il Leopardi apre all'amico tutto l'animo suo e lo prega di interessarsi al suo caso. Il poeta, per poter creare in piena serenità di spirito, aveva bisogno di una base economica di vita. Quanta pena e quale e quanta umiltà in quell'uomo che pur avendo la coscienza di esser veramente grande, non si vergognava di chieder del lavoro, anche il più modesto. Esempio e ammonimento alle nullità che pullulano nel mondo!

«Se io voglio vivere fuori di casa, bisogna che io viva del mio; voglio dire non di quel di mio padre, perchè mio padre non vuol mantenermi fuori, e forse non può, attesa la scarsezza grande di denari che si patisce in questa provincia, dove non vale il possedere. Ora io non posso viver del mio se non lavorando molto... Se io trovassi un impiego a faticar poco, dico un impiego pubblico ed onorevole, volentieri l'accetterei. I miei disegni letterari sono tanto più in numero, quanto è minore la facoltà che ho di metterli in esecuzione. I titoli solo delle opere pigliano più pagine. Vi abbraccio carissimamente».

Il Colletta aveva già pensato di avere il Leopardi maestro in Livorno, con un incarico degno del poeta «Una società di brava gente vuole fondare in Livorno un Ateneo che avesse per principale oggetto la istruzione dei giovani nelle scienze ed arti relative al commercio; han disegnato i mezzi, il proseguimento, il progetto. Io, richiesto di consigli e di aiuti, ho secondato la buona idea e credo che nel novembre di questo anno o nel gennaio del seguente, l'Ateneo possa cominciare i suoi corsi. E credo ancora che per rispetto al vostro nome per l'ambizione di aver voi maestro in Livorno, stabilirebbero la cattedra che più vi convenisse e le condizioni più comode a voi. Or ditemi quello che pensate: apritemi il vostro cuore. Il professor Doveri vi saluta, egli è parte ed anima del nuovo Ateneo, come di una scuola di mutuo insegnamento già aperta; e di un novello giornale e comparirà nel febbraio». (Il Doveri insegnava matematica in Livorno; il giornale cui si allude era l'«Indicatore Livornese» del Guerrazzi).

Il Leopardi ringraziò commosso, ma gli pareva troppo bello il sogno per divenire realtà. Infatti l'Ateneo livornese era ancora incerto e il Colletta incoraggiava l'amico a non disperare e gli faceva altre proposte nobilissime e generose: «Non potreste far voi come fece il Botta? Ossia, ricevere un assegno mensile, lavorare a volontà, vendere i lavori, restituire le somme ricevute: tornar da capo, quando mai la vendita del libro non provvedesse ai bisogni futuri. Voi non dovreste sforzare volontà e salute a lavorare; non avreste obblighi o di tempo o di materia. Per agevolare il disegno, io vi propongo di abitare con me. E' povera la mia mensa, ma voi siete discreto e voi vivreste nella mia famiglia come parenti amorosi. Accettando di vivere in casa mia, diminuiscono i vostri bisogni. Pensate, caro amico, alle cose che ho scritte; credete sincerissime; nè supponete in me altri desideri che darvi prove di amicizia e conservare alla Italia un bello ingegno!».

Rispondendo a questa lettera il Leopardi non aveva accettate le proposte fattegli dall'amico napoletano: «Io desidero sommamente di vivere vicino a voi o con voi, ma viver di mio, non altrimenti».

Durante una corsa a Firenze il Colletta invitava ancora il poeta a raggiungerlo in Livorno: «Il 3 novembre 1829 tornerò a Livorno, in una villa che ha un buon quartiere a mezzogiorno. Le camere soperchiano ai modesti bisogni della mia piccola famiglia vi sarebbe dunque stanza per voi senza mio incomodo. Vi scriverò da Livorno...». E gli scrisse, appena giunto, l'11 gennaio 1830. E' questa l'ultima lettera scritta dal Colletta al Leopardi: «Il Capponi vi conosce, vi pregia, vi ama. Se gli accademici hanno in pregio il puro, il gentile e il bisogno d'Italia di bello scrivere, le opere vostre saran preferite, perchè in qualità di stile voi non avete superiore o compagno...».

Con questa lettera ha termine l'epistolario di Pietro Colletta e si chiude anche un'altra possibilità di fuga verso sospirate mete tentate da Giacomo Leopardi.

Francesco Geraci

Libri ricevuti

Erik Von Kuehnelt-Leddihn: *L'errore democratico*. Volpe editore (pp. 299, lire 2000). Questo libro di E. Von Kuehnelt-Leddihn — noto studioso austriaco, ricco di esperienze internazionali — costituisce un importante contributo alla lotta contro l'attuale infatuazione democratica, soprattutto per due ragioni. Anzitutto la critica serrata alla democrazia non viene intrapresa dal punto di vista che si suol chiamare «fascista», ma parte da visuali cattoliche e «liberali»: per «liberalismo» l'autore non intendendo però l'ideologia politica solidale con la rivoluzione del Terzo Stato che già fece da spianatrice di via alle varie forme della sovversione moderna, bensì l'esigenza della massima libertà possibile della persona contro ogni sua soffocazione e menomazione: sia essa politica (verticale), sia essa comunitaria e sociale (orizzontale). Il tema dell'antitesi insuperabile fra libertà e eguaglianza — l'eguaglianza essendo il dogma di base della democrazia — ricorre ovunque nel libro.

In secondo luogo, il lettore troverà nel libro una raccolta ricchissima di testimonianze di autori di ogni genere — statisti, pensatori, letterati, sociologi e storici — i quali hanno accusato, non da oggi ma quasi da due secoli, l'errore democratico, prevedendo anche che, per una fatale dialettica, già indicata da Platone, il regime democratico, oltre che ad ogni genere di corruzioni e di irresponsabilità, può dar luogo ad una forma di tirannide: nel miglior caso, a quella anonima del numero e della maggioranza amorfa, ma anche proprio a quella del totalitarismo al quale oggi i paladini della democrazia vorrebbero contrapporre la loro ideologia. Questa schiera di pensatori è stata profetica per quel che riguarda la situazione a cui l'avvento della democrazia avrebbe condotto e alla quale ancora condurrà, se non ci si libererà di essa. Così il libro attesta l'esistenza di una lunga e seria tradizione per quel che riguarda l'opposizione alla democrazia e lo smascheramento del suo vero volto.

Infine l'A. non si limita alla critica. Nell'ultima parte del libro viene succintamente indicato il modo in cui i principi di una perenne attualità oggi possono venire riapplicati in forme adatte ai tempi per edificare il vero Stato, custode della vera libertà e dei valori reali e non sofisticati della persona.

◎

Serafino Castagna: *Tu devi uccidere*. Editrice «Il Momento» (pp. 229, lire 2400). Questo è il memoriale scritto in carcere da Serafino Castagna, mafioso calabrese condannato a tre ergastoli e centodieci anni di reclusione per una serie impressionante di delitti. Per la prima volta una organizzazione criminale del nostro profondo Sud viene vista dal di dentro, con gli occhi di chi ne ha accettato la morale e la prassi. L'interesse non è soltanto nella confessione limpida e atroce di una catena di violenze che ripugnano alla coscienza normale, ma nel mondo che questo ergastolano rivela. Da questo punto di vista si tratta di un documento unico: la mafia, l'onorata società non è più guardata con occhio di studioso, ma con sentimenti di camorrista. Una testimonianza spietata che, prima ancora di atterrire, affascina.

Serafino Castagna è nato nel 1921. Ha compiuto il suo primo gesto contro la legge a 17 anni, quando per dar prova di coraggio si recò a bruciare per vendetta la casetta di campagna di un contadino. La sua carriera si concluse il 17 aprile 1955 con cinque omicidi. Venne arrestato il 16 giugno di quello stesso anno dopo due mesi di caccia all'uomo che impegnò più di cinquecento carabinieri e poliziotti.



Il famoso torero El Cordobes si appresta a ritornare nelle arene. Intanto, per riacquistare la forma, si sta allenando alla maniera dei pugili nella sua residenza di campagna

Scrittori triestini in «Persona»

Un interessante fascicolo speciale, interamente dedicato a Trieste e ai suoi scrittori più importanti di ieri e di oggi, è il numero di gennaio-febbraio della rivista «Persona», bene illustrato con foto anche inedite degli autori di cui si tratta, e riproduzioni e disegni di artisti triestini. Francesco Jengo, Francesco Grisi, Luigi Capelli e Renato Bertacchini parlano diffusamente di Italo Svevo. Carlo Martini e Olga Lombardi rievocano Scipio Slataper, uomo e scrittore, e Ferdinando Pasini, G. Titta Rosa rievoca Carlo Stuparich; e Bonaventura Tecchi e Renato Bertacchini, parlano di Giani Stuparich. Di Umberto Saba recano ricordi affettuosi e commossi Angelo Barile, Adriano Grande, Ettore Serra e altri, mentre Vera Passeri Pignoni, Marcello Camilucci ed Ilo Franceschi esaminano a fondo l'opera del poeta. Antonino Sanna e Marcello Camilucci ricordano Quarantotti Gambini; Artal Mazzotti e Bortolo Pento parlano dei poeti dialettali della regione. Liriche di Virgilio Ciotti, di Biagio Marin, di Adriano Sansa, di Claudio Grisancich, di Marcello Camilucci e di Anita Pittoni, la cui figura è illustrata da Camilucci e da Gina Lagorio, ed il cui fascicolo reca anche un racconto; ed un racconto di Fulvio Tomizza, con un articolo di Fabio Ciceroni sul giovane scrittore, completano il ricco fascicolo.

CRONACA DELLA CITTA'

HANNO PRESO L'AVVIO I LAVORI DEL CONSIGLIO

Annunciato al Municipio il piano «strade chiare»

Sarà votato alla prossima seduta - Intervento del Comune per il doppio binario
Un programma di sistemazione dei musei - Commosso omaggio alla memoria di Inwinkl

Al Consiglio comunale, che ha ripreso ieri sera l'attività amministrativa interrotta prima delle elezioni di novembre, lo assessore ai Servizi pubblici industriali, dott. Vascotto, ha riferito sul piano di potenziamento dell'illuminazione cittadina, piano che prevede la costruzione di 38 nuovi impianti a rinnovo di quegli esistenti e la successiva rimozione di questi ultimi in numerose vie e piazze della città. Tale piano, proposto ieri all'esame del Consiglio, prevede un grosso complesso di lavori, forse il più grande che sia stato mai effettuato nella nostra città, nel settore appunto dell'illuminazione pubblica; la delibera — sulla quale si aprirà la discussione in una prossima seduta consiliare — comporta una spesa complessiva di 721 milioni 600 mila lire; il finanziamento del piano è stato reso possibile — ha riferito l'ass. Vascotto — dall'utilizzazione, concessa dalla Cassa depositi e prestiti, di un mutuo precedentemente assicurato per un'altra iniziativa, quella — poi tramontata — d'istituire un'area per l'edilizia economica e popolare, a norma della legge 167, nella zona di Barcola-Boveto, zona riconosciuta poi non idonea per tale destinazione. Al voto si procederà nella prossima riunione.

Questo l'argomento più interessante prospettato nella prima seduta di lavoro del neoeletto Consiglio municipale. Da accennare poi che, nella parte deliberativa, si è proceduto ieri sera a votare la nuova commissione elettorale, formata da otto membri effettivi ed altrettanti supplenti; c'è stata una sospensione della seduta per consentire ai capigruppo dei vari partiti di concordare i nominativi da eleggere; quali membri effettivi sono risultati infine eletti i consiglieri Gombacci (PCI), Crevatin (PCI), Puppi (DC), Benni (DC), Callegari (PSU), de Ferra (MSI), Zimolo (PLI) e Fragiacomo (PRI); supplenti: Taddeo (MIT), De Luca (DC), Gherbez (PCI), Lovero (PSU), Vergerio (DC), Giacomelli (MSI), Gasparini (PLI) e Dolhar (US).

Sono state infine ratificate dal Consiglio numerose delibere già adottate dalla Giunta municipale nel periodo di vacanza dell'organo consiliare; fra queste, la nomina del vincitore del recente concorso pubblico, per titoli ed esami, al posto di direttore del Museo di Storia ed arte e sue dipendenze; l'incarico è stato assegnato — ha annunciato l'ass. Chicco — alla dott. Laura Ruaro Loseri. Rispondendo al consigliere Pincherle (PSIUP), l'ass. Chicco ha precisato che si è trattato di un concorso nazionale; e il cons. Morpurgo (PLI) ha voluto cogliere l'occasione per manifestare un ringraziamento, a nome degli amministratori comunali, al prof. Mirabella Roberti che ha retto provvisoriamente l'incarico, già ricoperto dal prof. Rutteri.

In apertura di seduta, il Sindaco ing. Spaccini ha commemorato, con nobili espressioni di cordoglio, la figura di Bruno Inwinkl, immaturamente scomparso sabato scorso; ben noto a Trieste per la sua attività politica e professionale, il suo ricordo è a noi legato — ha detto Spaccini — specialmente per il fatto che Inwinkl fu eletto nella prima amministrazione democratica del nostro Comune, il 12 giugno 1949, e fu quindi assessore fino al 1952.

Alle parole del Sindaco si sono associati i consiglieri Cesare (PSU), Pincherle (PSIUP), Cuffaro (PCI), Morpurgo (PLI), Gasparo (DC), Morelli (MSI), Fragiacomo (PRI), e Marchesic (MIT). L'ing. Spaccini ha inoltre espresso il cordoglio dell'Amministrazione civica ai familiari del dott. Coffou, stimato funzionario del Comune, dott. Carminelli, colpito da un grave lutto familiare. A loro volta il cons. Gefter Wandrich (MSI) e de' Vidovich (MSI) hanno commemorato la scomparsa di Federico Pagnacco e ricordato il venticinquesimo anniversario del sacrificio del Duca d'Aosta.

In sede d'interrogazioni il Sindaco ha risposto ai consiglieri Trauner e Zimolo (PLI), i quali hanno manifestato viva preoccupazione per la notizia, appresa a Roma, secondo la quale il raddoppio del binario ferroviario sulla linea Trieste-Venezia potrebbe subire un nuovo rinvio. L'ing. Spaccini ha dichiarato di essersi personalmente incontrato a Roma, ai primi di questo mese, con il Ministro dei Trasporti; alla luce di questo suo intervento ed anche di quello dell'on. Bologna presso il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, si può dire — ha affermato Spaccini — che viene mantenuto lo impegno di inserire quei lavori nella seconda parte del piano decennale di potenziamento delle linee ferroviarie nazionali; ma l'esecuzione della prima parte di quel piano ha comportato un notevole superamento dei costi inizialmente previsti. Da qui appunto la preoccupazione sul possibile rinvio del raddoppio della linea fra Cervignano e Quarto d'Altino. A ogni modo, sia il Ministro dei Trasporti sia il Direttore generale delle Ferrovie, hanno ora riconfermato l'impegno, convenendo sull'opportunità politica, oltre che tecnica d'intraprendere tale realizzazione.

Poi l'ass. Romano ha rassicurato il cons. Abate (D.C.) sulla normalizzazione subentrata nell'attività del mercato ortofrutticolo all'ingresso, alla minaccia dei dettaglianti di pervenire a una «serrata», in segno di protesta per le vendite effettuate dai grossisti direttamente ai consumatori; tuttavia tali vendite venivano effettuate — secondo le proteste — senza rispetto degli orari fissati per tali operazioni e i prodotti venivano confezionati secondo pesi minimi inferiori al prescritto. L'ass. Verza, nel rispondere al cons. Muslin (PCI) il quale lamentava che tuttora non si conoscono gli intendimenti della Giunta in merito al problema dello smaltimento dei rifiuti, ha rilevato che la Giunta ha già adottato, il 23 febbraio, la delibera per il contratto di costruzione dell'impianto e della relativa gestione. Allora Muslin ha lamentato che la Giunta abbia preso decisioni, senza sentire la commissione consiliare a suo tempo istituita proprio per esaminare il problema.

Il proposito del Comune di predisporre un adeguato piano per la sistemazione organica dei musei e delle varie raccolte civiche è stato poi annunciato dall'assessore prof. Elvia Faraguna Feliciani, in risposta al cons. Cuffaro (PCI) il quale ha chiesto con quali criteri vengano affrontati i restauri del Museo di storia naturale e dell'Acquario, esprimendo il dubbio che si tratti d'iniziative disorganiche. E' intervenuto in argomento anche il Sindaco, per sottolineare che la nuova Amministrazione municipale intende affrontare con decisione il problema dei musei, tant'è vero che il tema è stato impostato fin dalla prima riunione della nuova Giunta, ed è inoltre intenzionata di elaborare, con rapidità, un concreto piano pluriennale.

Il Sindaco Spaccini ha infine annunciato, rispondendo a interrogazioni di Cuffaro (PCI) e di Trauner (PLI), una prossima riunione di capigruppo per un'intesa sui nomi da proporre per la costituzione anticipata della Commissione urbanistica, nonchè i passi intrapresi presso la Presidenza della Giunta regionale e l'assessorato competente per sollecitare l'approvazione del piano regolatore di Trieste.

Sabato la riunione degli «Adriatici»

Un altro cambiamento per la riunione del Comitato Alto Adriatico, che si sarebbe dovuta tenere nella nostra città due giorni fa, e in seguito spostata di una settimana. Ora, invece, a quanto informa il Commissariato di Governo, l'incontro si terrà sabato 11 marzo, alle ore 10, in Prefettura. Per l'occasione, sarà a Trieste il Ministro per il Commercio con l'estero, Tolloy, che presiederà la riunione.

Il Comitato per l'Alto Adriatico ha otto mesi di vita, ed è stato costituito per affrontare l'esame dei problemi concernenti il potenziamento degli scambi commerciali con l'estero e del commercio di deposito e di transito nelle zone dell'Adriatico settentrionale. Fra gli altri, ne fanno parte pure i Sindaci di Trieste e Venezia.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto in visita di presentazione l'ing. Oscar Brunner, presidente dell'Istituto dei ciechi «Rittmeyer».

La motonave «Europa» del «Lloyd Triestino» che doveva partire ieri alle 10 dalla Stazione marittima, lascerà il porto giovedì con 48 ore di ritardo, in seguito allo sciopero dei marittimi.

UN COLLOQUIO CON L'ON. BELCI

Impegni per Trieste del Ministro Spagnolli

Le possibilità di accelerare i programmi di potenziamento nel campo delle telecomunicazioni fra Trieste e gli altri grandi centri italiani sono state esaminate in un incontro fra il Ministro delle poste Spagnolli e l'on. Belci. Il Ministro ha esposto al parlamentare triestino l'attuale situazione tecnico-giuridica del settore, e ha fornito ampie assicurazioni, impegnandosi a seguire personalmente lo sviluppo dei piani tenendo presenti con particolare riguardo le esigenze di Trieste.

Presso l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio l'on. Belci ha discusso alcuni problemi interpretativi della legge n. 631 del 1966, riguardante il personale ex GMA.

I problemi derivanti al commercio triestino dal traffico confinario sono stati oggetto di un incontro dell'on. Belci con il Direttore generale delle Dogane, dott. Tomasone, che recentemente è stato a Trieste per prendere cognizione diretta di alcuni dei noti fenomeni (come ad esempio il rifornimento di benzina oltre frontiera) riguardanti l'economia triestina e in particolare il settore del commercio.

Al Direttore generale delle Dogane l'on. Belci ha anche esposto alcuni delicati aspetti di ordine tributario derivanti dalle speciali norme vigenti nel territorio e che è necessario confermare con provvedimenti legislativi ordinari.

FURIOSO INCENDIO NELL'EDIFICIO ATTIGUO A QUELLO DELLE TRAGICHE CELLE

SALVATA DALLE FIAMME DEVASTATRICI LA RISIERA MONUMENTO DEL MARTIRIO

Dura lotta a San Sabba contro il fuoco che divampava in uno stabile disabitato trovando facile esca nelle grosse travature di legno ed estendendosi sempre più

Il tragico edificio della Risiera, dove ebbe sede l'unico forno crematorio d'Italia e in cui conobbero il martirio gli ebrei e i perseguitati politici arrestati dai nazisti a Trieste, e che è stato recentemente dichiarato monumento nazionale, ha corso ieri il rischio di essere distrutto dalle fiamme.

Un rogo immane, che ha tenuto mobilitati i vigili del fuoco fino a tarda notte, è divampato con estrema violenza nel pomeriggio di ieri bruciando il corpo di fabbrica centrale della vecchia Risiera, dove per tanti anni furono alloggiati i profughi stranieri. Facile esca del fuoco sono state le grosse travature interne vecchie di un centinaio d'anni, ciò che era rimasto delle pareti divisorie in faesite che formavano i box all'epoca del campo profughi, qualche mobile abbandonato dagli stranieri trasferiti a Padriciano, qualche mucchio di stracci e cartaccia. Le cause che hanno provocato l'incendio non sono note e, probabilmente non si conosceranno mai.

A priori si può escludere il corto circuito in quanto dal giorno in cui i profughi vennero trasferiti a Padriciano, l'Acegat rimosse i contatori e sospese la fornitura di energia elettrica. E' facile perciò pensare che sia stato un mozzicone di sigaretta di qualche «barbone» o di qualche zingaro a dar esca al fuoco. Forse all'origine dell'incendio è un fuocherello acceso per riscaldarsi durante la notte da qualche ospite abusivo. Infatti più volte la polizia era stata informata di intrusioni notturne di girovaghi, che poi se n'erano andati asportando quello che ancora era utilizzabile. Tempo fa ignoti barboni avevano trafugato un po' alla volta tutti i fili dello impianto elettrico compreso il quadro delle valvole. Il fuoco può aver covato per molte ore senza che nessuno se ne avvedesse. Infatti, quando alle ore 16.45 sono giunti sul posto i vigili, l'incendio si era già impadronito di buona parte del corpo centrale dell'edificio.

«Ci hanno chiamato troppo tardi — ha detto il vice-comandante dei vigili del fuoco ing. Rivera —. Quando siamo giunti sul posto il fuoco non era agli inizi ma aveva già preso vigore». E' certo che la gente si è accorta dell'incendio solo quando il calore ha fatto scoppiare i vetri e il fumo ha avuto il suo sfogo all'aperto.

Con l'entrata dell'aria, che ha alimentato le fiamme queste si sono propagate con velocità passando da un piano all'altro e giungendo in men che non si dica al tetto e al pianterreno. Le grosse travature che correvano parallele a poca distanza l'una dall'altra erano incandescenti. L'ossatura del corpo di fabbrica dell'intero fabbricato e così in quello attiguo, dichiarato monumento nazionale, è formata tutta da travi di legno. In più nella parte centrale esistevano grosse colonne lignee che sostenevano altre travi. Tutto ciò che in una moderna costruzione è cemento armato, nella ex pileria di riso era legno duro, ben stagionato e perciò infiammabilissimo.

Quando sono giunti sul posto i primi vigili, al comando del maresciallo Fino, da ogni finestra, da ogni sfogo il fumo usciva abbondante e denso. Per fortuna non c'era vento così l'incendio non si è esteso alle fabbriche vicine: quella di asfalti dell'ing. Panfilli, il Pastificio triestino, il deposito di merci varie di una ditta di autotrasporti e altre.

Quanto mai arduo il lavoro dei vigili del fuoco che hanno chiesto rinforzi via radio. Dalla caserma centrale sono affluiti altri uomini con altre autobotti e anche da Muggia è giunto un carro con un gruppo di vigili.

Il vicecomandante ing. Rivera e il capitano Sgorbissa sono accorsi prontamente sul posto ed hanno assunto la direzione delle operazioni. Il rogo è stato affrontato da due parti: dalla via Rio Primario e dall'interno del cortile. Alcuni uomini si sono introdotti nella costruzione ed altri si sono arrampicati sul tetto. Ma le fiamme avevano raggiunto ormai tale violenza che era impossibile pensare a spegnerle. Bisognava perciò impedire in tutti i modi che si propagassero di più e che raggiungessero la parte dell'edificio divenuta monumento nazionale.

Perciò numerose lance ad alta pressione sono state puntate sulla «giuntura» della costruzione, per impedire alle fiamme, con fiumi d'acqua, di proseguire nel loro disastroso cammino. Ad un certo momento, i vigili del fuoco — vistisi nella necessità di aprire nuove bocche per gli idranti — hanno trovato due punti privi d'acqua: è stato allora sollecitato l'intervento dei tecnici dell'Acegat, i quali non hanno potuto far defluire l'acqua da quelle due prese per idranti poste nel cortile della costruzione, ma con alcuni accorgimenti sono riusciti ad aumentare di circa il quaranta per cento la pressione dell'acqua agli idranti normali, aumentando così notevolmente la potenza delle lance.

Lingue di fuoco alte dieci metri uscivano dalle finestre della costruzione, illuminando sinistramente la scena. Il calore prodotto dalle fiamme ed emanato dai mattoni resi bollenti dal fuoco era tale da far indietreggiare persino i vigili del fuoco, i quali dovevano di tanto in tanto bagnarsi la faccia e le mani. La colonna di fumo si era nel frattempo fatta così imponente, che era visibile da tutte le alture della città. Assieme al fumo miriadi di scintille si alzavano nel cielo per poi cadere a terra, addosso ai vigili del fuoco, agli agenti della pubblica sicurezza e ai carabinieri che erano giunti per prestare servizio di ordine pubblico e tenere a distanza la folla di curiosi. Era una scena che da anni, a detta di alcuni vigili, non si vedeva a Trieste. Una decina di anni or sono, nella stessa zona era scoppiato un altro gigantesco rogo che aveva distrutto il deposito di carta e stracci della ditta Vinattieri: su quell'area sorgono ora degli stabilimenti industriali.

Dopo qualche ora di dura lotta, mentre l'oscurità cominciava già a scendere, un sordo boato è rintronato nell'edificio in fiamme. Il tetto e alcune pareti divisorie erano crollate trascinando con sè travi infuocate. Solo a tarda sera l'incendio è stato posto sotto controllo e appena verso mezzanotte lo si è potuto considerare spento, anche se non del tutto. Infatti squadre di vigili sono rimaste sul posto per tutta la notte al fine di eliminare i piccoli focolai e tenere la zona sotto controllo.

Della parte di fabbricato investita dall'incendio non è rimasto che lo scheletro. Ma i vigili, grazie alla loro abnegazione, sono riusciti a salvare dalle fiamme la parte della costruzione che è monumento nazionale.

I danni non sono ancora valutabili: è accertato che la superficie devastata dal fuoco è di circa duemila metri quadrati. Con ogni probabilità una parte dei muri perimetrali dovrà essere abbattuta in quanto una paurosa fenditura è stata notata questa notte su una parte dell'edificio. I vigili del fuoco hanno disposto la chiusura al transito un tratto della via Rio Primario per evitare crolli e disgrazie. Oggi, alla luce del giorno ufficiali dei vigili del fuoco e tecnici si recheranno sul posto per una ricognizione.

Il complesso della pileria di riso di San Sabba, che funzionò regolarmente sino alla fine della prima guerra mondiale, quando il riso proveniente dall'India e dalla Cina passava per Trieste e qui veniva lavorato prima di venir immesso sul mercato austro-ungarico, dopo le vicissitudini della seconda guerra mondiale, venne acquistato nel 1946 da un gruppo immobiliare.

Il comprensorio, con una superficie di oltre 12 mila metri quadrati, dopo essere stato utilizzato per alloggiare profughi stranieri, è rimasto sfitto dal gennaio del 1966. Una parte del complesso era stato donato alla fine del 1965 dai proprietari al Comune che lo dichiarò monumento nazionale.

L'edificio della Risiera, è legato al periodo più tragico della storia della nostra città. Com'è noto negli ultimi anni della seconda guerra mondiale vi funzionò l'unico forno crematorio nazista che sia esistito in Italia e dove si compì il sacrificio di migliaia di partigiani, antifascisti ed ebrei. Il comprensorio della Risiera di San Sabba che, prima del conflitto era stato una grande pileria di riso, fu trasformato dalle SS in un vero «lager». L'edificio principale, fu adattato in una specie di prigione o meglio luogo di tortura, con una serie di anguste tragiche celle, che ancor oggi conservano, graffite sull'intonaco delle mura, le scritte delle persone che vi sostarono prima di raggiungere altri lager o che nella Risiera furono uccise.

Come si ricorderà in occasione del Ventennale della Resistenza, l'edificio della Risiera, venne dichiarato Monumento nazionale in considerazione del suo rilevante interesse storico-politico e per rendere omaggio a quanti fecero olocausto della propria vita per la causa della libertà. Come è noto, il Comune di Trieste ha bandito un concorso per trasformare una parte dell'edificio in museo della Resistenza.

Nel Ventennale della Liberazione, l'Arcivescovo mons. Santin officiò nel cortile della Risiera una Messa di suffragio delle vittime e al Vangelo pronunciò un'omelia nella quale esaltò la santità della ribellione all'ingiustizia.

(«Giornalfoto»)
Le proporzioni dell'incendio si sono rivelate nella loro vastità, sin dall'arrivo dei vigili del fuoco

(«Giornalfoto»)
Per lunghe ore si è protratta l'ardua lotta dei vigili del fuoco contro le fiamme: è cominciata ancora alla luce del giorno, verso le ore 17 e a sera inoltrata non era ancora conclusa

LA DECISIONE DEL MINISTRO GUI RESA NOTA DAL SINDACO

Venti cattedre assegnate alla Facoltà di Medicina

Deliberato dalla Giunta Provinciale il rinnovo della convenzione
Passaggio dal biennio al completamento dell'intero ciclo di studi

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Gui, ha concretamente confermato il suo intendimento, già prospettato all'on. Belci durante un recente incontro romano, di assegnare alla Facoltà di medicina dell'Ateneo triestino le cattedre necessarie per la prosecuzione dell'attività della Facoltà stessa. Infatti, sul numero di ieri della «Gazzetta Ufficiale» è stata pubblicata la disposizione ministeriale secondo la quale vengono ufficialmente assegnate le 20 cattedre necessarie per l'intero arco dei sei anni di studio. La notizia è stata comunicata ieri sera, al Consiglio municipale, dal Sindaco ing. Spaccini, il quale ha soggiunto che gli Enti locali, i quali si sono convenzionati per sostenere l'onere finanziario del primo biennio della nuova Facoltà, dovranno ora aggiornare la convenzione — questa la condizione posta dal Ministro stesso — fino ad estenderla all'intero corso di sei anni.

Il problema della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste è stato intanto esaminato nei giorni scorsi in una riunione al Comune. Era presente alla riunione, oltre ai firmatari della convenzione, l'on. Belci, che ha ampiamente illustrato i passi fatti presso il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, ed i risultati positivi conseguiti circa le cattedre riservate all'istituzione di nuove Facoltà nelle regioni che ne sono prive, in base alla Legge 24 luglio 1962, n. 1073, e al disegno di legge in corso di pubblicazione, che ammette la destinazione di tali cattedre anche alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste. Tale disegno di legge — ora pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» — fa esplicito riferimento alla nostra Università nella assegnazione delle cattedre, ma bisogna che l'impegno finanziario degli Enti che hanno stipulato la convenzione, sia confermato per l'intero arco dei 6 anni di studio.

Si rende quindi necessaria, appunto, la modifica della convenzione, prolungandone la durata per i prossimi quattro anni, da parte degli Enti sottoscrittori.

A tale proposito, nella seduta della Giunta provinciale di ieri sera, il Presidente Savona, illustrando le modifiche da apportare alla convenzione, ha sottolineato con soddisfazione che le spese per il corpo insegnante saranno — in base al nuovo disegno di legge — a totale carico dello Stato.

La Giunta ha approvato la nuova deliberazione di convenzione, decidendone nel contempo l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio provinciale convocato per il 22 corrente, esprimendo, unanimemente, il vivo plauso per la soluzione di questo importante problema della scuola universitaria triestina.

Risposta della Regione sulla crisi del C.C.A.

L'assessore regionale all'istruzione Giust ha ieri risposto alle interrogazioni che in merito alla grave crisi finanziaria del Circolo della Cultura e delle Arti erano state presentate dal consigliere liberale Trauner e dai consiglieri socialisti Pittoni e Dulci. L'assessore Giust ha ricordato i precedenti interventi della Regione in favore del Circolo con contributi di un milione nel 1965 e di due milioni lo scorso anno. Per quest'anno il contributo dovrebbe essere pari o anche superiore. Resta il fatto però — ha soggiunto l'assessore — che il CCA ha recentemente presentato un bilancio preventivo nel quale figura una uscita di 24 milioni e 800 mila lire senza, peraltro, che ci siano previsioni per le entrate, salvo la richiesta che detta cifra venga interamente erogata dalla Regione. La dirigenza del Circolo — ha ancora detto Giust — dovrebbe invece valutare la eventualità di attuare un programma momentaneamente meno impegnativo dal punto di vista finanziario. E' chiaro — ha soggiunto — che l'intervento finanziario della Regione che non sarà in ogni caso conforme alla richiesta avanzata, potrà essere accordato solo se servirà in effetti a garantire la prosecuzione di un'attività del Circolo. Se invece il condizionamento della continuità, posto con l'ordine del giorno dell'assemblea generale dei soci del 31 gennaio, dovesse comunque verificarsi — ha detto l'assessore — rendendo con ciò inutile l'intervento regionale, sarebbe ovvio disattendere, sia pure con rammarico, anche a questo. Circa la preoccupazione sollevata dall'interrogante liberale sulla «strumentalizzazione» del Circolo, Giust ha replicato che questo problema dipende dai soci e non dai pubblici poteri in regime democratico. Per la Regione anzi è questa una prospettiva che non esiste.

In una risposta scritta all'interrogante consigliere del PLI Trauner anche l'assessore comunale all'istruzione prof. Faraguna Feliciani ha affrontato il problema del CCA. «L'Amministrazione comunale — ha rilevato — è a conoscenza della difficile situazione finanziaria nella quale il Circolo della Cultura e delle Arti versa attualmente. Il Comune sensibile a quanto riguarda i valori culturali della città s'interesserà al problema e a favore della sua migliore soluzione e non mancherà di intervenire nelle sedi opportune».

ANDAMENTO DEI PREZZI E CONSUMI DURANTE LO SCORSO MESE

STA PASSANDO IN SECONDA LINEA IL PIACERE DELLA BUONA TAVOLA

Tendenza al risparmio sugli alimenti per acquistare beni durature
Una sospensione del calmiere sulle carni? - «Guerra fredda» in pescheria

Un mese sotto certi aspetti positivo, febbraio, nel campo dei prezzi dei generi di prima necessità. L'altra faccia della medaglia, invece, è data dalla situazione dei negozianti del settore alimentare, i quali — più colpiti dal progresso distributivo — lamentano un'ulteriore diminuzione dei consumi e, quindi, delle vendite, conseguente agli acquisti spiccioli effettuati in territorio jugoslavo. Anche in altre province, del resto, si può osservare una diminuzione dei consumi, contemporaneamente però a un aumento delle vendite da parte di altri operatori commerciali (automobili, elettrodomestici, accessori, ecc.). Ciò è dovuto all'orientamento di conseguire un risparmio sulle spese per l'alimentazione, che permette un maggior potere di acquisto di oggetti e merci varie indispensabili alla vita moderna.

Il fenomeno — come si rileva nella relazione mensile del Comando vigili urbani — è molto complesso, e può portare a svariate considerazioni, soprattutto di carattere economico. Esso va esaminato e approfondito, se si vuole cercare una soluzione che soddisfi le esigenze dei commercianti e dei consumatori, i cui rapporti sono oggetto di una continua evoluzione. Lo dimostrano, del resto, le recenti iniziative di alcuni produttori, fra i quali due allevatori di Arezzo, che hanno macellato i bovini in proprio e venduto la carne direttamente al consumatore, a prezzi più bassi.

A proposito della carne, vi potrebbero essere delle novità sostanziali entro brevissimo tempo, con la possibile sospensione del calmiere: e si tratterebbe veramente di una notevole innovazione, tenuto conto del lungo tempo in cui questa disciplina viene concretata e dei dinieghi finora opposti dalle autorità prefettizie. Una cosa, comunque, è certa: che la richiesta di eliminazione del calmiere, almeno a titolo sperimentale, è stata nuovamente avanzata dalla associazione macellai che spontaneamente, alla fine di febbraio, aveva deciso di ribassare i prezzi del vitello: ed era stata, questa, un'anticipazione di quanto, due giorni più tardi, avrebbe dovuto stabilire il comitato provinciale prezzi. A prescindere dai motivi che hanno suggerito il ribasso — evidentemente nell'interesse della categoria e di natura psicologica — esso è comunque apprezzabile, in quanto fatto all'infuoci di qualsiasi imposizione e nel periodo che precede le festività pasquali.

Intanto si parla di una prossima ripresa delle importazioni di bestiame vivo dall'Argentina, via mare, con scalo a Genova; tali importazioni avevano suscitato a suo tempo aspre critiche per la morte di numerosi animali, durante il lungo viaggio dall'America con mezzi non adeguatamente attrezzati al trasporto di molti capi di bestiame. Nessuna difficoltà sembra invece sussistere per il pollame: vi è abbondanza di prodotto, e i prezzi, al minuto, sono lievemente in ribasso con punte minime a scopo di richiamo di 360-380 lire il chilogrammo, che corrispondono però, in qualche caso, a prodotti di seconda scelta. E' cominciata la vendita, in una macelleria cittadina, dello spezzatino di pollo, al prezzo di 520 lire il kg., che va ad aggiungersi alle altre iniziative prese in questo campo dai singoli commercianti per favorire lo smercio del pollame, molto economico.

Note negative per i salumi, che hanno subito ulteriori rincari, quale conseguenza del maggior costo dei suini. In particolare è aumentato il prezzo dei prosciutti crudi che, probabilmente saranno suscettibili di nuovi aumenti per fattori tecnici e per le crescenti richieste; ripercussioni si sono avute anche sul prezzo al dettaglio, che ha raggiunto le 4.000 lire.

Una singolare novità, l'11 febbraio scorso, alla pescheria centrale da parte dei pescivendoli, che hanno proclamato uno sciopero di mezz'ora; motivo, l'istituzione di un nuovo posteggio, con banco frigorifero, per la vendita diretta da produttore a consumatore (senza intermediari) del pesce refrigerato. Sta di fatto però, a prescindere dagli interessi della categoria — osserva il Comando dei vigili urbani — che i consumi dei surgelati aumentano continuamente, e avranno di certo un ulteriore incremento, dato il loro prezzo conveniente; da rilevare che fanno uso dei surgelati anche moltissimi ristoranti della Regione e delle cittadine istriane (intenditori e buongustai sono spesso in difficoltà a riconoscere il prodotto come tale). Da ciò deriva una concorrenza fra i rivenditori, a tutto vantaggio, naturalmente, del consumatore.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gerardo - Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 18. La luna nasce alle 5.51 e tramonta alle 15.05.

Ieri: temperatura massima 15,5; minima 9,4; pressione mb. 1023,9; umidità 65 per cento; vento km. 4 da Sud-Est; cielo coperto; mare calmo con temperatura di 8,5.

Maree — OGGI: bassa alle 2.36, cm. 14 e alle 14.35, cm. 55 sotto il l. m.; alta alle 7.54, cm. 31 e alle 21.50, cm. 40 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi e in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

7 marzo 1967

MORTI: Ravalico Agnese a. 85; Bo[…]ri Ortensia a. 63; Potocnich Giuseppe a. 85; Colella Domenico a. 77; Terz[…] Rosina a. 76; Wenisch in Rozman Eugenia a. 63; Lanza Pietro a. 7[…]; Fornasaro ved. Tognolli Pierina a. 83; Buzzi in Zocchi Lucia a. 69; Re[…]divo ved. Bran Teresa a. 87; Straus ved. Digiorgio Eugenia a. 80; Scuk ved. Marion Maria a. 76; Ciacotich recte Iacotich Bruno a. 68.

NATI: 10.

UNA UDIENZA MOVIMENTATA AL PROCESSO CONTRO LA BANDA LUTRING

INESORABILMENTE LA MOGLIE DELL'OREFICE PUNTA IL DITO CONTRO IL SUO AGGRESSORE

Fatto allontanare dall'aula il Venturi, che non riesce a dominare i propri nervi
Rievocato da alcuni testimoni il drammatico inseguimento notturno dei gangster

Una teste chiara e precisa, la signora Angela Cressevich-Gorlato, vittima assieme a suo marito della drammatica rapina di via Gatteri, ha inferto ieri mattina un duro colpo alla tesi difensiva alla quale Lamberto Venturi, il fiorentino giudicato in Assise per concorso nella rapina stessa e per altri reati si era abbarbicato sin dal momento del suo arresto.

La seconda giornata del processo ha inizio alle 10 quando la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin, P.M. dott. Pascoli e cancelliere dott. Strippoli, entra in aula. Il settore del pubblico è piuttosto affollato, e tra gli spettatori ci sono anche diverse persone, diciamo così, in confidenza con le aule giudiziarie. Poichè l'avv. Morgera, difensore del Lutring, è ancora trattenuto a Roma, a lui subentra l'avv. Padovani, che si costituisce in collegio assieme ai patroni del Venturi, avv. Corbi del Foro di Firenze e il prof. Kostoris.

Viene chiamato il primo teste: il maresciallo Tosello Martini della Questura di Firenze. Puntualizza i rapporti tra il contumace Lutring e il Venturi nonchè gli altri affiliati alla «banda del Rififi». Il sottufficiale, che ha uno spiccato accento toscano, parla anche della rapina di Viareggio, nella quale furono implicati gli accusati dell'attuale dibattimento, accenna a un soggiorno del Venturi su un poggio vicinissimo al centro balneare della Versilia, e il Venturi si alza di scatto e grida qualcosa, che non si riesce a capire, nel tentativo di smentirlo.

Il teste accenna poi a Giancarla Lupis, l'ex fidanzata del Lamberto, e narra come costei avesse avuto un «piede-à-terre» a Rimini, e come vi avesse ospitato sia il «solista del mitra» sia l'allora innamorato. Per il colpo di Viareggio è comunque in corso un procedimento istruttorio presso la Procura della Repubblica di Lucca.

E' adesso la volta della signora Angela Cressevich-Gorlato: è vestita elegantemente di grigio, racconta senza esitazioni e perplessità, risponde sicura alle domande del Presidente e della Pubblica Accusa, ribatte tranquilla a tutte le contestazioni della Difesa.

Il dott. Rossi le chiede: «Riconobbe e riconosce la persona che aggredì suo marito?».

«Certo! E' lui. Proprio il Venturi che assalì mio marito, gli fece cadere la borsa di mano, la borsa dei preziosi, borsa che fu poi raccolta da quello che cercava di strapparmi la mia».

Per difendersi la signora Gorlato riportò alcune escoriazioni al volto, che furono giudicate guaribili in tre giorni. «Una cosa da niente», dice. E continua: «L'uomo che mi aggredì lo vidi soltanto di spalle e di conseguenza non sarei in grado di riconoscerlo. Per me i rapinatori dovevano essere cinque: tre, ritengo, sui sedili posteriori della Giulia, ch'era accostata al marciapiede, e due davanti».

Con fotografica precisione, la teste narra che gli aggressori veri e propri erano due soltanto, e allorchè il trambusto richiamò gente, li vide salire nella macchina che poi s'allontanò in direzione del viale XX Settembre.

La signora ha una memoria di ferro: ricorda tutto, non trascura un particolare ed è fedelissima, nel racconto, alle deposizioni rese a suo tempo alla Squadra mobile e al Pubblico Ministero.

Come vuole la procedura, vengono letti i documenti, e il Presidente affida l'incarico al giudice popolare Rumor. Dalle carte si apprende che, assalendo il signor Gorlato, il fuorilegge l'abbracciò («Era affettuoso...», commenta il dott. Rossi).

La Difesa muove delle contestazioni alla signora, e lei calma, precisa, spiega, illustra. La sua fermezza fa uscire dai gangheri il Venturi e, mentre lei lo fissa, si mette a strillare: «Sono innocente». Il Presidente lo fa allontanare, perchè con il suo contegno disturba il dibattimento.

Vengono mostrate alla teste alcune fotografie segnaletiche del Lutring: non le dicono assolutamente niente.

Altre contestazioni dei difensori circa il riconoscimento del Venturi, la cui immagine fu riprodotta dai giornali al tempo della rapina: la signora vide i giornali? Certo che li vide, comunque lo riconobbe al primo sguardo sia in Questura e successivamente nell'ufficio matricola del carcere, dove avvenne uno dei cosiddetti confronti all'americana. In parole più povere, la signora puntò l'indice accusatore contro il Venturi che le fu mostrato assieme a due uomini a lui somiglianti. In questi particolari confronti, lo accusato ha la facoltà di scegliere il posto in cui intende essere collocato.

Appena congedata la teste, la Difesa esibisce un ritaglio del «Piccolo» con il resoconto della rapina e le fotografie del Venturi, e la Pubblica accusa obietta: «Questo non è certo un processo indiziario».

Il terzo testimone è Stelio Vascotto, il coraggioso bandaio che si slanciò verso la «Giulia» dei gangsters per tirarne fuori uno, ma fu colpito con un bastone animato, ritentò ma fu costretto, per l'acuto dolore, ad abbandonare la preda. Il teste, che viene elogiato dalla Pubblica accusa, riferisce su quella circostanza.

A lui succede l'impiegato Lino Serasin: stava risalendo in macchina la via Gatteri, assistè alle ultime fasi dell'aggressione, gli sembrò che nella «Giulia» ci fossero tre persone, una delle quali con un basco in testa. Rilevò la targa della vettura e la riferì telefonicamente al Pronto intervento della Squadra mobile. Dalla sua deposizione emerge un fatto per i più inedito: la «Giulia» era seguita da un'auto scura di grossa cilindrata, targata Bologna. La «Alfa 2600 sprint» usata per la folle corsa verso Cervignano? Presumibilmente sì.

Depone il maresciallo Ovidio Steffè: ricevette dal signor Serasin il primo allarme del crimine.

La guardia della Polizia stradale Domenico Vitelli fu la persona che per prima notò la veloce auto dei criminali. Era fuori servizio e verso le 18.30 di quel giorno stava conversando con un conoscente in via Boccaccio allorchè vide l'«Alfa» percorrere due o tre volte lentamente la strada. Degli occupanti ricordò perfettamente uno solo, il Venturi, che poi identificò anche nel corso di un confronto all'americana. Un suo commilitone, Gino Covassi, ebbe anche occasione di scorgere in via Boccaccio la «2600», di notare e riconoscere poi il Venturi, il quale ultimo è stato nuovamente riportato in gabbia.

La sfilata dei testi continua: il brigadiere della P.S. Giorgio Collenz era al blocco stradale approntato sulla strada di Duino allorchè l'«Alfa» lo forzò e, nella vertiginosa corsa, per poco non schiacciò uno degli uomini, la guardia Bernardis. Gli agenti riuscirono a rilevare parte della targa, cioè BO 1614, e la comunicarono via radio alle pattuglie, tentarono di inseguire il bolide con la campagnola di servizio. Inutilmente, è ovvio.

Il cap. Mario Borsetta, della Polizia stradale di Gorizia: assistè alla drammatica conclusione della fuga dei banditi a Cervignano, culminata, com'è noto, con una breve sparatoria.

Interessante la deposizione del brigadiere della Polizia stradale di Gorizia, Giuseppe Lauritano: assieme alla guardia Zanin venne spedito dal cap. Borsetta a Monfalcone per cercare di bloccare l'auto dei fuorilegge. La notarono e con la «Giulia» di servizio si misero all'inseguimento.

Ad un tratto, la «2600» dovette rallentare, e il Lauritano piantò gli abbaglianti in faccia a uno degli occupanti che evidentemente insospettito, si voltava continuamente a guardarli. Il fascio di luce impedì agli agenti di essere notati e consentì loro di vedere: e vide più che bene il Venturi, cioè quello che girava continuamente il capo. L'«Alfa» correva all'impazzata e a un certo punto finì col depistare gli uomini della Stradale. La incrociarono però a Pieris: per non incappare nel blocco — è noto — i banditi invertirono la direzione di marcia. La «2600», che aveva le gomme a terra per i colpi di pistola di cui era stata fatta bersaglio poco prima, stava perdendo strada.

Le guardie piombarono accanto alla vettura dopo qualche istante che tre uomini ne erano usciti a catapulta, e li videro scavalcare un reticolato, buttarsi in un canalone e correre attraverso i campi immersi nell'oscurità. E loro dietro.

Il maresciallo Antonio Pulvirenti comandava allora la Polizia stradale di Cervignano: riferisce sulle circostanze del blocco.

Il brigadiere dei carabinieri Ruggero Flego racconta che il Venturi fu bloccato alle 23.30 e appena i carabinieri gli furono accanto si mise gridare: «Io non c'entro, io non c'entro!». In quell'occasione disse loro che la bicicletta non l'aveva rubata ma gli era stata prestata da un amico.

Il P.M. chiede all'imputato ragione di quella precipitosa spiegazione, e lui: «Mi riferivo agli spari...» (che, detto per inciso, erano echeggiati qualche ora prima: verso le 20.40).

Il brigadiere riferisce come il nome del Venturi fosse stato segnato sul bollettino di ricerche in quanto imputato di furto pluriaggravato, e racconta anche del sequestro della carta d'identità falsificata, dalla quale il Venturi risultava essere il rappresentante di commercio Silvano Marino, nato a Pisa, residente a Milano in via Saffi 1.

Depone per ultimo il brigadiere Egidio Gava: fu presente nel Comando dei carabinieri di Cervignano al pazzesco tentativo di evasione dell'arrestato che, come è stato già più volte scritto, si buttò contro una porta a vetri, frantumandone due. Il teste lo stava interrogando assieme a due sottufficiali dell'Arma allorchè il Venturi, con mossa fulminea, si alzò dalla seggiola, slanciandosi contro l'uscio che non riuscì a spalancare in quanto s'apre verso l'interno. Il Gava gli piombò subito accanto assieme agli altri, e il Venturi lo afferrò per la gola. Nel tentativo di immobilizzarlo, il sottufficiale della Mobile riportò contusioni escoriate guaribili in cinque giorni.

Sentita la Pubblica accusa e la Difesa, il Presidente dà per letto il rapporto sul crimine redatto dall'allora dirigente della Squadra mobile, dott. Cappa, e d'accordo con le parti si rinuncia alla lettura degli atti del processo di Parma e della deposizione che Giancarla Lupis rese il 24 novembre del 1964 alla Questura di Milano e in un secondo tempo al giudice istruttore di Parma.

Nella mattinata sono stati sentiti complessivamente 14 testimoni; sono le 13 precise e finisce così l'assunzione delle prove. Il dibattimento viene aggiornato alle ore 10 di stamane per la requisitoria del P.M. e le arringhe della Difesa.

SEGNALAZIONI

«Può darsi che il problema che desidero esporvi non riesca a riferirvelo nei termini esatti, ma è proprio per conoscere come stanno esattamente le cose che mi rivolgo alle "Segnalazioni". Sono tornata nei giorni scorsi da Venezia, dove ho saputo da una mia cognata che, da qualche mese, è molto migliorata la assistenza specialistica dell'INAM, e pare che così avvenga in tutte le altre città italiane, nel senso che in base a nuove disposizioni ministeriali — se ho capito bene — i medici hanno un numero fisso di pazienti da visitare nello spazio di un'ora. A Trieste, invece, è notorio, le visite sono, per necessità di cose, piuttosto sbrigative, perchè c'è sempre la fila e il tempo è limitato. Mi pare addirittura che a Venezia ci sia il limite di quattro o cinque persone all'ora, e ciò naturalmente consente visite accurate. Con questo io non voglio dir male dei medici locali, voglio solo chiedere se c'è un nuovo regolamento e se esso è stato applicato anche a Trieste, o quali prospettive ci siano. Forse la direzione dell'INAM potrà dare una gentile ed esauriente risposta». Lettera firmata.

❋

«Se ho capito bene il "Codice della Regione Friuli-Venezia Giulia", recentemente presentato al Circolo della stampa, è stato stampato a Morciano di Romagna, in provincia di Forlì. I motivi potrebbero essere due: 1) o tutta la regione Friuli-Venezia Giulia non dispone di adeguato stabilimento tipografico per assumere tale lavoro; 2) oppure ragioni di economia dettate da presumibile minor costo hanno consigliato affidare la stampa fuori regione. Gradirei — semprechè possibile — conoscere il vero motivo. Grazie e distinti saluti. V. C.».

L'Amministrazione regionale è estranea alla pubblicazione del «Codice». Si tratta infatti di una iniziativa di carattere privato, assunta dall'Editore Gaspari di Morciano di Romagna, il quale ha commissionato la stesura dell'opera a due funzionari regionali, il dott. Rizzoli ed il rag. De Paoli. E' più che ovvio che l'editore ha fatto stampare il volume presso i suoi stabilimenti. Il «Codice» — che costituisce un utile strumento di lavoro per quanti da tempo sentivano l'esigenza di avere a disposizione una raccolta sistematica di tutte le leggi regionali — non è comunque un'iniziativa «ufficiale».

❋

«Ritengo necessario segnalare il pericolo che rappresenta per i passanti la velocità con cui scendono le macchine dalla via S. Michele, anche in considerazione del fatto che il tratto della via del Bastione alla via Cavana è spesso ingombro di macchine che scaricano merci per i negozi siti ai lati della via Venezian. Personalmente, nel dicembre scorso, trovandomi sul marciapiedi, fui urtato da una motoretta, e per fortuna andò tutto bene. Ma altri casi sono stati segnalati, e l'ultimo che mi risulta è quello di un mio amico, il quale, mentre andava al lavoro, è stato investito da una macchina ed è finito all'ospedale con fratture e lussazioni (ne avrà per parecchio tempo) Incidenti a causa del traffico avvengono in tutte le strade della città, naturalmente, ma dove si può farlo, si cercano dei rimedi preventivi: e qualcosa bisogna fare anche nella zona da me segnalata. Un limite di velocità? Qualche altra misura? Gli abitanti della zona saranno grati all'ufficio comunale competente di ogni adeguata misura. Antonio Benedetti».

❋

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «In risposta alla segnalazione di un lettore — che in data 4 marzo chiedeva il significato della scritta "salvo conguaglio fiscale", stampate sulle bollette relative ai consumi di energia elettrica effettuati negli ultimi mesi — si precisa che con la scritta in questione si è voluto informare gli utenti sulla possibilità di una modifica delle aliquote di imposta applicate, qualora dovessero verificarsi i seguenti fatti:

«a) modifica delle aliquote d'imposta stabilite dalle leggi 31-10-1966 n. 940 e 6-10-1948 n. 1199 in seguito ad eventuali nuove disposizioni degli organi competenti, che, se accolte le istanze presentate da organi economici cittadini, potrà avvenire unicamente in senso favorevole agli interessati;

«b) diversa interpretazione da parte dei competenti uffici fiscali dei criteri di applicazione delle leggi citate nei confronti di aziende dei settori dell'industria e dell'artigianato, le quali utilizzino l'energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione soggetti a differenti aliquote d'imposta.

«In merito alla decorrenza delle nuove aliquote d'imposta si chiarisce ancora una volta che la legge esplicitamente stabilisce e le istruzioni ricevute dall'Azienda lo confermano, che le nuove aliquote vanno applicate con le letture effettuate dal 1.o gennaio 1967. Nel caso specifico la lettura è stata fatta il 23 gennaio e le imposte quindi si riferiscono ai consumi effettuati nel periodo dal 23 novembre al 23 gennaio.

«Per qualsiasi ulteriore chiarimento l'utente potrà rivolgersi allo sportello informazioni dell'Acegat, al primo piano di via Genova 6».

❋

Il direttore dell'A.C.T., dott. Leonardo Jacoppe, ci informa cortesemente che, a seguito della segnalazione del lettore Claudio Basilico, l'Automobile Club ha provveduto immediatamente a rimuovere le autovetture ed i motoscooters danneggiati, in sosta nei pressi del distributore sociale.

❋

«Mi permetto segnalare che in piazza tra i Rivi, a Roiano, zona frequentatissima, le "strisce pedonali" non sono più visibili. S. F.».

ALL'INCROCIO TRA VIALE SANZIO E VIA DONATELLO

CINQUE PERSONE FERITE IN UNO SCONTRO D'AUTO

Coinvolte quattro macchine, una delle quali in sosta
Nell'urto una signora sfonda con la testa il parabrezza

Cinque feriti, ieri sera, in viale Raffaello Sanzio, all'incrocio con la via Donatello, per uno spettacolare incidente stradale in cui sono rimaste coinvolte quattro autovetture, di cui una in sosta. La collisione, avvenuta verso le ore 21, ha paralizzato il traffico tranviario per circa mezz'ora, in quanto era impossibile spostare una delle vetture coinvolte, quella di cilindrata più grossa, alla quale, nell'urto, erano scoppiati tutti e due i pneumatici anteriori.

L'asfalto viscido e una mancata precedenza sarebbero secondo i primi rilievi degli agenti della Squadra del traffico, le cause prime dell'incidente.

Protagonista dello scontro la «Dauphine» targata TS 78081 proveniente da San Giovanni e guidata verso il centro cittadino da Mario Millo, di 27 anni, abitante in via Piccardi 4, il quale aveva al suo fianco la signora Nerina Meula in Lazzar, di 45 anni, abitante in via Baiamonti 10. La vettura, dopo essere andata a sbattere contro la parte posteriore sinistra della Fiat 500 (TS 71037), che era uscita dalla via Donatello e stava ultimando la conversione a destra per dirigersi pure verso il centro, è slittata sullo asfalto ed è andata a finire completamente sulla sinistra, contro il muso della Fiat 1500 (TS 58749), che in quel momento stava salendo il viale Raffaello Sanzio diretta verso San Giovanni, con tre persone a bordo.

L'urto è stato talmente violento che la passeggera della Dauphine, la signora Nerina Lazzar, ha sfondato con il capo il parabrezza, riportando dolorose ferite multiple da taglio al volto, oltre ad una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro. Il conducente dell'auto investitrice, Mario Millo, è rimasto ferito al naso, ma ha rifiutato il ricovero all'ospedale. La signora Lazzar ha raggiunto invece il nosocomio con un automezzo di passaggio ed è stata accolta nella prima divisione chirurgica con la prognosi di dieci giorni.

Il guidatore della «Fiat 1500», l'elettricista Sergio Malusà, di 26 anni, abitante in via del Molino a Vento 29, e gli altri due passeggeri, Silvana Casagrande in Giacchetti, di vent'anni, abitante in via D'Alviano 74, e il gruista Alessandro Inamo, di 38 anni, abitante in via Brandesia 51, hanno riportato contusioni al capo, alle gambe e alle braccia, giudicate guaribili in una settimana. Tutti e tre sono stati medicati all'astanteria dell'Ospedale maggiore e quindi dimessi.

La «Fiat 500» che era uscita dalla via Donatello e che era stata urtata per prima dalla «Dauphine» e alla cui guida si trovava Gastone Covacich, di sessant'anni, abitante in via Capitelli 13, è andata a sbattere contro la parte posteriore di un'altra che si trovava regolarmente in sosta e di proprietà di Sergio Pausich, abitante in via Guerrazzi 15.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dal brigadiere Scherli della Squadra del traffico. Solo dopo che la «Fiat 1500» è stata rimossa da un'autogrù il movimento tranviario e veicolare è ripreso normalmente.

CONFERENZA FANNI

Dibattito al C.d.S. sui piani aziendali

Questa sera alle ore 18.30, nella sala del Circolo della Stampa, in corso Italia 12, il dott. Maurizio Fanni, dell'Università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo: «La ricerca operativa quale strumento di programmazione aziendale». La conferenza del dott. Fanni, organizzata dall'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste e dalla sezione UNAU dell'Università, intende mettere in luce come i modelli economici rientranti nella cosiddetta «ricerca operativa» (i quali come è noto presentano una struttura formalmente matematica e si avvalgono spesso anche della «statistica aziendale») consentano di affrontare in modo razionale i vari problemi di scelta, sempre più complessi, che la specializzazione delle produzioni e l'ingrandirsi dei mercati impongono alle imprese.

Soprattutto si propone di illustrare la possibilità di un inserimento della ricerca operativa nell'ambito della pianificazione aziendale e l'analisi dei criteri per un suo collegamento con il controllo budgetario. Data la natura squisitamente economica della conferenza, si ritiene che possa risultare particolarmente interessante per industriali, dirigenti, liberi professionisti. Ad essa farà seguito un libero dibattito sull'importante trattazione. Il pubblico potrà liberamente intervenire.

Finisce all'ospedale per un cannolo alla crema

Ad un cannolo alla crema è imputabile la colica che ha colpito ieri il marittimo Felice Ancona, di 48 anni, abitante in via Settefontane 20. Egli ha raggiunto dolorante l'Ospedale maggiore verso le sei e mezzo con un automezzo privato e, dopo la visita del medico astante, è stato ricoverato nella seconda divisione medica con la prognosi di tre giorni.

Lo sfortunato marittimo ha dichiarato di aver accusato i dolori qualche ora dopo aver mangiato le paste e bevuto una tazza di tè in un bar del borgo Teresiano.

LE ORE DELLA CITTA'

Recital di Jean Ber

Questa sera con inizio alle 19, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, l'attore Jean Ber terrà il preannunciato recital dal titolo «Le théâtre à un personnage». Si ascolteranno liriche di Ronsard, Villon, La Fontaine, Victor Hugo, Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, Apollinaire, Valéry, Aragon, Prévert e altri. La manifestazione è riservata esclusivamente ai soci dell'Associazione Italo-Francese.

Analisi del carsismo

Al Circolo Ricreativo Sportivo «Julia» di via del Coroneo 13 proseguono le conferenze del prof. Fabio Mezzena sul Carso. Questa sera con inizio alle 20 saranno passate in rassegna le varie zone del carsismo. Le prossime conferenze saranno tenute lunedì 13 e mercoledì 15 marzo e verteranno, come già annunciato, su una delle insidie del nostro Carso: le vipere.

Documentari all'A.I.A.

Stasera con inizio alle 18, al Centro culturale di via Galatti 1, saranno proiettati documentari sui porti americani. Il programma comprende: «Port of Toledo», «Small World», «Port of Milwaukee, gateway to the World», «Seaway via Cleveland». I film sono a colori con commento in lingua inglese.

Biglietto fortunato

Il quadro del pittore Ottavio Bomben, messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale d'Arte di Piazza dell'Unità spetta al possessore del biglietto 14754. Il premio potrà essere ritirato entro il 15 aprile nella stanza 124 del Palazzo municipale.

Documento rinvenuto

Il libretto di concessione speciale «C» (N. 001853 D.E.) rilasciato a un pensionato dello Stato, è stato rinvenuto all'altezza del numero 93 della via Soncini. Lo smarritore può ritirare il documento nella nostra segreteria di redazione.

Menu Miramar

Oggi: Minestrone di verdura con pasta stortini. Ma gli stortini devono essere «Miramar», la famosa pasta del Pastificio *Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Il Premio «Sebeto»

L'Unione degli industriali della Provincia di Napoli bandisce per il 1967 la quarta edizione del Premio nazionale Sebeto, dedicato alla saggistica. Il premio è riservato ad uno studio critico di autore italiano su opere letterarie o momenti culturali del Mezzogiorno d'Italia. Possono partecipare al premio i libri in lingua italiana pubblicati negli ultimi due anni, e cioè tra il 1.o gennaio 1965 e il 31 dicembre 1966, e che non abbiano vinto altri premi. La giuria assegnerà un primo premio di lire 1.000.000 e un secondo premio di lire 500.000, entrambi indivisibili. Il concorso scade il 15 marzo. Per informazioni, rivolgersi all'Unione industriali di Napoli, piazza dei Martiri 58.

U. C. Assistenti Sociali

Domani con inizio alle 20.30, nella sede del Gruppo laureati cattolici di Trieste, di via Carducci 29, la dott. Bianca De Carli, direttrice della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste, presenterà al Gruppo l'Unione cattolica assistenti sociali, ultima costituita tra le associazioni professionali cattoliche, illustrandone le finalità e la funzione nell'ambito specifico di attività dell'assistente sociale.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (36-235); limoni 100 (65-129); mandarini 129 (94-235); banane 273 (252-283); mele 77 (29-176); pere 59 (24-106).

Verdure: aglio rosso 1200 (1000-1500); bietole locali 400 (300-500); bietole costa 100 (50-113); carciofi 38 (35-50); cappucci 70 (60-83); cavolfiori 65 (24-94); verze 71 (47-116); cicoria 100 (63-113); cipolle 116 (83-130); finocchi 106 (88-141); insalate diverse 113 (63-175); insalatina locale 1000 (800-1300); patate 52 (35-95); pomodoro 411 (176-646); radicchio rosso variegato 450 (438-463); radicchio rosso Gorizia 750 (500-1063); radicchio verde imp. 337 (313-375); radicchio verde locale I 1000 (800-1200); radicchio verde locale II 400 (350-500); sedano rapa imp. 306 (294-330); spinaci locali 250 (200-300); spinaci imp. 113 (100-125).

Conferenza su Simone Weil

Domani con inizio alle ore 19, a cura del Centro italiano femminile, nella sala dei convegni di via San Nicolò 5, il prof. Augusto Del Noce, straordinario di filosofia moderna della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza su: «Simone Weil interprete del nostro tempo». L'ingresso sarà libero a tutti.

Assemblea alla Ginnastica

La direzione della Società Ginnastica Triestina comunica ai signori soci che l'assemblea generale ordinaria si svolgerà mercoledì 15 marzo 1967 alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: 1) lettura verbale assemblea precedente; 2) relazione morale dell'anno 1966; 3) relazione finanziaria dell'anno 1966; 4) elezione del nuovo presidente; 5) elezione per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo; 6) varie.

Garanzia di qualità

Esigete e preferite sempre *Ovo Crismant*, insuperabile nella bontà e nella genuinità dei suoi componenti.

EFFICACE INIZIATIVA DELL'INTENDENZA DI FINANZA

Dialogo con i contribuenti sugli enigmi della Vanoni

Il dott. Nassiguerra ha aperto il pubblico dibattito che si è svolto nella sala della Camera di commercio

Un interessante quanto utile dialogo con il contribuente, in vista dell'ormai prossima scadenza delle «forche caudine» della dichiarazione dei redditi, si è svolto ieri sera nella sala convegni di via San Nicolò per iniziativa del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza, d'intesa con la Camera di commercio. Al posto della consueta conferenza annuale organizzata per facilitare il problema della compilazione del modulo «Vanoni», quest'anno si è pensato di modificare la formula dell'incontro tra contribuente e Ufficio Imposte dirette, impostandolo su un aperto dialogo nel corso del quale gli intervenuti hanno potuto esporre i loro problemi e perplessità e ricevere un'adeguata spiegazione.

Dopo una breve introduzione del dott. Guido Nassiguerra, che ha aperto la riunione, è iniziato subito un vivace dibattito, al quale il folto pubblico presente ha dato vita con interesse. Alle numerose domande, anche non strettamente pertinenti alla compilazione della dichiarazione dei redditi, hanno risposto con chiarezza ed efficacia i due vicedirettori dell'Ufficio Imposte, dott. Enzo Granitto e Alfredo De Giovanni; alla riunione ha partecipato anche il dott. Ailandi, del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza.

(«Giornalfoto»)
Il dott. Guido Nassiguerra

Dal dialogo sono emersi praticamente tutti i vari problemi, soprattutto di carattere pratico, che possono manifestarsi nell'atto di redigere il modulo della dichiarazione. Molti dei presenti, muniti del modulo per poter spiegare meglio le difficoltà specifiche, hanno potuto avere chiarimenti esaurienti. Tra i problemi che sembrano angustiare maggiormente il contribuente concittadino è probabilmente quello dell'imposta sui fabbricati: molti dei presenti infatti hanno chiesto spiegazioni su come redigere la dichiarazione dei redditi per appartamenti abitati dal dichiarante oppure per quelli dati in affitto. Altre domande hanno riguardato le difficoltà della dichiarazione «Vanoni» in merito alla gestione dei pubblici locali, i problemi pratici di molti pensionati, gli ammortamenti dei macchinari per le imprese artigiane, i problemi delle dichiarazioni provvisorie e i relativi conguagli, le varie detrazioni, ecc.

Data la complessità della dichiarazione dei redditi, soprattutto per i numerosissimi casi specifici e la necessità di riportare nel quadro giusto le varie e differenti fonti di reddito, questa forma di dialogo con il contribuente è indubbiamente la forma più indicata per chiarire i vari aspetti della dichiarazione; anche perchè il problema generale della Vanoni — applicata ormai da tanti anni — non dovrebbe presentare incognite per alcun contribuente, se non appunto per i casi particolari derivati per esempio da redditi e dai redditi di fabbricati.

Ad ogni modo il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza ha ritenuto utile richiamare l'attenzione su alcune norme riguardanti la dichiarazione unica dei redditi che, com'è noto dev'essere presentata entro il prossimo 31 marzo, per tutte le imposte dirette con riferimento ai redditi prodotti nel 1966.

Si ricorda che, quest'anno, le schede non vengono più recapitate al domicilio dei contribuenti e possono essere ottenute gratuitamente facendone richiesta agli uffici distrettuali delle Imposte dirette o acquistate nelle rivendite dei generi di Monopolio.

La scheda si compone di vari quadri, ciascuno dei quali è distinto da una lettera dell'alfabeto (quadro A, quadro B ecc.) e dall'indicazione del cespito o dell'attività da cui derivano i redditi (terreni, fabbricati, attività commerciali ecc.).

Sono tenuti a presentare la dichiarazione i possessori di redditi soggetti alle imposte dirette. Fra questi si ritiene opportuno indicare particolarmente:

1) coloro che posseggono fabbricati il cui reddito non sia esente della relativa imposta e raggiunga almeno l'ammontare di lire 2000.

2) I possessori di redditi di capitale (interessi) o di redditi perpetui (censi, decime, redditi derivanti da contratti di anticresi o dall'esercizio di un uso civile) di qualsiasi entità.

3) I possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi supera le 240.000 lire.

I professionisti, però, solo ai fini dell'imposta generale sulla entrata, sono tenuti a presentare la dichiarazione in ogni caso, anche se l'insieme dei redditi sia inferiore alle 240.000 lire.

4) I prestatori d'opera soggetti all'imposta mediante ritenute se il complesso delle retribuzioni percepite supera le 950.000 lire (a questo proposito giova ricordare che il suddetto importo si riferisce al punto 8 del quadro G e, quindi, al lordo, delle detrazioni fisse per franchigia).

La detrazione fissa per franchigia che si riferisce ai redditi della moglie che esercita attività lavorativa non è più di lire 240 mila, ma bensì di sole 50 mila.

Non hanno quindi l'obbligo di presentare dichiarazione;

a) coloro che posseggono soltanto redditi di terreni (dominicali ed agrari) se la somma di tali redditi, moltiplicati per 24 (redditi dominicali) e per 36 (redditi agrari), non supera le 960 mila lire;

b) coloro che posseggono soltanto fabbricati, il cui reddito sia inferiore a lire 2 mila annue;

c) coloro che posseggono soltanto redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi non supera le 240 mila lire;

d) coloro che posseggono soltanto redditi di lavoro dipendente soggetti a ritenute, se il complesso delle retribuzioni percepite non supera le 960 mila lire.

Sciopero di medici all'Ospedale psichiatrico

I medici dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste partecipano allo sciopero proclamato in sede nazionale dall'AMOPI (Associazione nazionale medici ospedali psichiatrici italiani) per i giorni 9, 10 e 11 marzo. Saranno assicurati il servizio di guardia e tutte le prestazioni cliniche urgenti.

Lo sciopero, che fa seguito a quello effettuato i giorni 15 e 16 dicembre dello scorso anno, è diretto ad ottenere una regolamentazione delle condizioni di lavoro e di assistenza negli Ospedali psichiatrici adeguata alle attuali necessità, sia attraverso la sollecita realizzazione di una riforma della legislazione psichiatrica, troppo a lungo dilazionata, sia con la soluzione dei numerosi problemi di natura normativa ed economica che interessano la categoria.

L'affrontare tali problemi è necessario non solo per ovviare all'ingiusta sperequazione esistente tra gli psichiatri e gli altri medici ospedalieri, ma anche per difendere l'assistenza psichiatrica da un aggravarsi di quel declassamento che purtroppo è già in atto.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata, nel pomeriggio, la barista Danica Sterle, di 27 anni, residente a Lubiana. Verso le 16, nell'uscire dalla Standa, la straniera aveva messo inavvertitamente un piede in fallo ed era ruzzolata al suolo riportando contusioni alla gamba sinistra. Trasportata all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, Danica Sterle è stata medicata e quindi dimessa con la prognosi di cinque giorni.

MOMENTI DI PANICO ALLA STAZIONE DI SANTA CROCE

RISCHIA LA VITA UNA GIOVANE SALENDO SUL TRENO GIÀ IN MOTO

E' rimasta ferita soltanto leggermente: il macchinista ha potuto evitare il peggio bloccando subito il convoglio

Momenti di panico ieri, di primo pomeriggio, nella stazione ferroviaria di Santa Croce, dove una giovane di sedici anni, la commessa Magda Svar, abitante al numero 30 del villaggio, era accidentalmente caduta dal predellino del treno in movimento. Per fortuna il convoglio si è subito bloccato e la caduta della ragazza non ha avuto gravi conseguenze: la Svar se l'è cavata infatti con lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, si è verificato alla partenza dalla stazione di Santa Croce del treno accelerato 536, che arriva a Trieste qualche minuto dopo le 15. La commessa, che era giunta in ritardo alla stazione, era balzata sul predellino del treno che si era appena messo in movimento. Accortasi del pericolo, la ragazza è stata colta da paura, ha perduto l'equilibrio ed è ruzzolata a terra. Ha riportato ferite lacero contuse escoriate alla schiena e alla regione lombare, contusioni alla coscia sinistra e in altre parti del corpo.

Con un'autolettiga della CRT la giovane è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nella divisione ortopedica, con la prognosi di una decina di giorni.

Colto da malore dopo un'iniezione

D'urgenza nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato nel pomeriggio un uomo colto da un malore dopo un'iniezione intramuscolare.

Si tratta del meccanico Orlando Furlan, di 59 anni, abitante in via Pirandello 75. Egli è giunto all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. La sua accompagnatrice ha dichiarato che il Furlan s'era sentito venir meno qualche ora dopo che un'infermiera diplomata gli aveva praticato un'iniezione di penicillina e streptomicina prescrittagli da un medico.

All'astanteria il sanitario di turno ha visitato il paziente e gli ha riscontrato una grave insufficienza cardio-respiratoria seguita da un collasso. L'uomo è stato perciò ricoverato d'urgenza ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Al Commissariato di Barriera si è presentato l'operaio Pietro Cleva, di 29 anni, abitante in Campo San Giacomo 20, per denunciare il furto della propria «Fiat 600», targata TS 23475, che aveva lasciata in regolare sosta, con le portiere chiuse a chiave, in una strada nei pressi della sua abitazione. Sono in corso ricerche.

Un ciclomotore è stato rubato verso le 19 dalla via Soncini, dove era stato momentaneamente parcheggiato dal pensionato Stoiano Cernecca, di 59 anni, abitante in via Fragiacomo 19. Il derubato, che lamenta un danno di 70 mila lire, ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato di San Sabba.

Viaggio in Spagna e Francia

Dal 4 a 15 maggio viene organizzato un interessante viaggio in Spagna e Francia attraverso la Riviera dei Fiori e la Costa Azzurra e con la visita dei santuari di Montserrat e Lourdes. Quota lire 88.500.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

TRE «INDESIDERABILI» ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

Bloccati a Cervignano sulla «750» rubata a Trieste

Tre giovani jugoslavi, allontanatisi domenica scorsa dal Campo profughi di Padriciano, dov'erano ospiti da un paio di mesi, sono stati fermati nelle prime ore di ieri da una pattuglia della Polizia stradale nei pressi di Cervignano, a bordo di una «Fiat 750», targata TS 86949, rubata nella nostra città. Si tratta di Nicolic Miloslov, di 20 anni, di Ciric Slobodan, di 23 anni, e di Ocko Bozidar, di 21 anni, i quali, poco dopo il fermo, sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Trieste denunciati per furto aggravato.

Gli agenti, come si è detto, li avevano obbligati a fermarsi al quadrivio per Cervignano, si erano insospettiti dal fatto che sul cruscotto della macchina, che uno dei tre stava guidando, mancava la chiave d'accensione. Accompagnato al Commissariato di P.S. di Cervignano, il terzetto non tardava a confessare la fuga dal Campo profughi e il furto dell'autovettura.

Un dito mutilato dalla piallatrice

Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato il falegname Vittorio Germani, di 55 anni, abitante in via Rismondo 3, rimasto ferito durante il lavoro. L'infortunio è avvenuto nella falegnameria Zambon, di via Fabio Severo 43, mentre l'operaio stava piallando alcune tavole. Nello spostare una delle assi sul pianale della macchina, Vittorio Germani ha sfiorato inavvertitamente con l'indice della mano destra le lame rotanti, che gli hanno amputato la falange. Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un automezzo della ditta ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico. Guarirà in dieci giorni.

APPROVATE ALL'UNANIMITA' LE SPESE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Mosaico di problemi regionali attraverso interrogazioni e interpellanze

Si preannuncia lunga e animata la discussione sulla petizione che è stata presentata dagli abitanti di alcune zone montane del Friuli

Il Consiglio regionale ha ieri approvato all'unanimità il rendiconto delle spese sostenute dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio stesso durante gli esercizi finanziari 1964 e 1965. I due rendiconti erano stati presentati all'Assemblea attraverso una relazione del Presidente dott. de Rinaldini. Successivamente il Consiglio ha esaminato la petizione presentata da alcuni cittadini della Carnia, Val Canale e Canal del Ferro riguardanti necessità varie di quei territori montani.

La discussione è stata aperta dalla relazione del consigliere democristiano Mizzau, il quale ha esaminato la petizione nello aspetto di merito e in quello di natura procedurale. Ha sostanzialmente ricordato che l'accordo fra tutte le forze politiche sui problemi delle zone montane consentirà di sviluppare una politica che alfine affronti situazioni di crisi lontanissime nel tempo e radicate così da superarle gradualmente con lo sviluppo sociale e civile. Peraltro — ha precisato il consigliere Mizzau — nella petizione si sollecitano provvedimenti già in parte emanati dal Consiglio regionale, in parte in discussione davanti agli organi legislativi regionali e in parte estranei alla competenza regionale.

La petizione perciò non può essere accolta — ha detto Mizzau — nella sua articolazione ma ad essa si sostituisce un ordine del giorno a firma dello stesso consigliere Mizzau e del collega di parte socialista consigliere Enzo Moro, in cui si «chiede agli organi competenti dello Stato di provvedere con urgenza all'attuazione delle opere per la sistemazione idrogeologica del suolo per la regimazione dei torrenti e dei fiumi e per la difesa dei centri abitati della montagna friulana ed impegna la Giunta regionale ad operare nei settori di competenza per una politica di speciali interventi a favore dei territori montani, nel quadro dello statuto regionale, della programmazione regionale e al fine di un armonico sviluppo economico dell'intera Regione».

La richiesta di «non presa in considerazione» della petizione e la sua sostituzione con l'ordine del giorno non sono piaciute al gruppo comunista che con l'intervento del consigliere Bacicchi ha richiesto l'accoglimento della petizione firmata — si è detto — da 1450 cittadini e non da uno sparuto gruppo.

Sull'argomento sono successivamente intervenuti i consiglieri Renato Bertoli (PSU) e Trauner (PLI). Il primo ha voluto chiarire che la richiesta di non prendere in considerazione la petizione così com'è formulata, è solo una proposta tecnica e non politica per i chiarimenti dati dallo stesso relatore e trova attraverso l'ordine del giorno un rilancio in sede competente. Il consigliere Trauner, dopo aver ricordato che la petizione presenta una serie di problemi gravi e discussi in tante occasioni, ha riconosciuto la validità dell'ordine del giorno con qualche riserva sull'accenno all'attesa della risoluzione dei problemi attraverso la programmazione. Certi problemi — ha detto Trauner — devono trovare immediata rispondenza nell'impegno di ricerca delle soluzioni. Sull'argomento sono iscritti a parlare ancora alcuni consiglieri. L'Assemblea regionale pertanto tornerà a riunirsi domani mattina, giovedì, alle 9.30.

Gran parte della seduta di ieri è stata dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. L'affannosa questione del personale da assumere alla Regione ha formato oggetto di una interrogazione del consigliere Coloni (DC) con preciso riferimento alla recente sentenza della Corte costituzionale con cui viene riconosciuta la legittimità della legge stessa che aumenta i contingenti numerici provvisori del personale regionale. Ha risposto l'assessore agli affari generali Stopper che si è soffermato a valutare le conseguenze di ordine pratico. La Giunta — ha detto — ha incaricato gli uffici di preparare un prospetto numerico da cui risultino i posti disponibili nonchè la consistenza numerica dei posti riservati alle varie categorie privilegiate. Dal prospetto risulta che dei 281 posti in più del nuovo organico rispetto a quello vecchio, 65 devono essere riservati per legge alle varie categorie (invalidi, orfani e vedove di guerra, del lavoro ecc.) e 41 sono destinati a persone la cui posizione deve essere regolarizzata in quanto si tratta di comandati o distaccati dagli uffici del Genio Civile o da altri uffici statali.

Aumento dell'organico

Rimangono comunque disponibili 175 posti e la Giunta — ha detto ancora l'assessore — intende procedere secondo questi principi: 1) limitare comunque comandi o assunzioni ai posti realmente necessari e graduarne la copertura nel tempo, secondo le necessità che via via si presenteranno; 2) tenere conto nella copertura dei posti degli organigrammi che si vanno delineando sulla base dei lavori svolti dagli uffici della presidenza in stretta collaborazione con gli assessorati; 3) procedere principalmente attraverso comandi e solo alla fine della ricerca, nel caso che alcuni posti risultino liberi, ricorrere alle assunzioni dirette dopo aver eventualmente indetto nuove prove selettive. Il consigliere Coloni, dal canto suo, ha ribadito che «ogni sforzo deve essere fatto per impedire assunzioni non strettamente ed urgentemente necessarie, in attesa della prossima emanazione della legge sull'organico e di circoscriverle comunque ai comandi».

L'assessore all'industria e commercio Marpillero ha inteso fugare le preoccupazioni espresse in un'interrogazione dal consigliere liberale Trauner circa un paventato smantellamento della officina tubisti del Cantiere San Marco. L'assessore Marpillero ha affermato che si sono effettivamente verificati casi di trasferimento di operai, ma che si tratta di trasferte limitate nel tempo, compiute allo scopo di utilizzare manodopera in temporanea attesa di lavoro, manodopera che sarà fatta rientrare a Trieste non appena inizieranno le nuove lavorazioni previste dalle commesse già acquisite (trasformazione di due motonavi e costruzione di un pontone).

Allo stesso consigliere Trauner ha risposto l'assessore Stopper in ordine alla mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 631 del 6 agosto 1966 a favore degli impiegati ex GMA inquadrati nel RSE. In sostanza la richiesta era: come mai non siano stati ancora attribuiti i coefficienti 180 e 202 agli impiegati già inquadrati in base alla legge 1600 con i coefficienti 131 e 180. La materia — ha detto Stopper — esula dalle competenze della Regione ma è possibile precisare che l'applicazione della legge è stata ritardata su richiesta degli stessi sindacati per un'intesa col Ministero del Tesoro, intesa che è stata poi raggiunta e proprio nei giorni scorsi — ha annunciato — sono state diramate le circolari che dovrebbero permettere la piena applicazione della legge n. 631.

Ancora un problema riguardante il settore occupazionale di Trieste. Il consigliere Morelli (MSI) aveva richiesto, con una interpellanza, un intervento da parte della Giunta presso il Commissariato di Governo per avviare a soluzione i problemi giuridico-economici del personale della SELAD. L'assessore al lavoro Dal Mas ha risposto che il Commissario di Governo ha fatto presente di trovarsi nella impossibilità di apportare modifiche alle norme che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento della SELAD, compresi il trattamento economico e il periodo di assistibilità, essendo venuti a mancare, con l'entrata in vigore della legge costituzionale 31 gennaio 1963 n. 1, i poteri normativi del Commissario stesso. L'assessore Dal Mas ha ancora precisato in merito alla richiesta di concessione della normale indennità di disoccupazione durante i periodi di forzata astensione dal lavoro, che l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione è regolarmentata da precise disposizioni legislative e non rientra nelle attribuzioni del Commissario del Governo la potestà di modificare le norme sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione che rimane esclusiva competenza dello Stato.

In materia di sanità, l'assessore competente Nardini, rispondendo a un'interrogazione dei consiglieri comunisti Siskovic, Sema e Bacicchi, ha dato assicurazione circa l'attività futura del Centro recupero discenetici di Trieste che — ha detto — continuerà a provvedere all'assistenza sanitaria ambulatoriale nonchè all'eventuale ricovero diurno dei minori discenetici. Il Centro rimarrà pertanto in attività anche quando sarà divenuto operante quello regionale di Udine.

Il complesso problema degli espropri delle aree da parte dell'Ente del porto industriale di Trieste, sollevato dal consigliere Skerk dell'US, ha trovato un'ampia risposta da parte dell'assessore all'industria e commercio Marpillero. L'assessore ha ricordato gli impegni dell'EPIT per allargare l'area industriale e ha annunciato che l'estensione della zona di ampliamento del comprensorio nel Comune di San Dorligo potrà essere riveduta con la esclusione dei terreni collinari, corrispondenti ai Monti San Rocco e Usello, più adatti a zone residenziali che industriali. Del pari potrebbe ormai considerarsi zona residenziale quella tra Domio e Log. L'assessore Marpillero ha però precisato di non ravvisare l'opportunità di intraprendere alcuna azione nei riguardi dell'EPIT nei sensi auspicati dall'interpellante.

Promosso il dott. Nuzzolillo già medico provinciale

A quanto si apprende da Roma, il prof. Luigi Nuzzolillo è stato promosso capo della Direzione generale per l'igiene degli alimenti e per la nutrizione al Ministero della sanità.

Il nuovo direttore generale — che finora aveva ricoperto la carica di ispettore generale medico presso la divisione igiene pubblica e ospedali — è stato titolare dell'Ufficio del medico provinciale di Trieste dal 1954 al 1958, facendosi particolarmente apprezzare per l'attività svolta e per la profonda conoscenza dei delicati problemi che il settore comporta. Anche dopo la sua partenza dalla nostra città, il prof. Nuzzolillo era rimasto sempre in contatto con l'Ufficio locale, interessandosi particolarmente delle questioni triestine dello specifico settore.

Commemorazione mazziniana. Venerdì con inizio alle 18.30 nella sala Foschiatti di via delle Zudecche, il prof. Giuliano Gaeta, dell'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Giuseppe Mazzini, dottrinario e giornalista».

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio - Camporosso cm. 50, sciabile, semicoperto, +2.
Monte Lussari cm. 140, farinosa, semicoperto, 0.
Fusine Laghi cm. 60, sciabile, semicoperto, 0.
Valbruna cm. 50, sciabile, semicoperto, +2.
Sella Nevea cm. 80, farinosa, sereno, —2.
Pista Zancolan cm. 50, sciabile, sereno, 0.
Forni Avoltri cm. 20, sciabile, sereno, 0.
Collina cm. 40, sciabile, sereno, —2.
Rifugio Marinelli cm. 160, farinosa, sereno, —4.
Forni di Sopra cm. 60, sciabile, sereno, —2.
Val di Suola cm. 120, sciabile, sereno, —3.
Rifugio Giaf cm. 120, sciabile, sereno, —3.
Sauris cm. 60, sciabile, sereno, +2.
Verzegnis cm. 60, sciabile, sereno, —2.
Piancavallo cm. 60, sciabile, sereno, —2.
Matajur cm. 30, sciabile, sereno, 0.

Si ha notizia che funzionano i seguenti impianti sportivi: la funivia del Monte Lussari; la seggiovia del Priesnig; le sciovie di Tarvisio e di Monte Lussari; la seggiovia e sciovie di Ravascletto (solo il sabato e la domenica); le sciovie di Forni di Sopra (solo il sabato e la domenica); le sciovie di Verzegnis; le sciovie di Piancavallo; la sciovia di Sauris; la sciovia di Collina di Forni Avoltri.

Sui seguenti transiti è obbligatorio l'uso di catene: Rigolato - Sappada; Suttrio - Pesariis; Cave del Predil - Tarvisio - Ratece; Passo del Predil.

Il Console generale di Francia a Venezia con giurisdizione su Trieste, Mr. René Lalouette, è giunto ieri nella nostra città ed accompagnato dall'agente consolare di Francia a Trieste, Mr. Pierre Regazzi, è stato ricevuto in visita, nella mattinata, dal Sindaco Spaccini, dal Presidente della Provincia e dal presidente della Camera di commercio, Caidassi. Nella foto, il Console Lalouette (a destra) insieme al Presidente della Provincia dott. Savona nella sala del Consiglio

MOSTRE D'ARTE

Corrier e Furlan alla «Rossoni»

Alla galleria Rossoni espongono Luciano Corrier e Filippo Furlan, pittori triestini della generazione di mezzo che operano nell'ambito del vedutismo, proiettando, però, il ricordo dell'impressione visiva naturalistica in uno spazio denso di allusioni fantastiche.

Corrier ha presentato i suoi quadri in parecchie collettive cittadine e, in particolare, in tutte le mostre-concorso promosse dal Ministero degli Interni. Nel 1953 egli vinse il massimo riconoscimento e nel 1964 meritò un premio acquisto nella rassegna tenutasi a Roma. Ha partecipato altresì ad alcune mostre sociali del Circolo marina mercantile, conseguendo per due volte il primo premio. Sulla sua pittura va citata una lusinghiera e azzeccatissima definizione di Cesare Sofianopulo: «Egli è un Nathan raddolcito ma non sdolcinato». Corrier trae ispirazione per i suoi quadri da un semplice brano paesaggistico: i monti al crepuscolo, il fuoco sulla sterpaglia carsica, una grotta, una dolina, il fondo del mare... L'arcano senso del mistero che impronta di sè la realtà viene felicemente espresso nei lenti trapassi di colore. Le trasparenti sfumature dei verdi suggeriscono la diversa vegetazione della dolina, l'oscurarsi della voragine introduce a smisurate e tenebrose profondità, il tesoro affondato si intravvede nello spessore terso delle acque. Da qui alla esplicita evocazione fantastica il passo è breve: ed ecco, infatti, nella natura morta e nel paesaggio fluviale una precisa invenzione formale ed un dichiarato richiamo alla denotazione surreale degli oggetti.

Filippo Furlan, non nuovo all'impegno espositivo, ha ripreso recentemente l'attività pittorica dopo lunga sosta. Egli è un pittore ingenuo e la sua arte va riguardata perciò sotto il profilo della commovente sincerità che deriva da un dettato coloristico sostenuto sempre con il pedale del fortissimo. L'opera più riuscita ci sembra sia «L'ultimo treno». La sferragliante vaporiera irrompe nella quieta atmosfera delle rive assumendo rilievo materico determinato da pennellate corpose e lucide. Tutto il mondo circostante è virato in blu, quasi a trasferire alle cose la suggestione palpabile della notte. Fiori e paesaggi carsici, rutilante fantasia di colori e semplicità di tratti accompagnano Furlan nella sua peregrinazione visiva.

I. N.

La nuova commissione per la toponomastica

La Giunta comunale ha provveduto, nella sua ultima seduta a rinnovare la Commissione consultiva per la toponomastica, che risulta ora presieduta dall'ass. Ceschia, e formata dal segretario generale del Comune, dott. Carminelli, o da un suo rappresentante, dagli assessori Elvia Faraguna Felicini, e Hrescak, dal dott. Sauro Pesante, dal prof. Rutteri, dal comandante Miani, dal prof. Schiffrer, dal prof. Agnelli, dallo scrittore Biagio Marin, dal col. Fonda Savio, dal giornalista dott. Rosolini, dal capo ripartizione comunale prof. Bonifacio.

Nel corso della stessa seduta l'assessore alla Sanità, Blasina ha riferito sulla questione della settimana corta, sollevata dal sindacato dei farmacisti non titolari; il problema presenterebbe qualche difficoltà specie nei rapporti fra le farmacie e l'INAM; esso è comunque allo studio, per competenza, da parte del medico provinciale. A sua volta l'ass. Vascotto ha riferito sulla vertenza all'Acegat, informando la Giunta degli incontri intervenuti fra le parti; le trattative, ha detto, sono giunte a un punto difficile, dato un certo irrigidimento di entrambi le parti.

Infine, la Giunta ha deliberato di appaltare, per una spesa di 16 milioni annui, il servizio di pulizia del palazzo comunale di largo Granatieri.

PDIUM. Dirigente nazionale con l'incarico di coordinare l'attività giovanile nell'Italia settentrionale è stato nominato il commissario provinciale della Gioventù monarchica italiana di Trieste, Antonio Stigliani.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Viene organizzata una gita pasquale a Brunico-Plan de Corones con partenza sabato 25 marzo e ritorno lunedì 27. Programma dettagliato e iscrizioni seralmente in sede sociale di Piazza Unità 3, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì, 9 corrente, alle ore 20, avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. — In occasione del XXXIII Convegno invernale, gita sciistica alla cima Mantina (m. 2490) da Misurina. Partenza sabato 11 corrente alle ore 14.30 da piazza Vittorio Veneto. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, Piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 12 corrente meta escursione a Gemona con salita al monte Cumieli. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3 - Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 marzo gita di chiusura dell'8.o Corso di sci per studenti a Forni di Sopra. Partenza da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 12 marzo gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 da Piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

TRIESTE E LA REGIONE ATTENDONO LE DECISIONI SUL METANODOTTO

SONO TRE LE PROSPETTATE SOLUZIONI DI ALLACCIAMENTO ALLA RETE EUROPEA

Assume consistenza il tracciato attraverso la Cecoslovacchia e l'Austria Entro il 1975 l'Italia dovrà importare dieci miliardi di metri cubi annui

In questi ultimi tempi, il problema dello allacciamento di Trieste e della nostra regione alla rete metanifera nazionale ed europea è andato richiamando, con sempre maggior frequenza, l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica, la quale ultima si è non di rado trovata completamente disorientata in mezzo all'accavallarsi di notizie riguardanti i progetti e le soluzioni più disparate. Pertanto, riteniamo non sia inutile fare il punto della situazione e dei suoi sviluppi, prendendo brevemente in esame le tre possibili soluzioni sinora prospettate.

La prima di tali soluzioni — che sta ormai per diventare realtà — è rappresentata dalla estensione, alla nostra città, della rete metanifera italiana; e fu prospettata già nel 1953, quando — da parte dell'allora Sindaco di Trieste, ing. Bartoli — vennero iniziati i primi contatti (successivamente ripresi dal suo successore, dott. Franzil) con l'allora Presidente dell'ENI ing. Mattei. La richiesta di prolungare il metanodotto italiano sino alla nostra regione fu peraltro accantonata, in relazione al fatto che le disponibilità di metano di produzione nazionale erano ritenute insufficienti.

La situazione venne sbloccata soltanto nel marzo 1966, quando il Presidente dell'ENI, prof. Marcello Boldrini, annunciò la decisione del Gruppo di costruire un metanodotto collegante Trieste ed il Friuli - Venezia Giulia all'esistente rete nazionale. Ciò era reso possibile dalla aumentata disponibilità di metano, in seguito alla stipulazione di un accordo ventennale concluso tra la «Esso» e l'ENI, per la fornitura all'Italia di 4 miliardi di metri cubi annui di metano proveniente dai giacimenti libici. Il gas — trasportato, allo stato liquido con apposite metaniere, dalla Libia a Panigaglia, nel golfo di La Spezia — verrà (dopo essere stato rigassificato) immesso nella rete di distribuzione italiana attraverso il nuovo «terminal» costruito dalla SNAM in tale località.

Intanto, mentre Trieste continuava a rimanere in attesa di venire collegata alla rete metanifesa nazionale, una seconda possibilità si andava gradualmente profilando: quella della realizzazione di un metanodotto che, partendo dal nostro porto, si inoltrasse nella Europa centro-danubiana, per il rifornimento dell'Austria, della Baviera e della Cecoslovacchia. Il metano — proveniente dai giacimenti algerini (e ridotto allo stato liquido) — sarebbe dovuto venir scaricato a Trieste (o a Monfalcone), dove sarebbe stato immesso nel «terminal» del metanodotto, dopo essere stato rigassificato per mezzo di un apposito impianto di trasformazione del gas liquefatto in gassoso. La realizzazione di tale progetto avrebbe — a prescindere dagli altri benefici — presentato, rispetto agli altri progetti, un particolare vantaggio: la possibilità di utilizzare ai fini industriali (industria del freddo, ecc.) le enormi quantità di frigorie derivanti dal salto termico conseguente a tale processo di trasformazione, nel corso del quale il volume del metano aumenta di oltre 580 volte.

L'interesse — da parte dei rappresentanti del mondo economico e politico locale — alla realizzazione di tale metanodotto diede origine ad un'intensa serie di contatti e di interventi dei Presidenti delle Camere di Commercio di Trieste, Gorizia e Udine, dell'Assessore regionale all'industria, avv. Marpillero, e di altri esponenti locali. Contemporaneamente, anche da parte jugoslava veniva manifestato notevole interessamento ad una analoga iniziativa, intesa a realizzare il «terminal» nella zona di Capodistria. Per tutto un complesso di cause — anche di natura politica, oltre che economica, ecc. — tale progetto è stato tuttavia, almeno per il momento, accantonato.

Ultima, in ordine di tempo, in questi ultimi mesi è andata prendendo sempre più corpo una terza possibilità: l'allacciamento — attraverso il «terminal» triestino — della rete metanifera italiana a quella russa, mediante la realizzazione di un metanodotto intercontinentale attraverso il quale il gas verrebbe trasportato dai giacimenti sovietici, situati nella regione di Tyumen, tra Sverdlovsk e Tobolsk oltre gli Urali, sino in Italia.

Inizialmente, i tracciati allo studio erano due: quello «meridionale», attraverso l'Ungheria e la Jugoslavia; e quello «settentrionale», attraverso la Cecoslovacchia e l'Austria; attualmente, questa seconda soluzione sembra aver prevalso sulla prima. In tal senso, trattative (i cui primi avvii risalgono ad oltre due anni fa) sono state condotte, da parte italiana, dal dott. Girotti, direttore generale dell'ENI, e da parte sovietica, dal capo della missione commerciale della delegazione sovietica a Roma, Konstantin Babakhtov. Si tratta, come è facile immaginare, di negoziati lunghi e complessi, tutt'ora in corso.

A tale iniziativa hanno fatto cenno, in occasione della recente visita in Italia del Capo dello Stato sovietico, sia il Presidente Podgorni sia il prof. Boldrini. Anche nel corso della sua visita agli stabilimenti siderurgici della Voest a Linz, nel novembre scorso, il Presidente russo Podgorni menzionò tale progetto, accennando alla possibilità di un allacciamento anche da parte della Francia, nonchè ai vantaggi che il metanodotto — passando per l'Austria — avrebbe potuto recare all'economia austriaca. L'interesse dell'Austria si era manifestato già in precedenza, in occasione degli incontri svoltisi tra gli esponenti della Società oleomineraria austriaca ed il Ministro sovietico Sorokon.

In merito all'interesse della Francia a questa iniziativa, ricorderemo come l'ente nazionalizzato francese «Gaz de France» abbia dichiarato di essere disposto ad acquistare 53 miliardi di metri cubi di gas sovietico all'anno, prelevandolo — mediante una diramazione dal «terminal» di Trieste.

L'interesse del nostro Paese alla realizzazione dell'opera (che gli consentirebbe di disporre di un notevole quantitativo di metano ad un prezzo probabilmente inferiore a quello del metano algerino, il cui costo è gravato dagli oneri connessi con le operazioni per la trasformazione del gas allo stato liquido e successiva rigassificazione) è evidente, ove si si consideri che entro il 1975 l'Italia dovrà importare — secondo le valutazioni dell'ENI — 10 miliardi annui di metri cubi di metano; dei quali, solo 4 miliardi di provenienza dei giacimenti libici.

Per quanto infine concerne Trieste, vari sono i vantaggi che potranno derivare alla sua economia dall'allacciamento alla rete metanifera nazionale ed europea, come avremo occasione di vedere in una prossima nota.

Giovanni Palladini

DOPO LA DESIGNAZIONE DA PARTE DEL TESORO

Insediata alla C.d.C. la Deputazione di Borsa

Riconferma del comm. Zaffiropulo alla presidenza

E' stata insediata dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, la Deputazione di Borsa per l'anno 1967, nominata dal Ministro del Tesoro, di cui fanno parte il dott. Aurelio Falco, direttore del Banco di Napoli, delegato governativo, il dott. Bindo Cipriani, direttore della Banca d'Italia, il gen. Alessandro Santi per la Stanza di compensazione, il comm. Dario Zaffiropulo, direttore generale della RAS, il dott. Alfonso Desiata, procuratore delle Assicurazioni Generali, il dott. Franco Longo, direttore del Banco di Roma, il dott. Metello Simonelli, direttore della Banca Nazionale del Lavoro, l'ing. Giusto Muratti per l'Istituto di emissione, il dott. Marcello Gentile, direttore della Banca Commerciale Italiana, il dott. Giordano Delise, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, e il rag. Bruno Visin, presidente degli agenti di cambio.

Il dott. Caidassi ha passato in rassegna i provvedimenti adottati dalla Camera di commercio per incrementare l'attività in Borsa e adottare i più moderni mezzi di segnalazione delle quotazioni della nostra Borsa e di quella di Milano tra cui il servizio delle telescriventi e del quadro automatico del salone delle contrattazioni che è stato vivamente apprezzato dai frequentatori della Borsa. E' possibile così conoscere simultaneamente le oscillazioni, momento per momento, degli affari e delle quotazioni del massimo mercato finanziario nazionale. Il presidente della C.d.C. ha illustrato inoltre i risultati dell'incontro tra i direttori dei principali istituti bancari della Regione e gli operatori della nostra Borsa.

La Deputazione ha rieletto a proprio presidente il comm. Zaffiropulo, che interprete dei sentimenti della Deputazione stessa ha ringraziato il dott. Caidassi e la Camera di commercio per le premure dedicate alla Borsa Valori.

PASQUA SULLA NEVE

Son ancora disponibili dei posti per le gite sciatorie organizzate dall'U.T.A.T. nel periodo pasquale e che hanno per meta LA VILLA in Val Badia e FALCADE. Quote da lire 14.000 con sistemazione in camere con bagno o doccia.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A..

Nuovi scioperi in vista del tram di Opicina

Altri due scioperi per il personale della trenovia di Opicina sono stati proclamati dalle organizzazioni sindacali locali. Le astensioni dal lavoro si effettueranno dall'inizio del servizio alle ore 12 di venerdì 17 marzo; il secondo dalle ore 18 al termine del servizio del giorno seguente. Il personale viaggiante, di officina e tecnico — a quanto informa un comunicato dei sindacati — sciopererà secondo le modalità previste; gli impiegati nei termini di tempo previsti per il giorno 17 marzo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida Zornada in Poli da Carla 2000 pro Centro tumori.
In memoria di Giovanni Salvini dall'Associazione degli artigiani 20.000 pro Fondo «Luigi Cristiani» dell'Associazione stessa.
In memoria di Rino Penso dai genitori 5000 pro «Opera Caduti senza croce».
In memoria di Elisa Luchini ved. Deffent dalle nipoti Luigia e Lidia 1000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Arturo D'Agnolo da Antonio D'Agnolo 2000 pro CRI.
In memoria di Erminia Heinze ved. Bertos da Nives Zanon 1000 pro ECA.
In memoria di Irma Cavalieri dalla famiglia Battaglia 2000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Francesca Balboni (Buenos Aires) dalla zia Pina Riva e dai cugini Pia e Franco Greco 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Francesco ed Eugenia Greco»).
In memoria di Bruno Ciacotich da Bruno Pittana 2000, da Angelo Tripcovich 2000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Gino Belloli dalla famiglia Bentivoglio 2000 pro Istituto Rittmeyer.
Da I. G. 2000 pro «Domus Lucis».
In memoria di Bruno Inwinkl dalla mamma e dai fratelli 10.000, da Lucia e Bruno Schillani 10.000 pro Ospedale infantile; da Daria e Pia Stok e personale del caffè «San Marco» 10.000 pro «Domus Lucis»; da Donatella Giurini e Titti Sedmak 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Bruno Pincherle 5000 pro Banca del sangue; dall'Impresa di costruzioni Antonini & Fragiacomo 10.000 pro Collegio costruttori (Fondo «Ongaro Giacomelli»); dalla famiglia Anelli 3000, da Eleonora Polla 1000, da Marina Nadali e Sergio Rustia 2000 pro Centro tumori; dal dott. Roberto Hausbrandt 5000 pro CRI; dalla famiglia Mandler 3000 pro ECA.
In memoria di Bruno Marzolini, nel II anniversario, dalle famiglie Marzolini e Monego 10.000 pro «Orfanotrofio S. Giuseppe».
In memoria di Angelina Zanutti, nel IV anniversario, dalla figlia Libera e nipoti 5000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Delfina Budin dalla famiglia Liveris 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Irma Cavalieri dal prof. Edoardo Grandi 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.
In memoria di Géza Dell'Adami da Maria e Maria Federica de Helmreichen 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.
In memoria di Carlo Diego da V. Della Toffola 5000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Anna La Iacona da Umberto La Iacona 10.000 pro «Domus Lucis».
In memoria di Assunta Massai ved. Carminelli da Carlo Padoa 3000 pro Ospedale infantile.
In memoria di Maria Marion da Amelia ed Ersilia 2500 pro CRI e 2500 pro Rifugio animali ASTAD
In memoria di Anna Visnoviz dalle famiglie Rodolfo Bassa ed Emilio Gombani 5000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco».
In memoria dei commilitoni della Guardia civica da Luciano Cattaruzza 10.000 pro Altare per Caduti senza croce.
In memoria di Francesco Pagano da Margherita Zerboni 1000, da Roma Biancolini 1000 e da Maria Rossati 1000 pro CRI; da Vittorio Semeraro 5000 pro Centro tumori.
In memoria di Italo Fragiacomo e del nonno Italo Rosso da Anita Stibelli 5000 pro erigenda chiesa S. Rita.

PROBLEMI DELLA SCUOLA NELLA RELAZIONE GARBO - PREDONZANI

E' necessario stabilire i nuovi programmi del ginnasio

Urge un raccordo tra il triennio della Scuola Media riformata e il biennio della Scuola secondaria superiore

Alla presenza di presidi e di docenti, ha avuto luogo presso il Centro pedagogico della Regione la preannunciata conversazione promossa dall'UCIIM su «Il biennio classico e i suoi problemi attuali». La relatrice prof. Pia Garbo-Predonzani, ordinaria nel Liceo-Ginnasio «Petrarca», ha esposto le conclusioni sull'argomento emerse dal corso di aggiornamento tenuto lo scorso gennaio sul Lago Maggiore dal Centro didattico nazionale per i Licei.

Pur riconoscendo alla nuova Scuola media la sua fondamentale rispondenza alle istanze dell'attuale società italiana, si è unanimemente lamentata la difficoltà di inserire nel biennio alunni provenienti da scuole diverse, con sensibile difformità di preparazione e senza che sia intervenuto il necessario raccordo fra triennio dell'obbligo e scuola secondaria superiore. Le più gravi carenze rilevate nell'attuazione dei nuovi programmi della Scuola media attengono alla sistemazione grammaticale indispensabile ai fini della corretta espressione italiana e al possesso della previa base comune di «elementari conoscenze del latino».

Dalle discussioni con i relatori del corso e dagli intensi lavori di gruppo, sono uscite proposte concrete, quali l'introduzione nel biennio delle scienze naturali, per non disperdere l'interesse per questa disciplina suscitato nel triennio dell'obbligo. Nella mozione conclusiva si è sollecitato l'intervento del Ministero della P. I. acchè vengano definite in maniera inequivocabile le «linee essenziali» del programma di grammatica italiana e di lingua latina nella Scuola media e si stabiliscano quanto prima i nuovi programmi del biennio.

Per quanto concerne in particolare l'avviamento allo studio sistematico del latino, si è raccomandata, in armonia con i criteri didattici che ispirano la attuale Scuola media, l'applicazione del metodo induttivo, procedendo da brevi contesti ricavati dagli autori, gradualmente e organicamente disposti.

L'arguta ed appassionata esposizione della relatrice ha suscitato vivo interesse fra i convenuti.

Elezioni sindacali all'ENEL

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'ENEL della zona di Trieste che comprende anche la provincia di Gorizia. La lista della FLAEI-CISL ha ottenuto 3 seggi (2 impiegati e 1 operaio) totalizzando 56,7 per cento dei voti complessivi, la lista FIDAE-CGIL (1 impiegato ed 1 operaio) pari al 43,3 per cento dei voti.

Rispetto alle elezioni del giugno 1965 la FLAEI ha conquistato un seggio; ha migliorato il numero dei voti degli operai passando dal 30 per cento al 41,5 per cento e degli impiegati dal 66,3 per cento al 73,1 per cento. La FIDAE oltre alla perdita di un seggio è scesa dal 70,1 per cento al 58,6 per cento tra gli operai e dal 33,7 per cento al 26,9 per cento tra gli impiegati. Sono risultati eletti Arrigo Feresin, Luciano Vattolo, e Riccardo Braulin per la FLAEI-CISL e Giuseppe Meli e Giovanni Bonvenga per la FIDAE-CGIL.

Festosa inaugurazione di una sede GEI

Una nuova sede «scout», quella del quinto gruppo GEI (Giovani Esploratori Italiani) è stata inaugurata in via Capodistria. La dott. Fulvia Costantinides, presidente dei GEI di Trieste dopo l'alzabandiera ha tagliato il nastro tricolore e don Dario della Parrocchia di San Gerolamo ha benedetto i locali. Alla cerimonia erano presenti anche il prof. Antonio Viezzoli in rappresentanza dello scoutismo nazionale ed i dirigenti delle Sezioni CNGEI ed UNGEI.

La nuova sede ha accolto festosamente i genitori e i ragazzi del rione che hanno visitato i locali arredati nel caratteristico stile scout e sulle cui pareti fanno spicco fotografie e altre testimonianze dell'attività dei giovani esploratori.

Hanno preso brevemente la parola il Commissario Iesurun ed il «senior» scout Salonicchio, quindi sono iniziati i giochi che hanno accomunato lupetti ed esploratori ai nuovi amici in visita.

Gli onori di casa sono stati fatti dai dirigenti del Gruppo, C.C. Gianfranco Moretti e C.R. Lucio Merzek. La mattinata si è conclusa con l'ammaina bandiera.

CONFERENZA AL CIRCOLO DI CULTURA E DELLE ARTI

STASERA IL PROF. BACHELET PARLERA' SU «STATO E REGIONE»

Domani i docenti universitari Verra e Agnelli illustreranno l'ultimo libro di Pietro Piovani

Per la seconda delle due serate divulgative promosse dal Circolo della Cultura e delle Arti in tema di ordinamento regionale, dopo la dotta dissertazione tenuta ieri dal prof. Paladin, oggi il prof. Vittorio Bachelet parlerà su «L'autonomia regionale e la collaborazione tra Stato e Regione».

Ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Trieste, il prof. Bachelet ha pubblicato, nell'ambito della sua importante specializzazione scientifica, studi e saggi molto noti ed apprezzati; ne ricorderemo due tra i più diffusi: «L'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia» (1957) e «Profili giuridici dell'organizzazione amministrativa» 1965). La sua conferenza odierna è particolarmente attesa sia per il profilo della distinzione delle funzioni tra Stato e Regione, sia per quanto concerne la differenziata struttura delle rispettive organizzazioni.

Anche questa sera, dopo l'intervento del prof. Bachelet, si aprirà un libero dibattito sul tema. La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà liberamente intervenirvi.

Domani, invece, sempre nella sala del C.C.A. e con inizio alle 18.45, verrà illustrato l'ultimo libro dell'illustre saggista Pietro Piovani, non dimenticato maestro del nostro Ateneo ora ordinario nella Facoltà di lettere dell'Università di Napoli. Si tratta di una raccolta di studi dal titolo «Conoscenza storica e coscienza morale». In questa importante opera, in cui vengono discussi alcuni dei più suggestivi argomenti della storiografia filosofica, sarà presentata per iniziativa della sezione scienze morali.

Illustreranno il libro di Pietro Piovani i professori della nostra Università Valerio Verra, straordinario di storia della filosofia nella Facoltà di magistero e Arduino Agnelli, incaricato di storia delle dottrine politiche nella Facoltà di giurisprudenza. L'inizio — come detto — è fissato alle ore 18.45 di domani. L'ingresso è libero.

Rivendicazioni dei vigili urbani

Promossa dal sindacato dipendenti comunali aderente alla CISL-FIDEL, si è tenuta una assemblea di vigili urbani, per trattare i problemi di carattere generale e quelli particolari riguardanti la categoria. Una questione molto dibattuta è quella dei richiami e della nuova posizione economico-tabellare del Corpo dei vigili urbani dopo il passaggio degli stessi nel gruppo C del personale comunale. L'assemblea ha demandato all'organizzazione sindacale di prendere contatto con la nuova amministrazione comunale per la definizione del problema.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CON GLI ATTI UNICI DI CAMPANILE, DE FILIPPO E NICOLAJ

È partita la «seigiorni» del Teatro delle Novità

Il Teatro delle Novità diretto da Maner Lualdi è sbarcato anche a Trieste dove si fermerà fino a domenica, presentando sei spettacoli diversi, uno per sera. Poichè ogni spettacolo include tre atti unici, tutti di autori italiani (complessivamente diciotto pezzi), il repertorio prospetta un elenco di nomi e titoli assai lungo. Il programma risulta inoltre abbinato ad altre iniziative, come ad esempio il referendum del pubblico, la classifica dei copioncini rappresentati, il premio offerto da una ditta di aperitivi per il lavoro che avrà ottenuto il maggior numero di suffragi, eccetera eccetera. Tutto ciò potrebbe far pensare ai meccanismi delle lotterie musical-canore in auge da noi, ma se il sistema fa brodo, anzi vermut, beviamo pure questo vermut: tanto nessuno s'illude che le formulette, le trovatine propagandistiche, le escogitazioni variamente estrose costituiscano per il mal di testa del nostro teatro qualcosa di più efficace che un cachet.

I tre atti unici inscenati all'Auditorium iersera erano: «Sogno (ad occhi aperti) d'una notte di mezza estate» di Achille Campanile, «Tutti i diavoli in corpo» di Peppino De Filippo e «Una famiglia molto unita» di Aldo Nicolaj.

Achille Campanile è, per così dire, il decano della sparuta schiera dei nostri umoristi, ed ha un posticino ben definito nella letteratura del sorriso. Certo, questo «Sogno» (con quel che segue), ch'egli ha consegnato al TdN, non sprigiona scintille, la barzelletta del signore che invita a pranzo l'ochetta in vena di lussurie gastronomiche e poi si lancia a capofitto in una interminabile digressione col cameriere, nel tentativo di spendere il meno possibile, sa di irreparabilmente retrodatato. Ma verso la fine il gioco delle freddure (sull'equivoco acqua naturale e acqua minerale), quel dialogare a battute circolari, quasi in folle, che crea per un attimo il clima da «farsa atonale» rendono lo scherzo abbastanza vivace: tanto più che Ernesto Calindri, Ennio Balbo e Marisa Bartoli recitano con spirito e nei tempi stretti che il caso richiede.

E' seguito l'atto di Peppino De Filippo, «Tutti i diavoli in corpo», dove è questione d'una ragazza che, ossessionata dalla idea di avere il diavolo in corpo, chiama il parroco per farsi esorcizzare. Non si dura fatica a intuire quel che succede quando il prete si accorge che, altro che diavolo! è un bimbo che la sempliciotta ha in corpo. Si dovrebbe ridere, sia pure nel modo denso e un po' greve della farsa. In realtà si ride poco, forse perchè il Peppino autore diviso dal Peppino attore ci scapita. Gli interpreti erano Olga Gherardi, Rina Centa, Dora Calindri, Paolo Modugno, Elio Jotta, Ennio Balbo, Carla Castelli.

Ultimo dei tre atti in scena, «Una famiglia molto unita» di Aldo Nicolaj. Qui si tratta di un capofamiglia noioso, sermoneggiante, pieno di manie salutiste e moralistiche. Costui rende talmente insopportabile la vita alla moglie e al figlio che i due cari congiunti, nel corso del wek-end, mentre lui è intento a pescare storioni, decidono di disfarsene. Lo legano a un albero e se ne vanno finalmente liberati dalla sua presenza ossessiva. Ma non appena salgono in macchina precipitano nel fiume. Ancora una volta l'ha vinta lui. Dei tre lavori questo di Nicolaj ci è parso di gran lunga il migliore, il più sottile, il più ricco di sottintesi e di umorismo «freddo»: insomma il più moderno e il meno occasionale. Ha inoltre offerto a Bianca Toccafondi la occasione per inscenare un saggio di consumata bravura sulla corda del lamentoso caricaturale. Bravi e divertenti anche il Calindri e il Modugno, nella parte rispettivamente del pater familias e del figlio.

Applausi per tutti e stasera un altro trittico.

G. B.


Ernesto Calindri e Marisa Bartoli nell'atto unico di Campanile

Franco Interlenghi torna al cinema

Roma, 7

Franco Interlenghi è tornato a Roma da Parigi dove si era recato per prendere accordi in merito alla sua interpretazione, quale protagonista, di un film diretto da Alain Cavalier. Il titolo della pellicola è «Un colpo in piena regola». Ambientato in una piccola città di provincia della Francia, il film descrive in chiave brillante l'organizzazione e la realizzazione di una rapina in grande stile: quattro giovani ed intraprendenti ladri occupano una cittadina, isolandola completamente per poter compiere indisturbati un grosso colpo. Il film segna il nuovo esordio di Interlenghi come attore. Egli infatti aveva abbandonato la sua attività per dedicarsi alla produzione cinematografica.

LA «LOLLO» CONFERMA DELLE VOCI

Tenterebbe Broadway con una commedia musicale

Roma, 7

Probabilmente nei primi mesi del prossimo anno Gina Lollobrigida farà il suo debutto in teatro, in una commedia musicale che verrà rappresentata a Broadway.

L'attrice, di ritorno dal Brasile, dove è stata ospite d'onore per il Carnevale di Rio, lo ha dichiarato all'«Ansa», confermando alcune voci che circolano nell'ambiente cinematografico.

«Si tratterebbe — ha spiegato Gina Lollobrigida — di una commedia musicale, una coproduzione italo - franco - americana, che mi vedrebbe per la prima volta in palcoscenico a Broadway. Comunque, ancora non è una cosa sicura; voglio dire non c'è niente di scritto. Ma io sto studiando la proposta con molta attenzione poichè mi entusiasma e mi spaventa nello stesso tempo. A Broadway e a Londra, dovrei recitare direttamente in inglese; a Parigi in francese; a Roma in italiano. Una prova impegnativa che, se tutto va bene, dovrebbe andare in porto l'anno prossimo».

Dopo «Cervantes», il film che ha finito di girare recentemente, molte altre proposte cinematografiche sono state fatte a Gina Lollobrigida. L'attrice, che in questi giorni riposa nella sua villa all'Appia, ha detto che il suo prossimo lavoro si chiamerà «Pochi giorni a Madrid», una produzione americana che verrà realizzata in Spagna; quindi un altro film, del quale non si conosce ancora il titolo, la cui lavorazione avverrà in Inghilterra.

Domani terza dei «Pescatori di perle»

Inizia oggi, alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione de «I pescatori di perle» di Bizet che avrà luogo domani, con inizio alle ore 20.30, in turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per gallerie e loggione.

Come nelle precedenti esecuzioni, canteranno Maddalena Bonifaccio, Renzo Casellato, Licinio Montefusco, Vito Maria Brunetti.


Daniela Bianchi, divenuta fidanzata per antonomasia degli agenti 007, sembra stia per sposarsi tra breve con un noto industriale

AL TEATRINO ROMANO DI VIA BELSIANA

UGO FOSCOLO SOTTO ACCUSA NELLO «SCHERZO» DI GADDA

D.vertente «conversazione a tre voci» rappresentata dalla Compagnia del Porcospino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

L'umida e sconsacrata chiesetta nella centralissima via Belsiana di Roma — tra via Condotti e via Frattina — non è più luogo di peccato e di scandali. Dai concerti d'organo per gli amori di D'Annunzio alla proibitissima e quasi leggendaria rappresentazione clandestina del «Vicario» siamo giunti ora allo scrittore più «prezioso» (in tutti i sensi) di casa nostra: Carlo Emilio Gadda, ingegnere lombardo che con «La cognizione del dolore» e «Quer pasticciaccio brutto» ci ha dato alcune pagine tra le più affascinanti e perfette della letteratura italiana di questo secolo.

Gadda, dunque. E se la polizia non ha più motivo di intervenire come ai tempi del polemico dramma di Hochhuth, in cambio vi accorre più numeroso il pubblico. Alla furibonda polemica politica si è sostituita la delicata ricerca di un possibile rapporto fra teatro e letteratura, e dopo l'esito non del tutto felice arriso mesi addietro agli atti unici di Alberto Moravia, Dacia Maraini ed Enzo Siciliano (i tre «animatori» dell'iniziativa), la «Compagnia del Porcospino» che coraggiosamente agisce sul minuscolo palcoscenico di via Belsiana ha colto in questi giorni un brillante e significativo successo allestendo una "conversazione a tre voci" di Gadda che reca un titolo chilometrico: «Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo».

Letto così, sembra pari pari il titolo d'una conferenza della «Dante Alighieri». Invece, ne è uscito uno dei "pezzi" teatrali più sorprendentemente divertenti che si ricordino in questi ultimi anni.

Tre voci, tre personaggi: donna Clorinda Frinelli, padrona di casa ignorante e bonariamente presuntuosa: il professor Manfredo Bodoni Tacchi, rigorosissimo accademico di estrazione crociana e d'amori foscoliani; e l'avvocato Carlo de' Linguagi, ferocissimo e iconoclasta antiaccademico per vocazione. Nel giardino della dama si svolge la «conversazione» che è tutta una dottissima disputa sul poeta dei «Sepolcri». Il guerriero del titolo è Napoleone Bonaparte, che l'avvocato chiama «il Nano»: l'amazzone è naturalmente la Pallavicini "caduta da cavallo" (e qui le argute pesantezze non si contano). Del Foscolo, tutto viene difeso dal professore, con frasi fatte e vuote di significato, esemplari modelli di una cultura che si ostina a chiamarsi tale mentre non è — nel migliore dei casi — che vana e trionfia erudizione. Analogamente, tutto viene vilipeso e distrutto dal provocatorio "furore" dell'avvocato, lontano parente del «Misantropo» molieriano.

La documentazione, le citazioni, il rigore di cui si serve Gadda per costruire questo dialogo scintillante, sono innumerevoli, quasi mostruosi. Lo stile è ricchissimo, la comicità e a volte feroce, il divertimento assicurato. Bodoni Tacchi: «siamo seri! Questo suo cinismo, vero o finto che sia, mi ha stufato. Bel gioco dura poco. Davanti a un Foscolo, a questo figlio di una Diamante Spathis, dobbiamo tutti inchinarci. Metterci tutti in ginocchio, dobbiamo». De' Linguagi: "Donna Clorinda, me lo presta questo cuscinone?» Donna Clorinda: «che vuol farne?» De' Linguagi: „metermi in ginocchio. Tre minuti di silenzio in ginocchio in onore di Nicolò (il vero nome di battesimo del Foscolo) Basetta, figlio di Diamante Spazzola".

La regia del giovane Sandro Rossi è ottima, condotta con un ritmo frenetico, punteggiata dalle note di un minuetto, calata nella scena semplicissima disegnata; come i costumi, da Lorenzo Tornabuoni. I tre attori sul palcoscenico costituiscono un raro esempio, oggi in Italia, di affiatamento, modestia e serietà: e sono «giovani» anche nella maniera di recitare. Brava è Carlotta Barilli nella svagata idiozia di Donna Clorinda sull'altalena infiorata; bravissimo è Carlo Montagna, tutto sopra le righe nel suo rabbioso avvocato; ma più divertente di tutti è forse Paolo Bonacelli, in poltrona a dondolo dall'inizio alla fine, con una vestaglia celeste e un'aria così melensa, vacua e giustamente lagnosa da strappare l'applauso.

Giorgio Polacco

Una bomba sinfonica

Roma, 7

Dopo oltre un mese di silenzio e di rigoroso ritiro in «clausura», i ragazzi della «Equipe 84» hanno annunciato di aver preparato numerose e importanti novità. sembra, infatti, che i quattro modenesi dal loro prossimo disco si dedicheranno ad un nuovo genere: il beat sinfonico. Questo non significa che saranno affiancati da una grande orchestra d'archi: resteranno sempre in quattro e loro strumenti resteranno le chitarre e la batteria. Sarà soltanto il loro «sound» a cambiare. Maurizio, Franco, Victor ed Alfio hanno discusso per giorni e giorni i punti principali che dovranno costituire il rinnovamento del loro repertorio. Ora sta per uscire la loro prima prova di questo nuovo genere al quale si sono votati: un disco che, assicurano loro, sarà una vera «bomba sinfonica».

«Quel buso in mia contrada» al Circolo Cantieri

«Il Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo C.R.D.A., diretto da Bruno Sardi presenterà domani sera alle ore 20.45 la commedia dialettale di Vladimiro Lisiani «Quel buso in mia contrada» per la regia di Renato Bellemo.

Prenderanno parte alla recita, che è ambientata nel 1950 in via Cattedrale, gli attori: Toffoletto, Stella, Gattolin, Deluca, Gattolin S., Fonda, Bellemo, Delconte, Pellaschiar, Ceccoli, Volpi, Trivisandoli, Rampazzo, Alberti.

Claudio Villa al Gran Premio Eurovisivo

Roma, 7

Claudio Villa, con la canzone «Non andare più lontano», di Pallavicini e Mescoli, rappresenterà l'Italia alla dodicesima edizione del Gran Premio eurovisivo della canzone, che si svolgerà a Vienna l'8 aprile prossimo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Domani alle ore 20.30 terza rappresentazione de: «I pescatori di perle», di Bizet. Direttore Nino Verchi. Regia di Filippo Crivelli. Coreografie di Ria Teresa Legnani. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 il «Teatro delle novità», di Maner Lualdi presenta 3 atti unici: «Il sesto atto della signora delle camelie» di Alessandro De Stefani, «Coincidenza secondo binario» di Alberto Perrini, «Bla..., Bla..., Bla...» di Marcello Marchesi. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

TEATRO CANTIERI. Via S. Francesco 5. Domani alle ore 20.45: «Quel buso in mia contrada», di L. Lisiani.

EDEN. 16: «A ciascuno il suo». Una storia d'amore e di morte in un mondo dove il raggiungimento dell'impunità è un sistema di vita. Magistralmente interpretato da Gian Maria Volontè, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott.

FENICE. 15.30: «La resa dei conti», in technicolor techniscope, con Lee Van Cleef il popolarissimo attore di: «Per qualche dollaro in più», «Il buono, il brutto, il cattivo» e con Tomas Milian e Nieves Navarro.

GRATTACIELO. 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di anni 14.

NAZIONALE. 14.30: XII settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «La ragazza in prestito». Annie Girardot, Rossano Brazzi e Marisa Merlini. Vietato minori 18 anni.

ALABARDA. 15.45: «Il buono, il brutto, il cattivo». Un colossale Colorscope, di Sergio Leone. Il più favoloso ed immenso trionfo di tutti i tempi, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: Un classico del brivido: «La bambola di cera», con P. Wymark, Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16: «Gambit grande furto al Seminaris». Il più divertente film dell'anno con due formidabili attori. Shirley McLaine e Michael Caine. Technicolor Universal.

CRISTALLO. 16: II settimana: Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande, Simone Giannozzi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Gli amori di una bionda» (Prima delusione di una ventenne). Un film spregiudicato! Scabrosi problemi dei giovani nella bolgia del sesso e delle passioni, con Hana Brejcova e Vladimir Pucholt. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Follie d'Europa». Un film sexy in technicolor con le vedette internazionali Poupe La Rose, Jessica, Capucine, Nadia Safari. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30: Ultimo definitivo giorno del grande successo comico: «La mia spia di mezzanotte», con D. Day. Domani: «Tramonto di un idolo».

MODERNO. 16: «Warpath sentiero di guerra», con Edmond O'Brien, Dean Jagger e Forrest Tucker.

VIALE. 16: «Il calice d'argento». Spettacolare technicolor con Paul Newman e Jack Palance.

VITTORIO VENETO. 16. Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, E. M. Salerno, Ugo Tognazzi e Jean Claude Brialy nel delizioso film: «Io la conoscevo bene». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il teschio maledetto», in technicolor. Orrore, brivido, emozione, con Christopher Lee e Peter Cushing. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «La notte dell'iguana», di Tennessee Williams diretto da John Houston. Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr e Lue Lyon sono gli interpreti di questo film che per la sua eccezionalità si consiglia di vedere dall'inizio. Vietato ai minori di anni 18.

ALDEBARAN. Piccola rassegna di grandi successi De Laurentiis. Oggi 16.30: «Io amo, tu ami» (antologia universale dell'amore). Amore, spettacolo e vedettes di tutto il mondo in un singolare documentario a colori di Alessandro Blasetti. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «La vergine di cera», da un romanzo di Edgar Allan Poe. Un film eccezionale del terrore. Technicolor con Boris Karloff, J. Nicholson, ecc. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «Grido di battaglia», con Van Heflin e Rita Morena.

ASTRA. 16.30: Una divertentissima serie di cartoni animati a colori: «Le avventure di Pippo Trippa». Domani: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders».

IDEALE. 16: Cinemascope technicolor: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner, Hope Lange, Lee Philips. Il capolavoro mai dimenticato! Vietato ai minori di 16 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Amore in 4 dimensioni». Domenica: «La carovana dell'Alleluia».

MARCONI. 16: «Cavalca e uccidi». Western avventuroso in technicolor con Alex Nicol e Margaret Grayson.

NOVO CINE. 15.45: «La valle dei bruti». Capolavoro western con Rod Cameron. Grande successo.

RADIO. 16: «Il dottore nei guai». Technicolor con Dirk Bogarde e Myléne Demongeot.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Le maledette pistole di Dallas», con Fred Beir.

UDINE

ARISTON. 15: «Le streghe».
ASTRA. 15: «I diafanoidi vengono da Marte».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Domani non siamo più qui».
ODEON. 15: «La notte dei generali».
PUCCINI. 15: «La resa dei conti».
CRISTALLO. 15: «Fratelli senza paura».
FRIULI. 18: «Per un pugno di diamanti».
DIANA. 18: «Cover girls».
FERROVIARIO. 18: «Maciste gladiatore di Sparta».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Bormann», con R. Kent e L. Orfei. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il gruppo e le sue passioni», con C. Bergen e J. Hackett. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Perdono», con C. Caselli e F. Moroni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «6 pallottole per Ringo Kid», con F. Quinn e M. Van Doren. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La lama nel corpo», con W. Berger e B. Wilson. Technicolor. Technoscope.
PRINCIPE. 17.30: «Agente X17 Operazione Oceano». L. Jeffries, A. De Alba. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «La guerra dei topi». Documentario. Scope a colori.
S. MICHELE. 19: «I quattro cavalieri del terrore», con S. Mac Naly. Cinemascope.

GRADISCA

COMUNALE: «L'uomo che ride», con Jean Sorel, Edmund Purdon e Lisa Gastoni.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Le bambole», con Gina Lollobrigida. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON: Rassegna di musica, canzoni, sketch umoristici e poesie. Si alterneranno giovanissimi al microfo-

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 8, 8.10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Canzoni regionali italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12.47: Le donne, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi. Motivi indimenticabili; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16.30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17.15: Incontri romani; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: La donna che lavora; 19.30: Luna Park; 20.20: «Madame Sans-Gêne», commedia di Sardou e Moreau. Musica di U. Giordano; 21.30: Musica per archi; 22.30: A lume di candela; 23.30: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole» (VIII puntata); 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con Gabriella Parca; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Rascel; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Ciclismo: Il Tirreno-Adriatico (da Fiuggi Fonte); 15.35: Musica da camera; 15.55: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina; 21: Come e perchè; 21.10: Una vita a 200 all'ora; 21.40: Musiche ritmo-sinfoniche dirette da Nello Segurini.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di G. B. Sammartini; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche di F. Schubert e F. Chopin; 11: Musiche di H. Purcell; 11.50: Complessi d'archi con pianoforte; 12.55: Un'ora con A. Roussel; 13.55: Musiche di G. F. Haendel; 16.30: Musica da camera; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico; 17.45: Bollettino transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Esecuzioni pianistiche di Ferruccio Busoni; 21: «Processo alla Compagnia reale sarda», di I. Chiusano e A. M. Romagnoli; 22: Giornale; 22.30: Ricordi di Pietro Jahier; 23: Musiche di Ohana e Trow.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Amedeo Tommasi al pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Kovancina» - Atto IV; 14.05: Complesso Pacchiori 1967; 14.25: Carte d'archivio; 14.35: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone; 19.30. Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
15.00: Ciclismo: Corsa Tirreno - Adriatico. Arrivo della 1.a tappa Santa Marinella - Fiuggi.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Cappuccetto a Pois - b) Per te, Francesca.

RITORNO A CASA

18.45: Popoli e Paesi: «Caccia alla balena»;
19.15: Sapere. Orientamenti culturali e di costume.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Il signor Saval a Parigi», di Belisario Randone, da un racconto di Guy de Maupassant - Personaggi ed interpreti: La signora Rameau: *Donatella Gemmo;* Il signor Grandinet: *Franco Angrisano;* Camillo Saval: *Luigi Pavese;* Il signor Rameau: *Mario Laurentino;* Il signor Darfeuil: *Antonio Fattorini;* Mirella: *Paola Penni;* Enrichetta Saval: *Irma De Simone;* Jolande Le Canon: *Marisa Traversi;* Un cameriere: *Roberto Bruni;* Gervais: *Mauro Bosco;* Josephine: *Biancamaria Varriale;* Isidore: *Gianni Macchia;* Roger: *Benito Artesi;* Albert: *Pino Cuomo;* Frédéric: *Vittorio Mezzogiorno;* Bonnat: *Francesco Paolo D'Amato;* Marie Au gustine: *Tonia Schmitz;* Il padrone del «Gatto morto: *Elio Bertolotti;* Mercure: *Francesco Vairano;* Romantin: *Stefano Satta Flores;* Matilde: *Angela Luce - Regìa di Flaminio Bollini;*
22.20: Orizzonti della scienza e della tecnica.

la donna · il bambino · la casa





SOPRA: KRIZIA PROPONE LA NUOVA GONNA AD UN PALMO DALLA CAVIGLIA. IL COMPLETO HA LA BLUSA DI RASO BIANCO, STILE 1930 ● *SOTTO:* UN ELEGANTE ABITO DA SERA IN MAGLIA TURCHESE CON DEI RIQUADRI CROMOFLEX ARGENTO DI «MIRSA»

(Foto eseguite da E. Cignitti nella Villa d'Agliè a Torino - Servizio EIM)

indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN *«il meglio nel migliore dei modi»*
VIA TARABOCHIA 1

ISTITUTO DI BELLEZZA «BABETTE»

via Roma 3 - Tel. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92



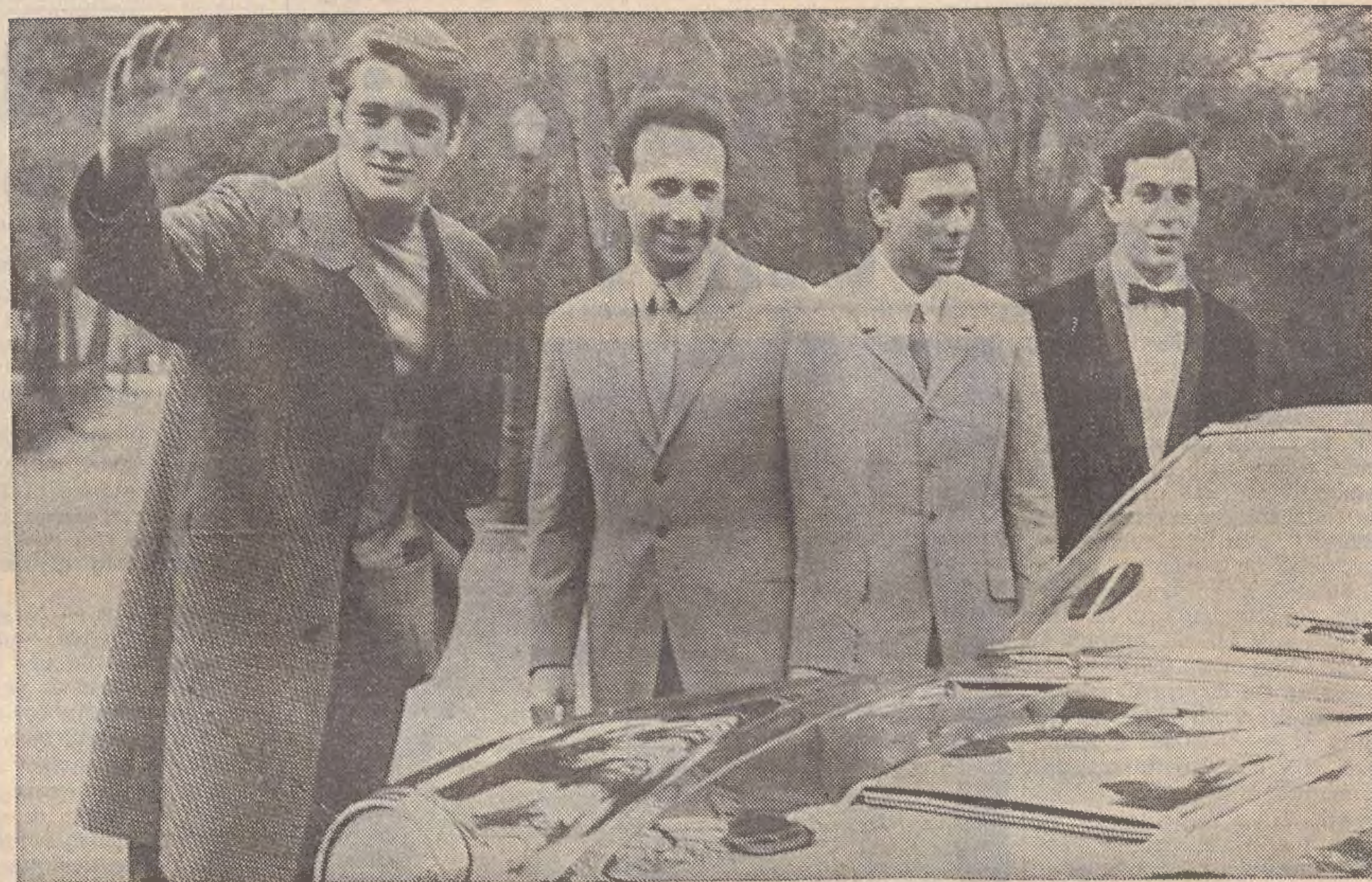
I Vergottini presentano: «Circle Cut». Fedeli alle linee geometriche, essi continuano ad impostare con tagli netti e pieni anche quest'ultima pettinatura, nella quale abbandonano per un momento le linee rette sul viso, per passare con un semicerchio sull'orecchio e riprendere quindi le punte asimmetriche ad angolo, dietro la nuca — Come sempre questa pettinatura è realizzabile anche in toupet

Presidentessa del «Fashion Group»

Il Fashion Group è una specie di club femminile molto selezionato, molto chiuso, il quale raggruppa tutte le disegnatrici, stiliste, giornaliste o promotrici all'avanguardia nel settore della moda in Francia. Esse si incontrano mensilmente, si scambiano idee, impressioni e personali esperienze.

Nello scegliere la Signora Neff come presidentessa, il Fashion Group ha voluto riconoscere un esempio di dinamismo e di attività. La Signora Neff è a capo della I.W.F.O. (International Wool Fashion Office) del Segretariato della Lana e, dal suo ufficio parigino, ella dirige e coordina le attività dei suoi consiglieri di moda che ella ha distribuito in diciannove paesi, tra i più importanti nel mondo (Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Italia, ecc.).

Recentemente la Signora Neff ha preso parte alla missione di assistenza tecnica che il Segretariato della Lana ha svolto in Russia quale esperta nel settore moda e conta di creare ben presto il suo ventesimo ufficio in quel paese.



LE LINEE LANCIATE DALLA MODA MASCHILE SARTORIALE PROPONGONO, PUR SENZA STACCARSI COMPLETAMENTE DAL PIANO DELLA TRADIZIONE, ALCUNE INNOVAZIONI. NELLE FOTO, UNA BREVE SERIE DI «INSIEME» ADATTI ALLE VARIE CIRCOSTANZE

LA PERSONALITÀ MASCHILE RIVELATA DAL SARTO

La categoria artigiana dei sarti, legata a consuetudini e a simpatiche e nobili tradizioni, continua purtroppo a soffrire di mali che da anni si sta cercando di sanare. Vorremmo tentare di richiamare l'attenzione su alcuni «punti» che dovrebbero venire affrontati con maggiore impegno, e che già abbiamo avuto altre volte occasione di citare. Ci pare utile sottolineare tuttavia che la situazione, senza essere troppo ottimistica, non è però ancora compromessa, e può già vantare qualche progresso.

1 Cercare un coordinamento fra le varie categorie di sarti uomo, e studiare regione per regione la situazione ed i rimedi da apportare, secondo i propri problemi particolari. Organizzare un'attività di difesa e di sviluppo della sartoria.

2 Studiare attraverso ricerche di mercato i motivi per cui la clientela potenziale si serve delle confezioni invece che del sarto. Quindi puntare su una forte pubblicità, che propagandi le qualità che valorizzano l'abito su misura.

3 Risolti i problemi basilari della categoria, ecco che verrebbe risolto anche il problema della mano d'opera specializzata, oggi scarsa. Questo fenomeno è legato alla situazione generale dell'economia italiana che è prossima al pieno impiego. La penuria della mano d'opera è risentita nell'artigianato.

4 Ed ecco un problema che discende dalle considerazioni precedenti: la questione della qualifica e del perfezionamento professionale. E' da sottolineare l'importanza professionale che oltre a ridurre i tempi di lavorazione, permette di abbreviare il periodo di apprendistato e il perfezionamento tecnico.

5 Sarebbe inoltre della massima importanza sul piano pubblicitario che gli esponenti settoriali presentassero le loro collezioni con azioni sempre meglio coordinate. Ciò si risolverebbe in propaganda all'abito su misura, a tutto favore della sartoria. Il lancio potrebbe essere effettuato attraverso sfilate.



SEMPRE NELL'AMBITO DELL'ALTA MODA 1967, UNO SMOKING ESTIVO DELLA COLLEZIONE SIVIGLIA, REALIZZATO IN GABARDINE DI LANA FINISSIMA COLOR BEIGE, CERRUTI 1881. CARATTERISTICO COLLO SCIALLATO CON PICCOLI REVERS RIPORTATI A DENTE

Vi presentiamo, nel nostro servizio fotografico, dei modelli che sintetizzano la nuova moda maschile. Per quanto riguarda il «materiale», le varie tendenze si possono così riassumere:

Le nostre cronache, e in parte la nostra vita, sono invase da un po' di tempo a questa parte dai vari fenomeni del «capellonismo»: gli yé-yé, i pop, i beat, ecc. Per quanto si voglia discutere ed opinare, il fenomeno — si chiami mini-skirt, mods, o altro — influisce sul costume. Ne verrà reietta e scartata la parte deteriore, comunque non accettabile dalla stragrande maggioranza dell'umanità; ma rimane una piccola porzione, sufficiente ad influenzare il campo della moda. Quando ciò avviene per giunta in un momento in cui — per effetto di altre motivazioni — il colore allegro e vivace entra da trionfatore anche nello austero campo della moda maschile, ecco che queste due forze combinate — evoluzione del gusto, e scapigliatura dei beat — creano una marea montante ancora più forte del solito: come quando la luna e il vento si alleano, e portano l'«acqua alta» a sommergere le coste.

●

IMPORTANZA E FUNZIONE DEL COLORE — Con questo si vuole dunque affermare che vedremo sempre più, nei prossimi anni, uno sviluppo del colore allegro, in tonalità continuamente rinnovate, ed un progredire di disegni giovani, vivaci, che dànno all'abbigliamento maschile un tono fresco e gradevole. Si vuole vestire l'uomo in modo che sia piacevole, che diverta, che svaghi. Perchè l'uomo sta finalmente abbattendo le remore e le paure che sino a ieri lo avevano indotto a non compromettersi, e a preferire l'eterno grigio. Osserverete quest'anno — che è in realtà un presagio della stagione 1967 — le nuove e piacevoli variazioni sui temi base dei bleu, il «blutirrenico», in una infinita gamma di sfumature; osserverete la fusione e la combinazione dei marrone e dei verdi nei varii «Maremma», decisamente sportivi; e vedrete le nuove anticipazioni sui «verdeterra», perchè i toni verdi possono rappresentare la grande novità del futuro. Dobbiamo parlare quindi, globalmente, di un gusto e di una foggia nuova: perchè foggia non è solo la linea del vestire, il modo con cui viene realizzato il modello, ma è anche il tono e il colore dell'abito, cioè del disegno del tessuto.



Confortevoli, pratici, eleganti, ecco tre impermeabili in Diolen interamente foderati di nylon: 1) grazioso impermeabile con spalline, nei colori greggio o blu, (per l'età dai 5 ai 15 anni) attualmente di moda per le ragazzine; 2) delle pieghe sul dorso rendono più morbido questo impermeabile per bambine dai 2 ai 9 anni; colori celeste, marin e porcellana; 3) molto alla moda, il trench greggio o marin, per ragazzi dai 6 ai 16 anni di età.

Alla fine di febbraio è stata presentata a Parigi la nuova linea primavera estate «EVASION». Questa linea, creata dalla haute coiffure francese, si distingue per la sua vaporosità. Tutta la pettinatura si concentra alla sommità del capo con molto movimento. La nuca deve essere piccola e stretta, con capelli corti, mentre alla sommità restano piuttosto lunghi. Ecco (a sinistra) da Parigi le prime foto di questa interessante e delicata linea inviateci da FELICE - intercoiffure. *Fra le caratteristiche, la doppia treccia e la «mini-permanente»*

●

Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di NEVIO, NEREO, LUCIANO e GUIDO

REQUISITORIA DELL'ACCUSA AL PROCESSO DELLE SIGARETTE

Chieste pene severissime per i 240 contrabbandieri

Lunghe reclusioni e oltre tre miliardi di lire di multe dovrebbero essere inflitte ai gruppi «Trieste» e «Milano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Nonostante il colpo di scena registrato ieri concernente la notizia della smagnetizzazione dei nastri che accusavano gli imputati, severissime pene sono state sollecitate dal P.M. dott. Felicetti nei confronti di duecentoquaranta persone, accusate di contrabbando per avere introdotto in Italia oltre un milione di pacchetti di sigarette con un danno di diversi miliardi di lire per l'Amministrazione dello Stato.

Al termine della sua lunga e dettagliata requisitoria, durata quasi tre ore, il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto per Giuseppe Negrini e Romano Scarabelli — i presunti organizzatori del colossale contrabbando — rispettivamente 9 e 7 anni di reclusione per rispondere di associazione a delinquere e di contrabbando.

Per il «gruppo» Negrini il P.M. ha altresì chiesto una multa di due miliardi e 160 milioni di lire, mentre per il «gruppo» Scarabelli ha sollecitato la multa assommante a un miliardo e 200 milioni di lire. Secondo l'Accusa le associazioni criminose erano 34: per il capogruppo di questa associazione il dott. Felicetti ha richiesto 7 anni di reclusione mentre per gli «affiliati» ha sollecitato 5 anni e sei mesi per ciascuno.

Anche se le multe richieste per questi gruppi non raggiungono le cifre esorbitanti richieste per le due maggiori associazioni di Trieste e di Milano, le stesse oscillano dai 30 ai 900 milioni di lire. Tra le associazioni che secondo l'accusa operavano nel territorio di Trieste e di Venezia vi sono quelle di Egidio Poli, Ettore Cicchelero, Luigia Brandirelli, Massimiliano Pavan, Palmiro Boscolo, Tommaso Jurissevich e Carmine Zecchino.

Le accuse mosse dal P.M. agli imputati sono state provate attraverso le intercettazioni telefoniche, accertamenti bancari e taccuini e notes compromettenti sequestrati alle persone incriminate. Il dott. Felicetti ha iniziato la sua requisitoria trattando per prima la fonte di prova scaturita dalle intercettazioni telefoniche registrate su nastro magnetico e successivamente «cancellate» dopo essere state successivamente verbalizzate.

«Le nostre possibilità economiche — ha puntualizzato il P. M. — non hanno permesso che le registrazioni potessero essere conservate. L'euforia della difesa dinanzi al fatto compiuto della smagnetizzazione delle bobine è ingiustificata in quanto i verbali acquisiti agli atti sono lo specchio fedele della verità. Le accuse a carico di ciascun imputato risultano dettagliate e non confutabili in quanto le frasi intercettate constano di un indubbio significato che comprova l'attività criminosa».

Soffermandosi ancora su quella che egli ritiene essere la prova probante a carico degli imputati, il P. M. ha aggiunto che nel corso di queste intercettazioni telefoniche i contrabbandieri hanno espresso incautamente tutti i dettagli della loro illecita attività e nessun dubbio deve ancora sussistere circa il significato delle parole intercettate. «Tramite il coordinamento di queste prove — ha continuato — ne risulta un quadro sufficientemente chiaro circa la personalità e la responsabilità di ciascuno imputato. Credo infatti che nessun collega della Difesa osi mettere in dubbio la correttezza e la serietà degli ufficiali preposti alla trascrizione e interpretazione delle frasi intercettate».

Secondo l'accusa gli accertamenti bancari operati nei confronti degli indiziati non è altro che la riprova della loro responsabilità in questo colossale contrabbando di sigarette. Gli accertamenti bancari hanno portato alla luce un'ingente movimento di denaro dell'ordine di diversi miliardi proprio in coincidenza dell'attività criminosa che si svolse per svariati anni sino al 1957.

Per quanto concerne infine i taccuini e i notes sequestrati, il P.M. ha rilevato che essi coincidono esattamente con altri elementi probatori quali le iniziali degli affiliati, le date e i luoghi di appuntamenti. «Ci troviamo dinanzi — ha proseguito il P.M. — ad una associazione a delinquere di proporzioni nazionali, ad una piramide colossale al vertice della quale vi sono uomini organizzatissimi e smaliziati. Il timore mio è che questa organizzazione abbia tuttora un'attività talmente capillare da permettere a innumerevoli ignoti di continuare le loro criminose gesta». Il P.M. ha inoltre ammesso onestamente che fare una disamina delle singole bande è «compito quanto mai arduo» in quanto i contrabbandieri spostavano rapidamente il campo delle loro azioni e non si servivano sempre degli stessi sistemi per introdurre clandestinamente le sigarette in Italia.

Talvolta furono intercettate dalla guardia costiera chiatte e barche provenienti dalle coste dalmate e furono anche fermate navi provenienti dalla Tunisia e dirette verso località del medio e basso Adriatico. Altre basi di smistamento furono la Svizzera, Malta e il porto di Tangeri. Il colossale traffico durò per circa dieci anni e per sgominare la vasta organizzazione la Guardia di finanza si avvalse dell'ausilio dei propri reparti specializzati nella lotta contro il traffico clandestino.

Il processo, che si svolge dinanzi ai giudici della VIII sezione del Tribunale penale, proseguirà domani con le arringhe dell'imponente collegio di difesa.

Giorgio Pessi

FALLISCE IL RAPIMENTO di un ricco tedesco a Olbia

Olbia, 7

Tre malviventi armati e mascherati hanno cercato stamane all'una di sequestrare l'allevatore tedesco Otto Baurmann di 45 anni che ha una villa a Golfo Aranci (Sassari). Il tentativo di sequestro è fallito per le grida e le invocazioni di aiuto del possidente il quale, accortosi della presenza dei banditi, si è chiuso a chiave nello studio e ha iniziato a gridare. I malviventi, dopo aver cercato di abbattere la porta dello studio di Otto Baurmann, sono fuggiti a bordo di una Fiat 1500 in direzione di Olbia. Posti di blocco sono stati istituiti in tutte le strade della Gallura e lungo la direttissima per Ozieri. Al momento del tentativo di sequestro si trovavano nella villa di Baurmann, l'autista personale del possidente Eckert Jurgen di 30 anni e un conoscente dello allevatore tedesco del quale non si conoscono le generalità.

Federico Otto Baurmann ha manifestato stasera l'intenzione di lasciare al più presto la Sardegna. «Confesso di avere avuto e di avere ancora molta paura. Sento — egli ha aggiunto — di non poter continuare a vivere con animo sereno qui a Golfo Aranci dove ho trascorso dei periodi molto felici. Avevo progettato di far costruire un albergo di 80 camere a Porto Taverna, un luogo incantevole. Ma ormai non farò più niente. Ridevo in faccia a coloro che mi mettevano in guardia contro i banditi, ma oggi purtroppo debbo ricredermi, mio malgrado. Mi rattrista profondamente il pensiero — ha concluso Baurmann — di dovermi allontanare da questa isola bellissima, ma ormai ho deciso».

L'assassino confessa

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Battipaglia — Il costruttore edile di Paestum Francesco Leo, di 37 anni, fermato ieri dai carabinieri perchè ritenuto responsabile dell'uccisione del guardiacaccia Ernesto Vicinanza, di 46 anni (nella foto) e del ferimento del suo collega Carmine Longo di 56, ha confessato di aver compiuto il crimine

UN'INCHIESTA E' IN CORSO DOPO LA TRAGEDIA DELL'AEREO BRASILIANO

Ancora ignote le cause del disastro di Monrovia

Non c'era nebbia, affermano i tecnici dello scalo, ma il pilota superstite racconta che le luci di approccio sparirono d'un tratto - Un atto di eroismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monrovia, 7

Dal tragico insieme della sciagura aerea di Monrovia, nella quale sono decedute cinquantadue delle novanta persone a bordo di un DC-8 della società brasiliana «Varig», e fra loro numerosi italiani, emergono ad uno ad uno i particolari. Ci sono stati anche atti di eroismo, ed uno di essi fa spicco: quello di una ragazza di quindici anni, che già salva si è buttata nel relitto in fiamme per trarre fuori la madre e la nonna.

Si chiama Tania Habib ed abita a Bahia in Brasile. Dopo l'urto del grosso apparecchio al suolo — la conclusione di una allucinante discesa che aveva visto il DC-8 investire una comunità di lavoratori delle piantagioni, distruggere due capanne di fango secco, uccidere cinque abitanti prima di arrestarsi in fiamme presso la chiesa episcopale del luogo — la ragazza si è trovata incolume.

«Sono corsa fuori», ha detto, «e mi sono guardata attorno. Ho visto che la mamma e la nonna non c'erano e mi sono voltata indietro. Ho capito che erano rimaste là dentro. Non c'era tempo per pensare. Mi dicono che sono stata molto coraggiosa. Ma credo che in certi momenti la paura non esista».

Così Tania si è precipitata nell'aereo che ardeva, ha trovato le due donne, le ha un po' tirate e un po' guidate fuori.

«Ho visto una hostess», ha detto, «che ci gridava qualcosa. Ci siamo indirizzate verso di lei. Svelte, diceva, venite via, può scoppiare. Con lei ci siamo allontanate. Un attimo dopo c'è stata una tremenda esplosione».

Già nella folle corsa lungo il terreno il gigantesco jet aveva perduto gran parte delle ali, con i motori.

La maggior parte dei trantotto superstiti, dicono le autorità, deve la vita al fatto che si trovava nella parte anteriore o in quella di coda dell'aereo; un atroce destino ha condannato quasi tutti quelli che erano nel compartimento centrale della fusoliera.

«E' stato un armadietto per i viveri» ha dichiarato una hostess «a impedire l'uscita ai viaggiatori di quel settore. Nell'urto l'armadietto è caduto mettendosi di traverso, e ha inesorabilmente sbarrato la via ai passeggeri».

Prosegue intanto l'inchiesta sul disastro. I funzionari dello aeroporto di Monrovia ed il personale della torre di controllo dichiarano che non vi era nebbia nella zona quando l'apparecchio brasiliano, proveniente da Beirut - Roma e diretto a Rio de Janeiro, si è presentato per lo scalo, all'ora prevista, vale a dire le due e dieci del mattino. Il pilota ci ha detto dal canto suo: «Eravamo a circa trecento piedi» (novanta metri all'incirca) quando le luci di approccio sono bruscamente scomparse».

Fra le vittime del sinistro è il dottor Rodolfo Valenzuela, segretario dell'ex-Presidente Peron. Lo ha confermato a Madrid, ove risiede Peron, un portavoce dell'ex-leader argentino. Valenzuela era stato Ministro, e alla caduta del regime peronista ricopriva la carica di Presidente della Corte suprema di Giustizia argentina. Adesso risiedeva con il generale a Madrid, si stava recando in Argentina in visita privata.

Con cordoglio i circoli bonaerensi hanno appreso della morte nella sciagura di Manfredo Segrè, che a Buenos Aires era di casa come a Torino ed era famoso «andinista»; la sua consulenza e la sua attiva collaborazione erano state preziose per le scalate dell'Acongagua, la massima vetta della Cordigliera, e del Tupungato.

La compagnia aerea brasiliana «Varig» ha reso noto questa sera la lista dei superstiti e dei morti del «DC 8» che domenica mattina atterrò fuori pista allo aeroporto di Monrovia, i superstiti italiani sono: Italo Biondi, Ellis Busnello, Franco Casteliani, Alfonso Cataldi, Teresa Caprotti, Adalberto Di Stefano, Renata Garzilli, Adriana La Pera Longhitano, Lorenzo La Pera, Giulio Raniari, Pierluigi Simonetti e Giovanni Trizzino.

I signori Adriana Longhitano La Pera, Lorenzo La Pera, il signor Giulio Raniari e il bambino Pierluigi Simonetti stanno rientrando in Italia; tutti gli altri superstiti hanno proseguito il viaggio per la destinazione originale, in data odierna, con un volo speciale.

Ed ecco l'elenco dei morti italiani: Giuseppe Bianchi, Cecilia Grazioli Castellini, Mario Costanzo, padre Gaetano Dolcimastro, Antonio Ferrigno, Luigi Gole, Patrizio Hainzl, Raniero Landini, suor Angiolina Lazzaroni, Danilo Pavesi, Lia Pavesi, Wilma Roggero, suor Scolastica Angela Saulo, Manfredo Segrè, Antonio Tringali e suor Teresa Vecchiarelli.

U. P. I.

Ancora aperta l'inchiesta su Peggy Guggenheim

Parigi, 7

L'inchiesta aperta dalla polizia parigina per determinare le cause della morte della signora Pegeen Rumney, figlia quarantaduenne della nota miliardaria americana Peggy Guggenheim, non è ancora giunta al termine.

Gli investigatori sono infatti ancora in attesa del referto dell'esame necroscopico per concludere se la morte vada attribuita a un suicidio con barbiturici o a cause accidentali; ad esempio un collasso cardiaco provocato dai sonniferi che Pegeen Rumney soleva prendere.

SENTENZA A FIRENZE AL PROCESSO DEGLI ESONERI

200 anni di reclusione per le «leve truccate»

Con i condoni accordati ne resterebbero però da scontare solo una decina ai 140 imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 7

Il processo degli esoneri si è concluso. Quasi duecento anni di carcere sono stati inflitti agli imputati, centoquaranta fra protagonisti e personaggi di secondo piano. La conclusione è costata ore e ore di discussione in camera di consiglio, dopo sessanta udienze fitte di interrogatori, di letture, di domande e risposte, di arringhe d'accusa e di difesa. I giudici del collegio (presidente dott. Longo, dott. Palazzolo, dott. Benni) sono tornati in aula diciotto ore circa dopo essersi ritirati nella camera delle deliberazioni. Erano quasi le cinque del mattino quando è stata scritta la parola «fine» sul romanzo di questo processone.

Alle nove di lunedì il Tribunale ha ascoltato il Pubblico Ministero dott. Raffaello Cantagalli che ha voluto replicare all'ondata difensiva che un intero mese aveva cercato di sommergere la sua costruzione accusatoria; gli hanno controreplicato alcuni avvocati e poco dopo le undici del mattino i giudici hanno lasciato l'aula. L'appuntamento per la sentenza era per le ventuno.

Ma alle ventuno il cortile della Corte d'Appello (il processo si svolgeva in Palazzo Buontalenti perchè solo lì, nell'aula dell'Assise, era stato possibile reperire un locale sufficiente a contenere la folla degli imputati e dei loro difensori) era pieno di gente in inutile attesa, che si è prolungata per ore ed ore, fra falsi allarmi, rapide corse di un usciere del Tribunale al bar per portare qualche bibita e un po' di panini ai magistrati che stavano decidendo il processo, incrociarsi di speranze e di previsioni. L'aula è stata riaperta soltanto alle quattro. In pochi minuti da ogni angolo del cortile, del bar, delle stanze di attesa sono sbucati a decine i protagonisti del processo, i giovani pratesi che avevano «pagato» l'esonero dal servizio militare e coloro che il loro denaro avevano sollecitato e accettato per farli restare a casa. Aula piena (non meno di centocinquanta persone) quando alle 4,15 è suonato il campanello che annunciava l'imminente arrivo del Tribunle.

Il dott. Longo ha cominciato a leggere alle 4,30 le venti pagine dattiloscritte del dispositivo della sentenza: alle cinque esatte ha terminato la lettura dichiarando chiusa l'udienza.

Sergio Martinucci (l'ex impiegato del distretto che era alla testa dell'organizzazione per far ottenere gli «esoneri» a pagamento) è stato riconosciuto responsabile di corruzione, falsità ideologica per soppressione e occultamento, falsità in titoli di credito ed è stato condannato a sette anni, dieci mesi di reclusione e 600 mila lire di multa: due anni e la multa sono condonati.

Giuseppina Finocchi-Bonolis, la principale «mediatrice» fra il Martinucci ed i giovani che intendevano sottrarsi agli obblighi di leva è stata riconosciuta responsabile di corruzione e condannata a quattro anni.

Tutti gli altri imputati sono stati ritenuti responsabili di corruzione.

La pena totale inflitta al gruppo d'imputati del processo è stata di 197 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione con 15 milioni e 230 mila lire di multa. Tuttavia va tenuto conto del fatto che l'intera pena pecuniaria e un anno di pena detentiva sono stati condonati per tutti gli imputati (al Martinucci due anni, come si è detto) tanto che il periodo di pena effettiva rimane nei limiti di poche decine d'anni. Gli imputati principali, comunque, restano in libertà provvisoria — la ottennero subito dopo l'alluvione — in attesa del giudizio di appello.

Fulvio Apollonio

I PREZZI DEI COUPE' FIAT «124 Sport» e «Dino»

Torino, 7

La Fiat ha comunicato oggi, in anticipo i prezzi del «Coupè Fiat 124 Sport» e del «Coupè Fiat Dino» che verranno presentate ufficialmente nell'imminente Salone di Ginevra.

Il «Coupè Fiat 124 Sport», quattro posti, 170 km. ora è stato fissato per l'Italia in lire 1.490.000 franco filiali Italia (anche la carrozzeria del Coupè è Fiat); il «Coupè Fiat Dino» (carrozzeria Bertone) raffinatissimo nella linea come nelle soluzioni interne, quattro posti, 200 km. ora, prezzo 3.650.000 lire, franco filiali Fiat Italia.

La produzione dei due «coupè» è già avviata e quindi le consegne, con il graduale aumento della produzione, avranno sollecito avvio in Italia.

LA LUNGA CATENA DEI DELITTI DI CAGLIARI

Il «Cagliostro» sardo agiva per vendetta

Voleva «punire» chi aveva cercato di «danneggiarlo» e le donne che avevano respinto le sue attenzioni

Cagliari, 7

Le indagini per gli avvelenamenti con la «cantaridina» hanno subito quest'oggi una battuta di arresto. Il dirigente la squadra omicidi dott. Fichera e numerosi investigatori sono stati impegnati per il delitto di Ruinas ed hanno dovuto temporaneamente rinviare alcuni interrogatori alla ricerca di eventuali nuove vittime.

Il movente delle sue malefatte, secondo la polizia, è stato essenzialmente la vendetta. Esaminando i rapporti che precedettero immediatamente l'avvelenamento di alcune delle sue vittime vediamo che per il dott. Mario Zirano, costretto in ospedale tra la vita e la morte per oltre tre mesi dalla «cantaridina», il Di Giorgio intendeva punire colui che, a suo dire aveva brigato per portargli via la rappresentanza della «Lepetit»; per il fattorino Giuseppe Lai, ancora ricoverato in ospedale con la testa pelata e l'organismo gravemente offeso, colui che aveva osato minacciarlo di denunciare le sue inadempienze, contrattuali all'Ispettorato del lavoro; per la «settima vittima», l'impresario edile Luigi Cogoni, anch'egli costretto in clinica per oltre 90 giorni con una grave forma di intossicazione e la perdita dei capelli, l'uomo che lo aveva sfidato rifiutando di completare i lavori su un'area fabbricabile da lui acquistata.

Per quanto riguarda le donne, contro tre di loro — Bruna Spiga e le sorelle Anna e Maria Rosaria Murgia — Angelo Di Giorgio ha agito certamente per motivi sentimentali (la povera Spiga, deceduta nel 1961 non ha mai accettato le sue «avances» sentimentali ed ha pagato con la vita la sua onestà).

Ha dato fuoco alla moglie

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Roberto Torres di 31 anni, fotografato tra due agenti mentre viene scortato ad un comando di polizia dopo che aveva cosparso di benzina il corpo della moglie appiccandovi poi il fuoco. La moglie, Irma Torres, è all'ospedale in gravissime condizioni

UN'ISTANZA «STORICA» PRESENTATA IERI DAL PROF. DELITALA

PER NIGRISOLI CHIESTO IL RINVIO DEGLI ATTI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

La richiesta di nullità investe il problema del grave conflitto che oppone i giudici supremi a quelli della Cassazione: quasi una sfida lanciata dalla Difesa

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 7

476 dopo Cristo: caduta dell'Impero Romano d'Occidente e inizio del Medio Evo; 1942: scoperta dell'America e inizio dell'Evo moderno. Con analogo criterio storico-cronologico il prof. Giacomo Delitala, difensore di Nigrisoli, ha illustrato stamane le tappe degli ultimi trentasette anni del nostro diritto processuale per poi scoprire di colpo le sue piste di lancio e sparare il suo missile. Egli ha infatti chiesto che il processo del medico bolognese accusato di aver ucciso la moglie con una iniezione di curaro sia sospeso e gli atti siano rinviati alla Corte Costituzionale perchè dichiari l'illegittimità della norma sull'interpretazione della quale si è aperto fra giudici costituzionali e giudici della Cassazione «un tragico angoscioso conflitto», a proposito dei diritti da riconoscersi ai difensori nella fase istruttoria. E' un'istanza storica quella di Delitala poichè, se accolta, si inserirà come evento fondamentale nella cronologia giudiziaria, più o meno come se con esso fosse alla buon'ora finito il Medio Evo della nostra giustizia su cui ancora tenacemente si attesta la Corte di Cassazione.

«In nessun processo — ha esordito il professore — sono state commesse così gravi violazioni: è un caso da manuale e ne tratteremo nelle nostre lezioni universitarie poichè non riguarda un imputato, bensì tutti i cittadini; è una battaglia di civiltà». Così stamane le disavventure giudiziarie del povero Nigrisoli sono state dimenticate: non si è fatta udienza, si è fatta «lezione», ad ascoltare la quale — oltre al solito pubblico che non giuriamo abbia capito tutto — erano convenuti giudici, avvocati e studenti.

Delitala ha sollevato tre eccezioni di nullità, ma cominciamo dall'ultima: mentre il caso Nigrisoli era istruito con rito sommario, il P.M. dispone la perizia tossicologica e non ne diede avviso ai difensori, escludendoli quindi dagli esperimenti peritali. Allora il P. M. argomentò che tale avviso non era dovuto, ma ora la Corte Costituzionale ha dimostrato che egli aveva torto marcio. Lento e travagliato è stato il cammino per giungere finalmente a questa meta, e seguiamo la ricostruzione che ne ha fatto Delitala. E' la storia dell'evoluzione della nostra procedura penale e assicuriamo in anticipo il lettore che l'argomento è degno del suo interesse perchè, come diceva Carnelutti, il Codice penale punisce i delinquenti, mentre il Codice di procedura penale garantisce gli innocenti: tutti cioè vi possono incappare anche se non hanno fatto niente.

Si parte dal 1930, anno in cui fu promulgato il Codice di procedura penale tuttora vigente nonostante la sua marca fascista, cioè autoritaria e poliziesca. Le tappe sono sei e ora siamo alla sesta.

Prima tappa: 1930-1955 — La istruttoria è rigorosamente segreta, i difensori non hanno possibilità di intervenire, nulla sanno di quanto il giudice faccia fino al rinvio a giudizio dell'imputato. Alla fine della dittatura la dottrina reagisce unanime contro il sistema e nel 1955, anche a causa di clamorosi scandali giudiziari che sollevano la indignazione dell'opinione pubblica (come il caso di Lionello Egidi costretto a confessare in carcere mediante un inammissibile artificio), sono introdotti nel Codice tre nuovi articoli (304 bis, ter e quater) che consentono ai difensori di partecipare a perizie, perquisizioni, esperimenti, ricognizioni, di ricevere tempestivo avviso per dette partecipazioni, di prendere visione entro cinque giorni degli interrogatori e di tutti gli altri atti istruttori.

Seconda tappa: 1955-1958 — In questi tre anni i giudici di tutta Italia, compresi quelli della Cassazione, sono unanimi nel ritenere che i suddetti articoli siano applicabili ai due tipi di istruttoria in uso nel nostro Paese: quella più complessa detta formale, svolta dal giudice istruttore, e quella sommaria, cioè più rapida e spedita, per i casi più semplici e di prova più evidente, svolta dal P.M. Ma nel 1958 tre sentenze della Cassazione succedutesi a breve distanza rovesciano improvvisamente la giurisprudenza decretando che i difensori non possono godere nell'istruttoria sommaria dei diritti di cui sopra. Questo diniego è motivato con l'esigenza di assicurare la speditezza dei giudici e Delitala commenta: «Umoristica è una motivazione di questo genere in un Paese dove anche le istruttorie sommarie e perfino i giudizi per direttissima durano anni!».

Terza tappa: 1958-1965 — I magistrati di merito si uniformano totalmente alle tre pronunce della Cassazione e tanto conformismo si spiega col fatto che la Cassazione, oltre che giudice supremo delle sentenze, è anche giudice supremo delle carriere dei magistrati. Aggiungasi che la decisione della Cassazione è aggravata dal fatto che la scelta fra le due istruttorie è praticamente rimessa alla discrezionalità del P.M. e che da questo momento la maggior parte dei processi è istruita col rito sommario, appunto per estromettere i difensori dall'istruttoria.

«La dottrina — dice Delitala — insorge unanime contro questa interpretazione che costituisce un non senso, una aberrazione giuridica, quasi che la partecipazione dei difensori costituisca un intralcio per la giustizia; ma ci vogliono anni prima che un giudice meno conformista degli altri si convinca delle nostre ragioni, perchè noi non abbiamo mancato in ogni processo di sollevare eccezioni su questo punto: eccezioni peraltro tutte regolarmente respinte dicendoci che eravamo degli illusi, che la legge non stava dalla nostra parte». Poi arriva il giudice non conformista: per la precisione sono due, di Varese e di Ferrara, che finalmente rimettono queste eccezioni alla Corte costituzionale. La causa è istruita dallo stesso Delitala insieme col prof. Conso di Torino e il 14 febbraio del 1965 la Corte sentenzia che gli articoli 304 bis, ter e quater devono essere applicati anche all'istruttoria sommaria che in tal senso va inteso l'art. 392 il quale dice: «Nella istruttoria sommaria si osservano le norme stabilite per la istruttoria formale in quanto sono applicabili».

Quarta tappa: 19 febbraio - 26 giugno 1965 — ma la Cassazione non cede, sostiene che tale sentenza è soltanto interpretativa. Spiega Delitala con queste semplici parole: «La Cassazione dice che non gliene importa niente di quella sentenza e che essa continuerà ad interpretare le leggi a suo modo». «Riflettete un momento — esorta a questo punto il professore —; la Cassazione pretende di dare alla Legge una interpretazione anticostituzionale e per sostenere tale tesi afferma che la Corte Costituzionale non ha diritto di interpretare la legge, il che è assurdo perchè la funzione interpretativa è strettamente connessa col giudizio di costituzionalità, mentre è aberrante sostenere che la Corte costituzionale ha il solo ufficio di cancellare una determinata norma e che, se questa rimane, l'interpretazione è libera anche contro la Costituzione».

Il conformismo dei giudici di merito non è ora così compatto come nei sette anni precedenti e infatti dopo pochi mesi la questione è di nuovo rinviata al giudizio di costituzionalità. Il 26 giugno '65 la Corte Costituzionale sentenzia: poichè la magistratura insiste nell'attribuire all'articolo 392 un significato contrario alla Costituzione, tale articolo è abrogato per illegittimità.

Quinta tappa: 26 giugno '65 - 15 dicembre 1966. «A questo punto — continua Delitala — è ragionevole pensare che la questione sia chiusa, senonchè la Cassazione costretta a prendere atto dell'abrogazione, si trincera dietro un nuovo distinguo: dice cioè che gli articoli citati sui diritti dei difensori sono applicabili soltanto alle istruttorie sommarie in corso e non a quelle già chiuse». Ciò afferma in base all'articolo 30 della legge 11 marzo '53 sul funzionamento della Corte Costituzionale secondo cui: «Le norme dichiarate incostituzionali non possono avere applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione».

Anche questa nuova «trovata» della Cassazione non convince tutti i giudici e si ha un certo ricorso alla Corte Costituzionale che il 15 dicembre '66 definisce per l'appunto aberrante la tesi della Cassazione affermando che l'illegittimità colpisce la norma sin dalla sua origine e che quindi gli articoli 304 bis, ter e quater devono essere applicati anche alle istruttorie sommarie chiuse.

Sesta tappa: in corso dal 15 dicembre '66 - Neppure questo è bastato. La Cassazione ha di nuovo considerato questa sentenza della Corte Costituzionale come semplicemente interpretativa perseverando nell'errore commesso nella quarta tappa e già illustrato.

Ma ora i giudici di merito reagiscono come non mai. Molte sono le pronunce di annullamento di istruttorie già chiuse; piovono da tutte le parti, da Roma a Milano, a Torino, a Genova, a Bari, a Palermo; ultima una pronuncia della Corte d'Assise d'appello di Napoli proprio in caso di veleni come questo di Bologna.

Ora, Delitala si è prospettato il caso che la Corte che giudica Carlo Nigrisoli presieduta da un magistrato già Pubblico Ministero e già giudice di Cassazione respinga la sua eccezione di nullità fondata sul mancato avviso di perizia, poichè siamo a questo punto: che la sorte del cittadino imputato — pendente il conflitto fra i due supremi organi del potere giurisdizionale, mancando una norma precisa — dipende dalle tendenze politico-giuridiche del Magistrato che lo giudica, tendendo i magistrati progressisti alle tesi della Corte Costituzionale. Prospettatasi questa incertezza il difensore di Nigrisoli ha saltato l'ostacolo, ha proposto eccezione di nullità dell'articolo 30 sulla cui interpretazione si è appunto aperto il nuovo conflitto dei due organi. L'eccezione è fondata sulla considerazione che l'articolo, così com'è interpretato dalla Cassazione, si pone in contrasto con i princìpi costituzionali dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e dei diritti inviolabili della difesa in ogni stato e grado del procedimento.

Così il difensore di Nigrisoli ha porto al Magistrato la chiave con cui chiudere anche la sesta tappa, dopo di che saranno definitivamente sconfitti anche gli ultimi nuclei di resistenza che ancora combattono sull'ultima trincea ad estrema difesa del codice Rocco.

In precedenza Delitala aveva sollevato altre due istanze di nullità perchè il P.M. aveva iniziato il procedimento con rito sommario benchè ciò gli fosse vietato dalla norma che impone l'istruttoria formale per i delitti punibili con l'ergastolo e perchè neppure quando il rito fu trasformato in formale il giudice istruttore diede avviso della perizia ai difensori. Sono due violazioni che abbiamo già illustrato nei giorni scorsi. Esse sono ancora più macroscopiche dell'ultima, ma l'eccezione di incostituzionalità ha indubbiamente una maggior rilevanza politico-giuridica, e trascende il processo.

Le prime due eccezioni potrebbero essere facilmente respinte, argomentando che la perizia tossicologica è stata completamente rinnovata con l'assistenza dei difensori; oltretutto un loro accoglimento importerebbe la scarcerazione dello imputato che è conseguenza «da far tremare le vene ai polsi» a qualsiasi giudice per quanto totale possa essere il suo rispetto dei diritti della difesa.

La terza è più difficile da respingere (e non importa la scarcerazione dell'imputato). Non per nulla Delitala dopo averla spiegata e presentata per iscritto ha concluso con questa specie di sfida: «Vediamo come potrete dire, dopo la pronuncia della Corte Costituzionale, che questa eccezione è manifestamente infondata». Egli concluderà il suo intervento domani. Dopo di lui parleranno De Marsico per la parte civile ed il Pubblico Ministero; quindi la Corte si ritirerà per raccogliere la sfida lanciata dal professore.

Carlo Gigli

CRONACHE SPORTIVE

HERRERA GETTA ACQUA SULL'OTTIMISMO NELL'AMBIENTE DELLA SQUADRA NAZIONALE

«E' NECESSARIO AFFRONTARE CIPRO SENZA CADERE NELL'ECCESSO DI FIDUCIA»

I 26 giocatori «in preallarme» saranno ridotti a 17 dopo il primo raduno a Coverciano
La Coppa Europa primo traguardo della squadra azzurra - I rincalzi dalla «Under 23»

Milano, 7

«Bisogna evitare che un eccesso di fiducia porti l'Italia "deconcentrata" all'incontro con Cipro». Lo ha dichiarato oggi Helenio Herrera al suo rientro ad Appiano Gentile dopo aver partecipato ieri a Bologna alla prima riunione «azzurra» con Pasquale e Valcareggi. «Vanno tenuti presenti inoltre — ha proseguito il tecnico — il fattore climatico e l'ambiente a noi sfavorevoli». Herrera ha quindi detto che il punto sulla rosa dei giocatori potrà essere fatto soltanto dopo l'allenamento in programma a Coverciano per il 15 marzo prossimo. «Dei 26 giocatori messi in stato di preallarme ne saranno convocati 17 o 18 al massimo».

Rispondendo a una domanda sull'eventualità di un inserimento di Rivera nell'attacco azzurro a partire dalla prossima gara internazionale con Cipro, il tecnico ha detto: «Il 15 vedremo se sarà opportuno portare qualche variante e se l'effettuazione di questa ci garantirà da inutili rischi». A proposito della esclusione di Bedin e di Bianchi dalla prima rosa di convocabili, ha detto: «Bedin non sta bene. Accusa dolori a una gamba per una nevrite. E' inutile convocare un giocatore che può venirmi a mancare proprio alla vigilia di un incontro. Quanto a Bianchi, mi sono attenuto agli orientamenti e alle considerazioni del consiglio di ieri a Bologna che me lo ha descritto come poco in forma».

Parlando inoltre dei rapporti tra Inter e Nazionale, a proposito di eventuali esclusioni di interisti dalla formazione azzurra, Herrera ha dichiarato: «La Nazionale è una cosa, l'Inter un'altra. L'una non condiziona l'altra e vorrei che il concetto fosse ben chiaro a tutti, una volta per sempre».

Gli è stato poi chiesto se il suo programma per la Nazionale prevede anche i mondiali del 1970 o se si limiterà a esaminare solo gli incontri internazionali ogni volta che essi si presentano.

«I risultati sono quelli che contano e la Nazionale italiana — ha risposto — ha bisogno di risultati, di vittorie. Non mi è mai interessato vincere dopo tre mesi, ma ho sempre cercato di vincere subito. Esamineremo dunque la situazione alla vigilia di ogni incontro che il calendario internazionale ci proporrà. E' inutile pensare ai mondiali. Pensiamo invece alla Coppa Europa per Nazioni: si tratta di un traguardo che a mio avviso è alla nostra portata e che quindi dobbiamo cercare di coglierlo». Circa il problema dei «ricambi» in Nazionale, Herrera ha detto: «I ricambi ci verranno dalla Nazionale «Under 23». Ho sempre creduto nei giovani e credo di averlo dimostrato ampiamente nell'Inter».

Rocco a fine giugno lascia il Torino

Continuano le polemiche sulla conduzione tecnica del Torino. Nereo Rocco ha protratto di un giorno la sua permanenza a Trieste appunto per ottenere dalla direzione granata alcuni essenziali chiarimenti in ordine al «caso». Pianelli ha tempestivamente confermato la sua intenzione di non privarsi della opera del capace tecnico fino al termine del campionato. E Rocco questa mattina è ritornato più tranquillo in sede.

Rocco, approfittando del suo breve soggiorno nella nostra città, ha avuto parole di elogio per la rinascita morale della Triestina «modulo» Radio e si è dichiarato dispiaciuto di non aver potuto portare a buon fine l'organizzazione di una partita amichevole tra il Torino e la Triestina per le feste di Pasqua in occasione dell'interruzione del campionato di Serie A; la Serie C infatti quella domenica non riposerà ed è stato giocoforza rimandare un incontro che costituirebbe un notevole richiamo per gli sportivi triestini.

Per quanto riguarda il Torino, Rocco ha ribadito l'intenzione di lasciarlo a fine giugno. Non è escluso che torni a Trieste per seguire la sua attività commerciale, proprio adesso suscettibile di sviluppo.

Da Santa Marinella la Tirreno-Adriatico

Santa Marinella, 7

Si sono svolte in un albergo di Santa Marinella le operazioni di punzonatura della seconda edizione della corsa ciclistica a tappe Tirreno - Adriatico, prevista in cinque frazioni da domani a domenica su un percorso complessivo di km. 1068.

La conferma ufficiale della forzata rinuncia di Rudi Altig, in seguito alle disposizioni della FICP che non permettono ad un corridore di partecipare ad una prova nazionale straniera in concomitanza con una gara internazionale, è stata l'unica nota di rilievo che ha caratterizzato questa vigilia della corsa. Hanno punzonato regolarmente 82 concorrenti in rappresentanza di nove squadre (Salvarani, Salamini Luxor, Vittadello, Filotes, Max Meyer, Molteni, Germanvox, Mainetti, e Salamini Comet).

Motta è stato tra i primi a punzonare ed ha cercato di evitare di fare commenti sulla gara e sulla sua presunta rivalità con Dancelli, rientrando subito in albergo. Il campione italiano, invece, ha detto: «Farò regolarmente la mia corsa senza condizionare il mio comportamento a quello di Motta».

Domani si disputerà la prima tappa, Santa Marinella - Fiuggi Fonte di km. 181,200. Le fasi dell'arrivo saranno teletrasmesse a partire dalle 15.15.

Due tappe in Sicilia per il Giro d'Italia

Palermo, 7

Il Giro ciclistico d'Italia del Cinquantenario vedrà l'effettuazione di due tappe in Sicilia, secondo questo programma: il 26 maggio arrivo a Palermo dei concorrenti provenienti da Napoli con la nave; dopo qualche ora, tappa con prova in linea attorno al Monte Pellegrino. Il giorno dopo tappa a Catania e per evitare un percorso di oltre 300 km. i concorrenti quasi certamente raggiungeranno in nave Messina e da qui comincerà la tappa che si svolgerà sulle strade attorno all'Etna.

Lopopolo decaduto dal titolo mondiale

Città del Messico, 7

Il Consiglio mondiale di pugilato professionistico ha annunciato la scorsa notte di considerare Sandro Lopopolo decaduto dal titolo di campione del mondo dei pesi welter junior. Tale decisione è stata presa dal Consiglio in ragione delle manovre dilatorie del pugile italiano che doveva difendere il titolo non più tardi del 15 marzo contro il messicano-cubano Jose «Mantequilla» Napoles, e che praticamente si è rifiutato di farlo. Il Consiglio ha deciso che il titolo rimanga ver ora vacante e sia messo in palio in un incontro fra Napoles, challenger numero uno della categoria, e il tedesco Willie Quatuor, classificato terzo. La data di questo combattimento non è stata però ancora fissata.

Annunciando queste decisioni, Luis Spota, presidente del Consiglio mondiale, ha sottolineato che egli aveva esaurito i negoziati di ogni genere con Lopopolo e il suo manager Steve Klaus, ed ha ricordato che dall'agosto scorso l'italiano si era rifiutato di incontrare Napoles, il quale attende questa possibilità da quindici mesi. Era stato deciso nello scorso agosto che Lopopolo avrebbe dovuto difendere il titolo il 21 ottobre contro Napoles.

Steve Klaus, procuratore di Sandro Lopopolo è assente da Milano, essendo partito domenica scorsa per Tokio proprio per definire gli aspetti tecnici, finanziari ed organizzativi dello incontro del campione con Paul Fuji, fissato per il 13 di aprile prossimo a Tokio.

Colpo di testa di Ive: il pallone sfiorerà l'incrocio dei pali nella partita Udinese - Triestina (Foto de Rota)

Campionato di sci della Pubblicità Italiana

S. Martino di Castrozza, 7

La Y.A.I.A., Associazione dei Giovani Pubblicitari, si rende anche quest'anno promotrice del Campionato di sci della Pubblicità Italiana.

La 3.a edizione della manifestazione si svolgerà nei giorni 10-11-12 marzo a San Martino di Castrozza.

Si prevede la partecipazione di un'agguerrita schiera di concorrenti che si disputeranno oltre ai due titoli in palio di campioni per il 1967, anche una ricca dotazione di premi e trofei.

Ai due vincitori assoluti, nelle classifiche maschile e femminile, verrà assegnato il TROFEO Y.A.I.A.

La gara si svolgerà su un percorso di slalom gigante, tracciato con circa 35 porte dall'azzurro Lino Zecchini sulla pista del Col Verde.

Il via al primo concorrente verrà dato a mezzogiorno di sabato 11.

Nella splendida cornice del gruppo dolomitico delle Pale di S. Martino, la manifestazione vedrà svolgersi anche interessanti avvenimenti di carattere mondano.

Nino Benvenuti non è stato in ozio nella breve sosta a Trieste: eccolo effettuare il «footing» sul Carso, alle prime luci del giorno (Foto de Rota)

VARATO IL CARTELLONE PER LA PROSSIMA STAGIONE

Venti competizioni veliche promosse dai circoli del Golfo

Fanno spicco la Coppa Tito Nordio e le regate internazionali
A Monfalcone il campionato italiano Finn - Impegni dei RORC

Nei giorni scorsi si sono riuniti i dirigenti dei circoli velici del Golfo per provvedere alla stesura del programma delle regate che si svolgeranno nei prossimi mesi estivi. Impresa non facile, quella dei velisti giuliani, in quanto si tratta di collocare le manifestazioni locali nel grande quadro del programma nazionale, tenendo presente che il periodo di attività è limitato al breve spazio di poco più di cinque mesi. Alla fine si è riusciti a fare entrare nel periodo contemplato le venti manifestazioni promosse dai nostri circoli, facendo conciliare le esigenze tecniche ed organizzative delle varie classi con il preciso programma fissato quest'anno dalla Federazione della vela.

Le due maggiori manifestazioni della stagione saranno anche questo anno la Coppa Tito Nordio per la classe «Star» e le Regate internazionali per i «Flying Dutchman» e gli «Snipe». Sono avvenimenti ormai da tempo iscritti nel calendario velico europeo, che richiamano nel nostro golfo numerose imbarcazioni ed equipaggi stranieri. Quest'anno la partecipazione alle due manifestazioni assume ancora maggiore interesse in quanto siamo alla vigilia delle Olimpiadi e gli equipaggi interessati non si lasceranno scappare l'occasione per misurarsi con avversari che potrebbero incontrare il prossimo anno sull'oceano di Acapulco.

Di non minore importanza sarà il Campionato assoluto della classe «Finn», la cui organizzazione è stata affidata quest'anno alla SVOC di Monfalcone, che di tale tipo di imbarcazione può, ben a ragione, essere considerata la maggiore propagandista in Italia. I suoi singolisti avranno così occasione di regatare nelle acque di casa.

Per le classi a deriva e per le stelle, altre competizioni saranno organizzate ancora a Trieste, Monfalcone, Muggia e Sistiana, così come risulta dal sottoriportato calendario. A Sistiana, ai primi di settembre, si avrà il debutto della «Jole O.K.», un nuovo tipo d'imbarcazione adottato dalla FIV per la preparazione dei singolisti. Per i più giovani saranno disputati le tradizionali Coppe Favretto per «Cadet» e Coppa Maritati per «Flying Junior».

Cinque saranno le regate di crociera programmate per le imbarcazioni maggiori: RORC e Classe C. La più importante è la Transadriatica, che si disputerà quest'anno sul percorso Trieste - Isole Tremiti - Spalato. Ci saranno ancora le regate Trieste - Venezia, Trieste - Grado, Trieste - Salvore - Monfalcone - Trieste. La stagione si concluderà con una regata a triangolo per tali maggiori classi, nel mese di ottobre.

Riportiamo di seguito il calendario delle regate del Golfo, indicando nell'ordine data e luogo di effettuazione; classi ammesse; circolo organizzatore:

3-7 maggio - Trieste: Coppa Nordio - Star - Y.C.A.

28-28 maggio - Trieste: Riunione primaverile - Star e tutte le barche a deriva - YCA.

28 maggio - Regata a triangolo - RORC e Classe C. - YCA.

2-4 giugno - Trieste: Coppa Pupis - Snipe - STV.

11 giugno - Monfalcone: Regate selezione - F.D., Snipe e Finn - SVOC.

16-18 giugno - Trieste - Venezia - Trieste - RORC - YCA.

24-25 giugno - Trieste: Regata di selezione - F.D., Snipe, Finn, F.J. - STV.

29-30 giugno - Trieste - Grado - Trieste - RORC - YCA.

2 luglio - Muggia: Regate locali - F.J. e Cadet - CVM.

17-22 luglio - Monfalcone: Campionato italiano assoluto - Finn - SVOC.

22-23 luglio - Trieste - Salvore - Monfalcone - Trieste - RORC e Classe C. - STV.

1. agosto - Trieste: Partenza transadriatica - RORC - Comitato Alto Mare.

5-6 agosto - Trieste: Regata estiva - Star e tutte le barche a deriva - YCA.

20-22 agosto - Trieste: Coppa Maritati - F.J. e Coppa Favretto - Cadet - YCA.

27 agosto - Muggia: Regate locali - Cadet e F.J.

2-3 settembre - Sistiana: Coppa Pietas Julia - F.J. e Jole O.K. - SNPJ.

15-17 settembre - Trieste - S. Giovanni in Pelago - Trieste - RORC e Classe C. - YCA.

22-24 settembre - Grignano: Regate internazionali - Snipe e F.D. - STV.

30 sett. - 1. ott. - Trieste: Riunione autunnale - Stelle e tutte le barche a deriva - YCA.

8 ottobre - Trieste: Regata a triangolo - RORC e C. - YCA.

Marsilio Vidulich

NINO BENVENUTI INTERVISTATO DAGLI ALUNNI DELLA QUINTA D «ALDO PADOA»

«LASCERO' IL PUGILATO A TRENT'ANNI SE ALLORA NON AVRO' TITOLI DA DIFENDERE»

Dalle domande spontanee e intelligenti dei giovanissimi ammiratori è uscito un ritratto vero del campione che ...è stato messo alle corde

Nino Benvenuti è stato intervistato, nel corso di una sua visita, dagli alunni della classe V D mista della Scuola elementare «Aldo Padoa». Sono bambini in gamba quelli di quella classe: stanno facendo uno studio dell'ambiente sportivo triestino, raccolgono fotografie e cimeli, intervistano campioni. Hanno così invitato nella loro classe Benvenuti, e con tanto di registratore si sono sbizzarriti a porgli domande sulla sua vita di pugile famoso. Ne è uscita una intervista simpatica, genuina, che i bravi ragazzi ci hanno inviato a mezzo della loro insegnante Franca Biagi. Ed ecco l'intervista, nel suo testo integrale.

— In America sono frequenti gli incontri truccati. In Italia succede mai?

«Forse questo accadeva molti e molti anni fa in America, adesso neanche là più. Capite: anche la boxe ha fatto dei progressi, è migliorata, perciò queste cose poco pulite non succedono più, nè qua nè là. Lo sport è veramente diventato uno sport».

— Quando è diventato pugile, i suoi genitori volevano che lei praticasse questo sport?

«Vedi, io devo ringraziare i miei genitori perchè mi hanno sempre lasciato l'iniziativa nei miei desideri, non si sono mai intromessi. Una cosa sola mi disse mio padre quando incominciai a fare dello sport: "Devi farlo con amore, con passione, con serietà, altrimenti non lo fare". Anche perchè il pugilato è uno sport pericoloso e se non lo si fa con una preparazione adeguata è meglio non farlo».

— Che differenza c'è fra i pugili europei e quelli americani?

«Vedi, anche questa è una domanda imbarazzante. Non c'è una grande differenza. Loro hanno un altro sistema di combattere, diciamo, e il perchè è subito spiegato. In America praticano in molti il pugilato, più di quanti non ce ne siano in Italia. Allora ci devono essere delle selezioni più frequenti, cambia anche il sistema di combattere per poter arrivare, non dico ad essere campioni, ma semplicemente dei nominati, per poter uscire da quella schiera enorme di pugili. Mentre in Italia e in Europa, essendoci meno pugili, è più facile arrivare. E' soltanto qua la differenza tra i pugili europei e quelli americani».

— Nella sua villa lei ha intenzione di fondare una palestra?

«Proprio una palestra, no. Ma nella villa c'è un bel giardino nel quale si può praticare tutta la ginnastica senza attrezzi. Si possono fare esercizi a corpo libero, corse, passeggiate, insomma vi si può fare una preparazione atletica anche fuori di una vera palestra».

— Lei è spesso accusato di usare troppo il cervello nei suoi incontri e di essere un freddo calcolatore. E' vero?

«E ti sembra un'accusa questa? Cioè, ti sembra un'accusa da risentirsene? No, affatto. E' anzi un bene che sia così».

— Perchè non fa qualche incontro a Trieste? Sarebbe una gioia per tutti i triestini!

«Eh, ne sono convinto anch'io, ma vedi: ormai ho degli impegni molto grossi e non posso più regolarmi per conto mio. Ho dei contratti importanti, per i quali, se dovessi dire "no" dovrei pagare decine e decine di milioni».

— Quanti chilometri di footing percorre ogni mattina nei giorni che precedono un incontro?

«Faccio dai sei ai dodici chilometri. S'inizia con sei, otto, dieci, dodici chilometri e poi si discende nuovamente a sei chilometri».

— Prima di dedicarsi al pugilato che cosa faceva?

«Sono andato a scuola come voi, ho fatto le medie e ancora un anno. Poi ho smesso. Ci sono un sacco di cose che dovrei raccontare e non è il caso in questo momento. Poi ho aiutato mio padre in pescheria e nel frattempo facevo sempre il pugile. Ho iniziato che ero piccolo come voi, andavo ancora a scuola e a sedici anni sono stato per la prima volta campione d'Italia».

— E' vero che il suo «destro che fulmina» arriva sempre al 6.o round? O è una leggenda?

«Non è che sia una leggenda, è che molte volte è arrivato proprio al 6.o round: non so da che cosa dipenda».

— Quanti combattimenti ha fatto nella sua carriera?

«Ne ho fatti molti: centoventi da dilettante, sempre imbattuto; da professionista, settantuno finora. Ne ho perso uno a Seul, sul quale c'è una lunga storia».

— Con quale pugile ha sostenuto il suo primo incontro da professionista e da dilettante?

«Dunque: da dilettante, cioè da "novizio", ho sostenuto il primo incontro con Donaggio, il fratello minore di Ezio Donaggio, ex pugile; e da professionista, a Trieste, con Ben-Alì-Alalà».

— Fra tutti i pugili della sua categoria, qual è il più forte?

«Della mia categoria il più forte... sono io».

— E' vero che a Seul i guanti sono differenti da quelli italiani?

«A Seul e anche in America, perchè noi abbiamo guanti da sei once, mentre là sono da otto once e di gomma piuma. Sono molto più pesanti e fanno molto meno male. Questo può essere un vantaggio, ma anche un handicap».

— Come si sente prima di un incontro?

«Sono sempre un po' emozionato, come tutti, ma se sono ben preparato e sono sicuro e tranquillo salgo sul ring senza timori, come voi quando venite a scuola ben preparati e perciò senza timore di essere interrogati».

— Quando lascerà il pugilato?

«Mi sono prefisso di lasciare il pugilato a trent'anni. Ma siccome trent'anni arriveranno presto (manca poco più di un anno a quella data) dipenderà se avrò o meno dei titoli da difendere. Ad ogni modo lascerò il pugilato intorno ai trent'anni, questo vuol dire fra un anno e mezzo».

— Quando è sul ring pensa alla famiglia o all'avversario?

«Vedi, quando si è sul ring non c'è molto tempo di pensare alla famiglia, bisogna pensare all'avversario, bisogna pensare a difendersi e a vincere».

— Qual è il suo hobby?

«Ne ho molti. Mi piace correre in macchina, mi piace sciare, ho l'hobby della lettura, leggo moltissimo: ecco, questo della lettura è il mio hobby preferito».

ALL'ARCHIVIO IL CONFRONTO NUMERO 22 FRA BIANCONERI E ROSSOALABARDATI

L'UDINESE SI E' FATTA PREFERIRE NEL «DERBY» PER RISORSE ATLETICHE E CAPACITA' TECNICHE

Uscito indenne il Monza dal campo del Treviso - Pronto a scattare il tenace Como

Il Monza è uscito indenne anche dal campo di Treviso. E' un pari che lo ha posto al riparo dell'attacco del Como, chiaro vincitore della Mestrina. Ma le distanze tra le due lombarde sono ancora diminuite, se non annullate del tutto, se si esamina la situazione alla luce media inglese. Ed intanto i veneti della Marca sono sempre all'agguato, pronti ad approfittare degli errori del tandem che li precede. Si tratta in sostanza di una... fila indiana del tipo esplosivo e qualsiasi previsione sull'esito di una lotta così serrata rischia di essere smentita dai prossimi sviluppi del torneo. Quello di domenica infatti è stato un turno disputato all'insegna della regolarità, in quanto il Como non si è concesso distrazioni casalinghe, mentre lo ardore giovanile del Treviso è stato debitamente frenato dall'esperienza del Monza. Ma sarà sempre così? Intanto dobbiamo essere grati a queste tre squadre, che ci garantiscono un finale di stagione al calor bianco.

oOo

Se i risultati dell'ultima giornata dovessero servire da pietra di paragone per misurare il valore delle diciotto concorrenti, si dovrebbe concludere che al centro della graduatoria esiste un confine tra le più forti e le più deboli. Infatti ben sei delle nove squadre meglio piazzate hanno vinto, mentre le altre tre hanno pareggiato. Per trovare le battute, si deve quindi scendere al settore inferiore, dove un'unica compagine (la Pro Patria) rappresenta l'eccezione alla regola (ma la vittima dei bustesi è il Piacenza, che a sua volta appartiene al plotone delle meno qualificate). Il predominio delle unità più attrezzate ha praticamente cancellato le sorprese dal tabellone. Ed anche questa è una prova che quella in corso di svolgimento è una competizione veramente seria.

oOo

Chi pensava che almeno il derby tra Udinese e Triestina potesse sfuggire alla legge della giornata è rimasto deluso. Il pronostico è stato rispettato in pieno anche in questo caso e ci sembra che sulla conclusione dell'ennesima sfida tra bianconeri ed alabardati non ci sia nulla da obiettare. Al «Moretti» si è affermata la squadra che si è fatta preferire sia per risorse atletiche, sia per capacità tecniche. Ma sull'Udinese merita spendere qualche parola, soprattutto per spiegare la genesi dell'attuale formazione. E' noto infatti che il sodalizio friulano partì quest'anno facendo leva su giocatori più famosi che utili. Naturalmente i risultati furono nettamente inferiori alle aspettative. Accantonati i grandi nomi assieme alle fallite speranze di promozione, la Udinese abbracciò decisamente la politica dei giovani. E non ha da pentirsene, se da quel momento non ha fatto che vincere o pareggiare. I vari Momesso, Blasig, Sgrazzutti giocavano ancora qualche mese fa in compagini dilettantistiche della regione ed ora fanno la loro bella figura tra i semiprofessionisti.

oOo

Della Triestina vista al «Moretti» si deve parlare bene per l'impegno costantemente profuso nella contesa, meno bene sotto l'aspetto tecnico. La squadra è stata trafitta a freddo da un gol piuttosto banale, ma poi ha tentato con ogni mezzo e con la più lodevole tenacia di risalire la corrente. Tutti gli sforzi sono peraltro naufragati per un complesso di ragioni, che non s'identificano soltanto nello scarso tiro a rete. Mentre l'Udinese giocava a tutto campo, l'undici alabardato appariva diviso in due tronconi, di cui quello più avanzato era composto da tre soli atleti: Ridolfi, Ive e Gentili. Nella fascia centrale del campo la Triestina era praticamente esclusa e Galeone, ma specialmente De Cecco, facevano il bello ed il cattivo tempo. A questo punto sarebbe logico chiamare in causa i centrocampisti in maglia rossa, ai quali spettava il compito di contrastare i rispettivi avversari friulani. Ma la spiegazione sarebbe troppo semplicistica. In realtà non bisogna dimenticare che i vari Martinelli, Da Rold e Kuk hanno potuto disimpegnarsi egregiamente anche perchè hanno trovato un'adeguata copertura da parte di Scala e di Ferrara.

Il complesso ha dunque funzionato (se si eccettuano le due occasioni, che hanno portato alle segnature bianconere) in fase difensiva, ma è mancato quando ha tentato di minacciare la porta di Baldo. A nostro avviso, la frattura tra «costruttori» ed «esecutori» sarebbe potuta essere colmata, se questi ultimi, anzichè farsi imbottigliare nel vivo della retroguardia friulana, fossero partiti più da lontano, in modo da ridurre le distanze dai... centri di rifornimento. Ma forse non teniamo conto che nella Triestina figurano atleti di limitata autonomia, i quali finiscono per condizionare anche gli altri.

P. T.

IN POCHE RIGHE

CENTRO DI NUOTO

■ Tutti gli allievi del Centro addestramento al nuoto, esclusi quelli del I corso, che venerdì 3 marzo hanno sostenuto gli esami per i vari brevetti e non hanno terminato le prove in programma, dovranno sostenere le prove mancanti domani e dovranno trovarsi sul piano vasca alle ore 15. Le lezioni in orario per domani dalle 15 alle 16 sono sospese, mentre le lezioni dalle 16 alle 18 avranno regolare svolgimento.

OGGI ALLA TV

Ciclismo e nuoto

Dalle 15 alle 15.45 sono previsti collegamenti per le fasi e l'arrivo a Fiuggi della prima tappa della «Tirreno - Adriatico»; nella rubrica «Mercoledì sport» dalle 22 sul primo canale, andrà in onda da Milano «Campanile nuoto», che vedrà impegnate le squadre di Firenze, Trieste e Napoli, sconfitte nei primi incontri.

CAMPIONI REGIONALI

■ Il C. R. della F.P.I. ha comunicato i nomi dei pugili, campioni regionali, che parteciperanno dal 15 al 20 marzo al campionato assoluto della categoria dilettanti: pesi mosca: Tricarico (Italcantieri di Monfalcone); gallo: Lupi (CRDA Trieste); piuma: Carredda (CRDA Ts); leggeri: Sindici (Virtus M. Udine); superleggeri: Freschi (A.P. Udine); welter: Mazzaglia (A.P. Udine); superwelter: Cocciolo (A.P. Triestina); medi: Valenta (CRDA Trieste); mediomassimi: Virgolin (Italcantieri Monfalcone); massimi: Job (Virtus M. Udine). Iscritto d'ufficio, Martinis della categoria massimi, appartenente alla Libertas di Latisana. La partenza dei pugili avverrà il 13 marzo. Accompagnatori: Pausché A.P. Triestina) e Venzo (A. P. Udinese).

MEAZZA A TRIESTE

■ Nella sua veste di «osservatore» delle squadre giovanili dell'Inter, Giuseppe Meazza è stato ieri a Trieste per visionare alcuni giovani elementi militanti nelle formazioni dilettantistiche. Il «provino» si è effettuato sul campo di San Luigi.

Benvenuti e il suo «clan» stasera in Municipio

Stasera saranno a Trieste i dirigenti della scuderia bolognese cui appartiene il campione d'Europa Nino Benvenuti, e cioè il titolare dell'organizzazione pugilistica bolognese Della Valentina, il prof. Boccanera dell'istituto ortopedico «Rizzoli» e il procuratore Amaduzzi. Tutti saranno ricevuti dall'assessore allo sport del Comune di Trieste, Ceschia e successivamente parteciperanno ad una cena di commiato di Benvenuti, il quale lascerà Trieste domani mattina in automobile insieme con i dirigenti della sua scuderia, per trasferirsi a Bologna.

CICLOCAMPESTRE

■ Domenica 12 marzo si disputerà il II Trofeo «Ezio Gasparo» quinta prova del campionato regionale ciclocampestre per allievi e dilettanti. La corsa, organizzata dalla «Bottecchia» di Pordenone, vedrà il suo svolgimento sulle strade di Burida.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Porre un freno all'indisciplina! È tramontata la stella del Cervignano

Ancora incidenti sui campi dilettanti. Tre settimane fa a Fiumicello, in seconda categoria, l'arbitro è stato picchiato e lo incontro sospeso. Domenica scorsa a Gonars, dove era di scena il Cremcaffè, il direttore di gara ha sospeso l'incontro a cinque minuti dal termine, dopo aver cercato con l'aiuto della forza pubblica di placare gli animi, in quanto il rettangolo di gioco si era trasformato in un autentico ring.

E' ora di finirla con questi episodi che non onorano certo il buon nome del nostro calcio regionale. I giudici della Lega devono usare il «pugno di ferro» perchè solo così si può sperare di porre un freno a questa nuova ondata di teppismo che non ha nulla a che vedere con il calcio.

GIRONE A

Rosicchiare due punti al Saici e al Ponziana nelle otto domeniche che ci separano dal traguardo finale, non sarà certo impresa facile. Bisognerebbe aspettarsi l'imprevedibile declino delle due battistrada e credere altresì nel concomitante rilancio delle immediate inseguitrici, la Sacilese e la Sangiorgina. E' un discorso che al momento però non regge, considerato che le compagini di Abatematteo e Covacich stanno viaggiando a forte andatura. Domenica entrambe erano impegnate in trasferta, il Saici ad Osoppo e il Ponziana ad Aquileia, e hanno incasellato altri due punti. La sola Sangiorgina, disponendo agevolmente del Tolmezzo, ha saputo reggere al ritmo delle battistrada, mentre la Sacilese, costretta alla spartizione della posta a Palazzolo, ha perduto terreno e ora si trova a due lunghezze.

Sull'altro fronte, quello della retrocessione, la sorpresa si chiama Tarcentina. I carnici, mettendo k. o. il Tisana, hanno giocato con successo la partita-chiave. Quattro punti in due partite, per una squadra che in venti domeniche ne aveva racimolati solo otto, costituiscono un bilancio sbalorditivo, che apre le porte a nuove speranze. Il Terzo, battuto a Codroipo, è ormai a un tiro di schioppo e potrebbero esserlo anche Palazzolo e Tolmezzo, se continueranno a procedere con fare altalenante.

La stella del Cervignano è definitivamente tramontata. Sconfitti fra le mura di casa anche dalla Gemonese, i campioni regionali stanno per essere raggiunti dalla sorprendente Cordenonese che ha conquistato un nuovo successo sul campo del Brugnera.

GIRONE B

Fra Pro Gorizia e Fortitudo, è il Pieris il terzo litigante, quello che gode. L'undici pierissino, passando a Udine contro il Ricreatorio, è balzato in testa alla classifica, con un punto di vantaggio sulla Pro Gorizia e tre sulla Fortitudo, che nell'incontro diretto si sono equamente spartite la posta. La paura di perdere, da parte di entrambe, ha consigliato i tecnici ad impostare il match badando per prima cosa a non prenderle. Il pareggio, è logico, soddisfa in maggior misura la Pro Gorizia che giocava in trasferta, ma non può accontentare la Fortitudo che solo con un successo avrebbe potuto raggiungere in graduatoria gli isontini.

La Manzanese, inchiodata sul pareggio fra le mura di casa dal pericolante Mariano, ha sprecato una grossa occasione per reinserirsi nel drappello delle fuggitive. Avanza il Palmanova, che passando a Trieste contro l'Arsenale, si è decisamente avvicinato al gruppetto delle ambiziose.

La sospensione per incidenti dell'incontro di Gonars e il pareggio fra Cividalese e Muggesana hanno consentito al Mossa, che ha sepolto sotto una valanga di reti il Mortegliano, di risalire il gruppo guadagnando diverse posizioni. In coda il risultato più sorprendente è stato conquistato dal San Giovanni, che è uscito con due punti d'oro dal campo del Trivignano, diretto avversario nella lotta per la salvezza.

C. N.

Martinelli a riposo Preoccupazioni per Ridolfi

Soltanto Martinelli è uscito malconcio dal «derby» di domenica con l'Udinese. Il terzino risentiva anche ieri di un colpo subito alla caviglia destra ed è rimasto a riposo. Le condizioni del giocatore, che prosegue la cura a base di applicazioni, non destano comunque molte preoccupazioni e forse già nella giornata odierna si metterà a disposizione di Radio.

Gli alabardati hanno ripreso ieri mattina la preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica contro la Cremonese. L'allenatore, dopo aver discusso a lungo con i giocatori sull'incontro con l'Udinese, ha diretto una leggera seduta che si è conclusa con una partitella sei contro sei, lungo l'asse minore del campo. Al lavoro del mattino non hanno preso parte Da Rold, Kuk e Gentili (oltre naturalmente a Martinelli) che si sono allenati nel pomeriggio assieme a Beorchia.

L'espulsione di Ridolfi ha tenuto banco anche ieri nelle discussioni fra gli alabardati. Verrà squalificato il giocatore oppure, verrà graziato dal giudice della Lega? Tutto dipenderà da quello che l'arbitro ha scritto sul referto in base a quanto avrà avuto modo di apprendere dai guardalinee non avendo visto quanto è accaduto. Potrebbe pesare in sede deliberante, a carico del giocatore, l'ammonizione subita da Ridolfi nella decima giornata d'andata in occasione dell'incontro casalingo con il Monza.

Il CRDA si allena con il Cremcaffè

Monfalcone, 7

Domani pomeriggio una formazione mista del CRDA, nella quale vi saranno alcuni titolari incontrerà la squadra triestina del Cremcaffè. Giovedì pomeriggio, altri titolari saranno inclusi in una seconda formazione mista che giocherà con la squadra del Vermegliano. Queste due partite saranno giocate allo stadio aziendale. Zelesnich ha deciso per questa soluzione delle due partite volendo concedere domani un po' di riposo ad alcuni atleti che hanno risentito maggiormente dei disagi nella faticosa trasferta di Chiavari.

DILETTANTI PUNITI

■ La Commissione disciplinare del C.R. della FIGC ha adottato i seguenti provvedimenti a carico di giocatori: squalifica per una giornata: Goi Luciano (Ricreatorio), Tranero Walter (Buiese), Zuppel Flavio e Tarlao Luciano (Pro Fiumicello), Mazzaroli Sandro (Percoto), Lugnan Luigi (Lib. Barcolana), Hlede Luciano (Pro Farra), Renier Gianfranco (Ferra), Dominici Renzo (Doria), Rover Fredo Gian Paolo (Montereale), Sartorelli Ugo (Spilimbergo); squalifica per due giornate: Carone Luciano (Arsenale), Manzin Vito (Postelegrafonici), Soban Bruno (Muggesana), Di Mauro Michele (CRDA).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MESSAGGIO ALLE UNITA' DELLA MILIZIA IN MANCIURIA

Pechino fa aumentare la guardia ai confini

Si teme un'azione dei russi e dei «capitalisti nippo-americani» Un appello sovietico alla lotta contro il gruppo di Mao Tse

Pechino, 7

La situazione è sempre fluida in Cina: oggi è riaffiorata la «incompatibilità» con l'Unione Sovietica, con la trasmissione di un drammatico messaggio di radio Pechino alle unità della milizia popolare della provincia dello Heilungkiang, perchè aumentino la propria sorveglianza lungo i 2900 chilometri di frontiera tra la Manciuria e la Siberia, contro la possibilità di minacce «revisioniste» (cioè sovietiche) dal Nord e dei «capitalisti nippo-americani». Radio Pechino, nel suo messaggio, definisce la provincia dello Heilungkiang la «punta della lancia» della difesa cinese. «Dovere importante della milizia è il rafforzamento della difesa della provincia», sottolinea il messaggio.

A sua volta, radio Mosca ha affermato oggi che in quattro province cinesi, nel Tibet e in una grande città della Cina centrale, gli antimaoisti stanno resistendo ai maoisti, che vogliono conquistare il potere; le province — secondo l'emittente — sono Kiangsi, Kwantung, Szechwan, Tsingai. La città è Wuhan, sul fiume Yagtze.

Nel Tibet — ha detto radio Mosca — la situazione è tesa, in seguito all'energica resistenza incontrata dalle forze maoiste. Nelle zone in questione, sono state inviate truppe, con «l'ordine di giustiziare gli antimaoisti».

Intanto un appello alla lotta contro la linea politica del «gruppo di Mao» è lanciato dalla rivista sovietica «Vita Internazionale»: il fallimento dell'indirizzo attuale di Pechino — scrive il periodico — è inevitabile, ma non automatico. Esso va combattuto con metodi che corrispondano agli interessi dell'ulteriore sviluppo del processo rivoluzionario e della compattezza della comunità socialista. Nel corso di questa lotta, si devono creare le condizioni nelle quali il gruppo di Mao possa causare il minor danno possibile agli interessi di tutti i popoli.

La presa di posizione assume una particolare gravità, in considerazione anzitutto del fatto che la situazione cinese va rapidamente chiarendosi e stabilizzandosi su un compromesso che non toglie nulla all'autorità di Mao e del suo gruppo: l'appello è dunque, diretto di fatto contro il gruppo dirigente al potere. Secondariamente, si tratta di un invito a una vera e propria lotta politica, contro un nemico («traditore del marxismo-leninismo», come ha detto appena ieri il Presidente Kossighin), e non più di interpretazioni ideologiche o di discussioni sul significato dei documenti approvati dalle conferenze di Mosca del 1957 e del 1960.

PER BOCCA DI UN PORTAVOCE DEL CANCELLIERE

Rinnovate critiche di Bonn a Washington

Gli S.U. tenderebbero la mano a Mosca sopra la testa dei tedeschi - Kiesinger pronto ad andare da Johnson

Bonn, 7

Un portavoce del Cancelliere tedesco Kiesinger ha affermato che gli Stati Uniti hanno ridotto le consultazioni con il Governo di Bonn, allo scopo di instaurare relazioni speciali con Mosca. Gonrad Ahlers, vice-capo dell'ufficio stampa governativo, ha detto che «la causa principale della crisi nell'Alleanza atlantica sta nel fatto che gli Stati Uniti hanno abbandonato il ruolo di «potenza guida» nel mondo occidentale per conservare quello di «potenza protettrice», e condurre per giunta una politica indipendente Est-Ovest al di fuori dell'Alleanza stessa».

Ahlers ha illustrato il suo giudizio sulla situazione in un articolo che apparirà domani sul settimanale socialdemocratico «Vorwaerts», che fa capo al Ministro degli Esteri, Brandt. «Perfino i principi, continuamente esaltati, dell'informazione e della consultazione non sono stati tenuti in conto — scrive Ahlers, riecheggiando le recenti lamentele di Kiesinger — la subitaneità con cui Bonn è stata posta di fronte alla necessità di firmare la messa al bando degli esperimenti nucleari è una chiara prova di ciò». Il Governo tedesco occidentale sarebbe stato perfino sorpreso dalle recenti iniziative per l'arresto della corsa al sistema antimissile — aggiunge Ahlers — se non avesse accuratamente studiato la stampa americana». «Questo è un metodo chiaramente diretto a facilitare la creazione di speciali relazioni fra Washington e Mosca, e forse non c'è un altro modo di ridurre la tensione fra le potenze mondiali», conclude Ahlers.

Oggi, intanto, durante una conferenza stampa, il Cancelliere Kiesinger ha confermato il suo desiderio di andare a Washington, per avere un colloquio con il Presidente Johnson se il capo dell'Esecutivo americano non effettuerà egli stesso un viaggio in Europa. Kiesinger ha aggiunto di non avere in contrario a recarsi a Washington, purchè «vi sia la possibilità di colloqui utili».

Il Cancelliere ha anche detto di essere pronto a tutto, anche ad un incontro personale, per convincere il Primo Ministro sovietico Kossighin che la Germania Ovest non è revanscista. Alla domanda se ritenga vantaggioso incontrare Kossighin, e magari invitarlo a Bonn per convincerlo che la Germania ama la pace, Kiesinger ha risposto: «Spero che Kossighin sia già convinto, nonostante quel che dice. Forse non lo è davvero, e se davvero non è convinto intraprenderei volentieri qualsiasi sforzo per persuaderlo. Sono pronto a parlare in qualsiasi modo e circostanza».

WILSON AL LUSSEMBURGO per l'ultimo sondaggio

Lussemburgo, 7

Harold Wilson e George Brown hanno avviato stasera al Lussemburgo i colloqui che concluderanno la serie di sondaggi fatti dal Governo britannico nelle sei capitali della «Piccola Europa», in vista dell'ingresso della Granbretagna nel MEC.

Il Primo Ministro e il capo del Foreign Office, giunti in serata al Lussemburgo, hanno avuto il primo scambio di idee sul problema con i dirigenti lussemburghesi nel corso di un pranzo offerto in loro onore dal Governo del Granducato. I colloqui saranno ampliati e approfonditi nella giornata di domani.

IL NUOVO CONSIGLIO di amministrazione alla CIT

Roma, 7

Il Ministro dei Trasporti Scalfaro ha insediato il nuovo Consiglio di amministrazione della CIT ricostituito a seguito delle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti svoltasi il 1.o marzo e nel corso della quale è stata decisa la proroga della società. Presidente della compagnia è stato nominato il dott. Walter Banicelli, che pertanto lascerà l'incarico di direttore del servizio commerciale e del traffico delle Ferrovie dello Stato.

Fanno parte del nuovo Consiglio il dott. Pietro Battara, il dott. Giorgio De Mercanti, il dott. Fernando Targia e l'ing. Luigi Maglietta; nuovo presidente del collegio sindacale è stato nominato il dott. Dino Cecchi.

La ricostituita società, alla cui direzione generale è stato confermato il dott. Sorbelli, sarà interamente controllata — come noto — dall'azienda ferroviaria dello Stato.

CLAMOROSA SOLUZIONE del «giallo» del Lancashire

Londra, 7

A due giorni dalla scoperta del quadruplice delitto di Billinge, nel Lancashire, la polizia ha accusato il trentatreenne Frederick Manning, trovato egli stesso ferito accanto ai cadaveri della moglie e dei due figlioletti, di aver compiuto la strage e di avere anche ucciso la signora Derbyshire, in un garage vicino.

Il presunto pluriomicida, che avrebbe rilasciato una dichiarazione alla polizia, confessando le sue colpe, stamane è comparso in tribunale per essere rinviato a giudizio. Durante la udienza, non sono state rese note le cause che avrebbero spinto il Manning alla strage, ma si ritiene che l'uomo sia stato colto da una crisi di follia.

CONDANNATO IL GIOVANE assassino di Vienna

Vienna, 7

Il giovane Leopold Kiielmayer, accusato di avere trucidato, nel maggio dello scorso anno, la madre, la nonna e il patrigno, è stato condannato dalla Corte d'assise a quindici anni di carcere duro, ossia la massima pena prevista dal Codice austriaco. Egli è stato riconosciuto colpevole di omicidio nelle persone della madre e della nonna e di omicidio per rapina nella persona del patrigno.

L'accordo per il montaggio di auto Fiat in Bulgaria

Belgrado, 7

La Fiat e l'impresa economica di Stato bulgara «Balkancar» hanno firmato un accordo di cooperazione tecnica, in base al quale verrà messo a disposizione uno stabilimento per il montaggio di vetture Fiat in Bulgaria. Lo ha confermato oggi un dispaccio della agenzia jugoslava «Tanjug» da Sofia.

Secondo l'agenzia, è stato soltanto annunciato, senza ulteriori particolari, che lo stabilimento monterà «Fiat 124» e «Fiat 850». Le vetture saranno montate in una fabbrica già in funzione nella città di Lovec. Tale stabilimento procede già al montaggio di vetture sovietiche «Moskvic».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Alti ufficiali dei carabinieri osservano gli effetti personali di Cimino e Torreggiani trovati nel loro rifugio, dopo la drammatica azione che ha portato alla cattura dei banditi

NON PIU' «IMPERO PERSONALE» LA SUPER-INDUSTRIA TEDESCA

La Krupp si trasformerà in una società per azioni

Sarà la contropartita per ottenere quasi 50 miliardi di lire dallo Stato, quale garanzia di credito per l'esportazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Dopo lunghe trattative, che a un certo momento minacciavano di essere interrotte, Bonn ha finito per accettare di coprire i rischi all'esportazione per la «Krupp», la cui liquidità finanziaria cominciava a creare serie preoccupazioni. L'operazione, però, ha una portata ben più vasta di quanto si era pensato in un primo tempo, e oggi è stato lo stesso Ministro dell'Economia, Schiller, assistito dal Ministro delle Finanze, Strauss, ad annunciare la conclusione dei negoziati. Secondo le parole del Ministro, la «Krupp» dovrà — per poter godere della garanzia governativa (il «plafond» messo a disposizione è di 300 milioni di marchi, quasi 50 miliardi di lire) — trasformarsi in società anonima, ed essere così tenuta alla pubblicazione dei bilanci. Finora, l'impero di Alfried Krupp era amministrato un una base personale, e veniva sottratto ad ogni controllo.

Come per la maggior parte delle altre grandi aziende tedesche, anche per la «Krupp», con il peggioramento della congiuntura economica all'interno, era aumentato l'interesse a esportare e, in effetti, le esportazioni formano attualmente una parte essenziale del giro di affari (1965: 4,8 miliardi di marchi). Inoltre, negli ultimi anni, la concorrenza internazionale sui mercati d'esportazione dipende sempre più dalle condizioni di credito. Per la «Krupp», che attualmente ha ordinazioni dall'estero per un miliardo di marchi, i crediti all'esportazione sono stati forniti, per il 40 per cento circa, da banche private e, per il 60 per cento, dall'Ausfuhr-Kredit-GMBH di Francoforte, alla quale fanno capo una cinquantina di istituti di credito tedeschi.

Non c'è, praticamente, nessun'altra azienda di fama mondiale la cui attività costituisca un simbolo dell'economia nazionale come la «Krupp» in Germania. Perciò, tutto quello che ha una qualche relazione con la «Krupp» desta, sia nel Paese che all'estero, l'interesse dell'opinione pubblica.

La richiesta della «Krupp» di ottenere dallo Stato una garanzia per le esportazioni è comprensibile, se si pensa che la concorrenza riesce proprio con l'aiuto dei rispettivi Stati, ad avere sul mercato mondiale condizioni di credito più favorevoli di quelle di cui godono le ditte tedesche. Restava, però, da risolvere il problema di come lo Stato federale potesse effettuare la operazione con una ditta, come la «Krupp», che — non avendo consiglio di amministrazione e non essendo obbligata a pubblicare il bilancio — sfuggiva ai necessari controlli.

Oggi, come si è detto, il Ministro dell'Economia ha annunciato le condizioni che la «Krupp» deve ottemperare per godere del credito di 300 milioni di marchi: la società di Essen dovrà darsi un consiglio d'amministrazione, analogo a quelli delle società anonime, trasformandosi entro il 1968 in società per azioni; nel nuovo consiglio d'amministrazione non figurerà nessun rappresentante dello Stato. A conclusione di una conferenza stampa, che ha messo fine a molte speculazioni, Schiller ha definito «insolita per la sua entità la garanzia concessa alla "Krupp"», ed ha aggiunto che si spera, con la coraggiosa iniziativa presa, di eliminare molte inquietudini e rafforzare la fiducia di tutti nella «stabilità ed efficacia della politica economica e finanziaria del Governo federale».

Vice

INQUIETANTE TESTIMONIANZA (SUBITO SMENTITA) A WASHINGTON

CUBA SAREBBE NUOVAMENTE UN'ENORME POSTAZIONE ATOMICA

Secondo un ex diplomatico il sottosuolo dell'isola è percorso da un labirinto di gallerie e «hangar» per i missili sovietici

Washington, 7

Il portavoce del Dipartimento di Stato McCloskey, ha ribadito la convinzione del Governo americano che non esistono a Cuba attualmente missili offensivi, a poche ore da una testimonianza in Congresso che ha invece sostenuto la recente introduzione di razzi atomici nell'isola. Questa dichiarazione è stata fatta dinanzi alla sottocommissione giudiziaria per la sicurezza del Senato da Paul Bethel, presidente del «Comitato di cittadini per Cuba libera».

Assieme a Bethel hanno anche testimoniato, Manuel Apud, ex braccio destro di Ernesto «Che» Guevara, Emilio Nunez Portundo, già Ambasciatore di Cuba alle Nazioni Unite, e un altro esiliato, Bernardo Benes. Il tema generale della seduta della sottocommissione era «La minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti attraverso i Caraibi».

Nella sua deposizione Bethel ha descritto Cuba come un'immensa postazione atomica sovietica, dal suolo percorso da un labirinto di gallerie segrete. Egli ha detto che, dopo il confronto Kennedy-Kruscev del 1962, i sovietici riportarono indietro soltanto una parte dei missili, e più tardi, introdussero nell'isola altri razzi, ricostituendo così l'arsenale preesistente alla crisi.

Paul Bethel è un ex diplomatico americano che è stato per qualche tempo in servizio a Cuba. Egli ha affermato che le sue notizie sono state attinte in conversazioni con migliaia di profughi, centinaia dei quali hanno confermato l'esistenza di missili fino a 20 metri d'altezza. Sembra probabile che siano «intermedi», ma potrebbero essere anche «intercontinentali». Soltanto la questione del tipo, ha detto Bethel, è in dubbio, mentre non vi è incertezza sulla esistenza dei razzi.

Il Dipartimento di Stato e quello della Difesa, secondo l'ex diplomatico, forniscono risposte «stereotipate» sull'argomento, con l'affermare che vi sono nell'isola solamente armi difensive. Bethel ha detto, poi, che l'URSS ha in pratica assunto il controllo di Cuba, dirigendo la sua economia e le sue comunicazioni, e scavando nel sottosuolo dell'isola una rete capillare, fittissima di gallerie. Il sottosuolo di Cuba è stato paragonato da Bethel a un alveare, in conseguenza degli scavi effettuati dai sovietici per i loro apprestamenti militari segreti. Da Cuba i sovietici manderebbero, poi, «diecimila elementi sovversivi» al mese in vari Paesi dell'America Latina.

Le gallerie sarebbero lunghe chilometri, e molte caverne sarebbero state attrezzate come «hangar» per missili. «L'URSS si è letteralmente insinuata in lungo e in largo in quel Paese», ha detto Bethel.

Bethel ha anche detto di sapere che Kennedy, in occasione della crisi dei missili, si accordò con Kruscev, nel senso che gli Stati Uniti non avrebbero creato alcun ostacolo al comunismo cubano o permesso ad altri Paesi di ostacolare tale regime, in cambio del ritiro dei missili sovietici dall'isola. Bethel ha detto che la notizia di questo patto è stata pubblicata dalla rivista castrista «Bohemia», che ha citato al riguardo un dispaccio di un'agenzia di stampa americana.

Nelle ore seguite alla deposizione di Bethel, da qualche parte si è notato che la dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato è parsa non impegnativa sull'esclusione di missili offensivi: fonti governative notano, invece, che il portavoce McCloskey si è riservato di attendere ulteriori accertamenti, proprio per non dare una di quelle risposte «stereotipate», di cui Bethel ha accusato il Governo americano.

«RESA» POLEMICA DELL'INFLUENTE CAPO DEI CAMIONISTI

Sindacalista si costituisce accusando la giustizia americana

Protesta di essere vittima di una sopraffazione del Governo Deve scontare otto anni di carcere per tentata corruzione

Washington, 7

Il presidente del potente Sindacato dei camionisti, James Hoffa (una delle più note personalità del sindacalismo statunitense), si è costituito alla polizia federale e incomincerà a scontare una condanna a otto anni di carcere, inflittagli tre anni fa per aver cercato di corrompere i giurati di una Corte di Nashville, dinanzi ai quali era comparso sotto l'imputazione di aver illecitamente percepito somme da una compagnia di trasporti stradali di Detroit.

Prima di entrare nel Tribunale federale, per essere quindi trasferito nel penitenziario di Lewisburg, Hoffa è stato sottoposto al prelievo delle impronte digitali. Interrogato dai numerosi giornalisti presenti, egli ha esclamato: «Attenti al pericolo di perdere i vostri diritti costituzionali. Se il Governo può agire così con Hoffa, esso può fare altrettanto con chiunque». Il sindacalista ha sempre sostenuto che il Governo (specie quando era Ministro della Giustizia Robert Kennedy) ha voluto attuare ai suoi danni una vendetta, a base di controlli telefonici, assidua sorveglianza e altre pratiche analoghe. In questi ultimi tre anni, Hoffa ha lottato inutilmente per evitare il carcere, assistito da alcuni dei migliori avvocati americani. Durante la sua detenzione, egli continuerà a percepire il suo stipendio di presidente del più numeroso organismo sindacale statunitense, pari a centomila dollari all'anno. Potrà essere rilasciato nel 1969, «sulla parola», per buona condotta.

Anche gli altri tre uomini che furono condannati con Hoffa, nel 1962, per tentata corruzione si sono consegnati oggi alla giustizia federale: Larry Campbell a Detroit, Ewing King e Thomas Parks a Chattanooga. Sostenendo coi giornalisti di essere vittima di una sopraffazione federale, Hoffa ha detto: «Mi sono dichiarato innocente al processo, e in tutti i miei appelli ho fatto presente che erano state esercitate intercettazioni telefoniche e telegrafiche. Hanno fatto tutto quello che potevano, al di fuori della Costituzione, per mandarmi in prigione e per il momento ci sono riusciti; ma il mio avvocato si appellerà».

Mentre Hoffa lanciava un vero e proprio appello al mondo sindacale («Lascio un'organizzazione potente, che spero di ritrovare»), a New York la polizia prendeva particolari precauzioni per proteggere Robert Kennedy, assegnando alla guardia della sua casa un contingente extra di agenti. Si parla di un minacciato attentato dinamitardo, evidentemente connesso con l'imprigionamento di Hoffa. Fu Bob Kennedy — come si è detto — a condurre, dal 1961 al 1964, la lotta contro Hoffa e la sua organizzazione.

Stasera, Hoffa ha fatto ingresso nel penitenziario «di massima sicurezza» di Lewisburg, ove sono detenuti 1400 uomini.

Inatteso appello a Giakarta SUKARNO DIFESO dal suo successore

Giakarta, 7

In un discorso pronunciato stamane al Congresso indonesiano, il generale Suharto, che detiene i poteri presidenziali, ha affermato che l'evidenza dei fatti dimostra che il Presidente Sukarno non fu consapevole del tentato colpo di stato dell'ottobre del 1965. Suharto, il quale ormai è il capo incontrastato del Paese, ha chiesto ai membri del Congresso di non «liquidare» completamente Sukarno, il cui ruolo politico è ormai solamente formale e privo di qualsiasi reale potere.

Il generale ha ribadito che Sukarno non era al corrente del complotto comunista e ha aggiunto che la sua «azione criminale», in quell'occasione, non aiutò il tentativo comunista, ma mirò a mascherare le manovre politiche dello stesso Sukarno.

Intanto la signora Ratna Sari Dewi, moglie di Sukarno, ha dato oggi alla luce a Tokio una bimba. La signora Sukarno ha 27 anni: era giunta a Tokio, sua città natale, nel novembre scorso.

Il problema del Vietnam Colloquio U Thant-Goldberg e nuovo attacco di Kennedy

New York, 7

L'Ambasciatore americano all'ONU, Goldberg, si è incontrato con il Segretario generale U Thant: Goldberg è reduce — come noto — da una visita a cinque Paesi del Sud Est asiatico. Il colloquio, centrato sul Vietnam, è avvenuto ieri notte, nella massima segretezza.

Oggi intanto il sen. Kennedy ha dichiarato che le nuove iniziative militari prese dagli americani contro il Vietnam del Nord costituiscono senza dubbio una «escalation» del conflitto a prescindere dalle parole con le quali sono state presentate dal Presidente Johnson. Il giovane senatore ha aggiunto di ritenere comunque possibile lo avvio di una soluzione negoziata della questione vietnamita, e ha espresso l'avviso che la Amministrazione Johnson dovrebbe fare il primo passo.

Da segnalare, infine, le voci secondo cui l'Ambasciatore a Saigon, Cabot Lodge, avrebbe chiesto di essere sostituito. Cabot Lodge è stato Ambasciatore americano nel Vietnam del Sud dall'agosto 1963 al giugno '64, e ha ripreso il suo posto nello agosto 1965.

Nel poligono spaziale del Sahara LANCIATA E RECUPERATA una scimmia dai francesi

Hammaguir, 7

Una scimmia, installata a bordo di una capsula, è stata lanciata oggi con un razzo vettore «Vesta», a 240 chilometri di quota, da questa base spaziale francese del Sahara. La capsula è tornata a terra con un paracadute, e la bestiola è stata ricuperata in eccellenti condizioni.

Scopo dell'esperimento era di studiare le reazioni della scimmia all'alta quota e allo stato di imponderabilità. La scimmia, chiamata «Martine», era stata lungamente addestrata prima del volo odierno; le era stato insegnato, fra l'altro, a spingere un bottone ogni qualvolta si accendeva una spia luminosa, per azionare la caduta di un pezzetto di dolce.

UCCISI DA UNA FRANA due operai nell'Aostano

Aosta, 7

Due operai sono rimasti uccisi da una frana caduta improvvisamente, oggi pomeriggio, in una cava di marmo nei pressi dell'abitato di Champ de Praz. Le due vittime sono Eugenio Lucchi di 36 anni e Alfonso Rozza di 30, entrambi originari della provincia di Vercelli.

I due si trovavano al lavoro quando all'improvviso una massa di pietre e terriccio del volume di circa trecento metri cubi è precipitata su di loro prima che potessero mettersi in salvo. I due operai sono rimasti sepolti dall'ammasso di materiale. Sono subito cominciate le operazioni di scavo, ma quando i due corpi sono stati recuperati.

CONDANNA RIBADITA AL TRIBUNALE DI PALERMO

26 ANNI IN APPELLO A UN BRUTO ASSASSINO

Seviziò e uccise a colpi di pietra un bambino di sei anni, gettandone poi il corpo in una vasca

Palermo, 7

Anche i giudici di secondo grado hanno riconosciuto Salvatore Cammalleri, di 24 anni, di Palma Montechiaro, responsabile dell'omicidio del piccolo Croce Bonello, di sei anni, ucciso con sette colpi di pietra e gettato dentro una vasca in contrada Sciovè, dopo essere stato seviziato. La seconda sezione della Corte d'Assise di appello, dopo tre ore di camera di consiglio, ha condannato l'imputato a 26 anni di reclusione per omicidio aggravato dai motivi abietti, violenza carnale e corruzione di minorenni.

I giudici hanno concesso al Cammalleri l'amnistia per il reato di atti osceni compiuti con Salvatore Sortino, anche egli di sei anni; in primo appello l'imputato era stato condannato complessivamente a 30 anni di reclusione, uguale pena era stata chiesta stasera dal sostituto Procuratore generale, dott. Fici.

L'udienza di oggi era stata assorbita dal secondo difensore dell'imputato, avv. Gullo. Il penalista palermitano si era battuto per l'assoluzione piena del Cammalleri, affermando che il delitto, che ebbe per teatro una cava di gesso in contrada Sciovè, non fu commesso dal suo difeso. L'avv. Gullo ha sostenuto che il racconto fatto dal piccolo Salvatore Sortino — secondo il quale Croce Bonello fu ucciso e seviziato dal Cammalleri — è frutto di immaginazione e assolutamente inattendibile, data l'età del bambino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Dopo brevi sofferenze il giorno 7 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giusto Beggiora Vram

Maggiore di Complemento Volontario Giuliano della guerra 1915-18

Lo piangono la moglie MARY nata AUMAITRE, la sorella FLORA, i cognati LYDIA ved. PITTANI, CLELIA e UMBERTO BRUSAFERRO, CARLO e LUCILLA AUMAITRE, BRUNA e LEOPOLDO NOTARBARTOLO di SCIARA, i nipoti GEPPI, EMANUELA e LUCIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 8 marzo 1967

† Il 7 marzo venne a mancarci la cara mamma

Pierina Detela ved. Michelazzi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, LILIANA, RENATA, ONDINA, VINICIO, i nipotini, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 9 marzo alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Pietro Lanza

Desolati ne danno il triste annuncio i figli AMALIA, ANTONIO e PIETRO, il fratello GIOVANNI (assente), i nipoti e la nuora.

I funerali seguiranno oggi 8 marzo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore alle ore 15.

† Si è spenta ieri la nostra cara moglie e mamma

Fosca Crisma

Ne danno l'annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Maleron per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 dall'abitazione di via San Lazzaro 19.

† Il 6 marzo si è spenta serenamente

Eugenia ved. Digiorgio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† **Rosa Cubena**

si è spenta addì 6 marzo lasciando nel dolore il marito, i fratelli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 8 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per il tributo di affetto manifestato, in occasione della malattia e della Sua scomparsa, alla nostra cara

Margherita

ringraziamo di cuore tutti coloro che Le hanno voluto bene e che in vario modo glieLo hanno dimostrato.

Un grazie riconoscente vada ai sigg. Medici, alle Suore e al personale tutto dell'Ospedale Civile per le amorevoli cure prodigate alla nostra amata Estinta.

Famiglie: SIARDI - TREVISAN - PICCINATO

Monfalcone, 8 marzo 1967

Ringraziamo i parenti, i colleghi di lavoro, l'Associazione degli Artigiani, i conoscenti tutti per le attestazioni d'affetto tributate al caro Estinto

Giovanni Salvini

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte della loro adorata

Pia Gravazzi in Canu

il marito, i figli, la sorella LIDIA e il nipotino CORRADO La ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa sarà celebrata domani 9 marzo alle ore 8 nella Chiesa dei Salesiani di via dell'Istria.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del loro

Carlo

la moglie e i figli MARIO, ELISABETTA e FRANCESCO DIEGO lo ricordano con dolore e rimpianto.

ERRATA-CORRIGE

Fra i partecipanti al lutto, nel necrologio del Per. Ind. BRUNO INWINKL apparso il 5 marzo, dovevasi leggere GIORGIO NICOLODI e non Nicolò Di Giorgi come erroneamente pubblicato.

† Il giorno 26 febbraio dopo breve malattia si è spento a Suez il

CAP. L. C.

Rodolfo Vigini

di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, il figlio MARIO, la nuora ERTA con il piccolo PAOLO, la sorella ERMI, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale della B. V. Marcelliana.

La cara salma sarà quindi avviata a Trieste per la sepoltura nella tomba di famiglia nel Cimitero di Sant'Anna.

Monfalcone, 8 marzo 1967

(Impresa Trasporti Funebri Comunali)

†

Ieri è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Speranza Gratton in Deluisa

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, le figlie INES, NATALIA e NIVES, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 in Torviscosa.

Torviscosa, 8 marzo 1967

† Il 6 marzo improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Skerlavaj

Proprietario della «Trattoria ai Soci» di Opicina

La desolata moglie FANY a nome anche dei parenti ne dà il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi 8 marzo alle ore 15.45 dall'abitazione di via di Prosecco n. 39.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancata al nostro affetto

Pierina Fornasaro ved. Tognolli

Desolati ne danno il triste annuncio i figli FLAVIO, BRUNO, WALTER, MARIO e LIDIA, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie: TOGNOLLI - OTTAVI

† Si è spenta serenamente il 6 marzo la nostra cara

Eugenia Rozman nata Wenisch

Ne danno la triste notizia il marito, la figlia, la sorella, il genero, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Virgilio Travan.

I funerali seguiranno oggi 8 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Sinceramente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Italo Fragiacomo

e impossibilitati a farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore.

In particolare il Viceprefetto dott. Vincenzo Guarrella in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Preside, i professori e gli studenti dell'Istituto Nautico.

LA FAMIGLIA

La moglie, la figlia, la mamma e i parenti tutti del caro

Virginio Massimiliani

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici e al personale dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il secondo triste anniversario della morte di

Davide Pescatori

Lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto la moglie MARIZA, il figlio ROBERTO, il padre, la sorella, i parenti tutti nonchè gli amici e i conoscenti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le affettuose onoranze tributate al nostro caro

Marco (Mario) Crivicich

esprimiamo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Fam. CRIVICICH

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA referenziata offresi per una persona oppure coniugi dalle 8.30 alle 15. Cassetta 22076 A, SPI.

OFFRESI domestica stabile con dormire onesta fidata massimo due persone. Cass. 22162 A, SPI

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCANSI domestiche oppure apprendiste domestiche, corsi gratuiti qualificazione, alti salari, immediata sistemazione. Cisnal, Buonaparte 12, Milano. 5335 B

CERCASI ragazza stabile stipendio e trattamento ottimi. Telefonare 731163. 22164 B

CERCASI domestica referenziata stabile capace bella presenza massimo 40enne ottimo trattamento. Drioli, via Capitolina 3/1 telefono 95337. 22110 B

CERCASI giovane stabile per lavori casalinghi massimo stipendio. Telef. 93505. 22066 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi dalle 8-17. Tel. 35312. 22086 B

STABILE referenziata sappia cucinare per coniugi soli cercasi. Tel. 38318 mattino. 22102 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 10 CC

A. TELEVISORI radio riparazioni impianti antenne. Udine 19 telefonare 68431. 43162 CC

DISTINTA signora bella presenza offresi ore pomeridiane ambulatorio medico o altro. Telefonare 55843. 22160 CC

FALEGNAME ripara rolè, finestre, griglie, mobili in genere. Tel. 71094, mattino. 22587 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 21722 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 22072 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne con dispositivo speciale per canale Jugoslavia. Telefonare 725233. 22585 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. RAGAZZO apprendista 16enne per negozio di lusso cercasi. Telefonare 29268. 22138 D

APPRENDISTA ed operaio verniciatori cercansi per carrozzeria. Via Gambini 3. 21756 D

APPRENDISTE banconiere bar gelateria cercansi. Gelobar, via Giulia 5. 22128 D

APPRENDISTE e commesse ramo maglieria confezioni conoscenza sloveno cercansi, trattamento buono. Giovanni, v. Ghega 6. 22126 D

CALLISTA, manicure cerca salone via delle Torri 2. 043120 D

CERCASI ragazzo 15 16 anni per Pasticceria Jantset. Tel. 36979, subito. 22108 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi Giovanni, via Imbriani 12.

CERCASI apprendista banconiera buona retribuzione. Telefonare 37393. 22150 D

CERCASI ragazzo patente Ape per consegna domicilio. Rivolgersi Basile, via F. Severo 46, mattinata. 22186 D

CERCASI apprendista panettiere dai 16-18 anni. Panificio Tulliani, via Matteotti 52, telefono 93563. 22621 D

NEGOZIO abbigliamento cerca commesso esperto confezioni uomo. Cassetta 1027 D, SPI.

PRIMARIA ditta manifatture cerca signorina apprendista primo impiego anni 15-16. Indirizzare offerte scritte di propria mano a cassetta 22082 D, SPI.

SALONE Silvia cerca mezza o lavorante. Strada di Rozzol 83, telefono 731360. 22080 D

SARTE massimo 19 anni cercansi Perizzi viale D'Annunzio 44217 D

STIRATRICE cercasi, Perizzi, viale D'Annunzio 27. 44217 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima pulita tranquilla a signore morale distinto. Telef. 29649. 22156 F

AFFITTASI stanza per ufficio o mobiliata a serio occupato; altra piccola per recapito. Ghega 8 portineria. 22090 F

CAMERETTA mobiliata affittasi a signora. Piazza Vecchia 4, II, sinistra. 22064 F

MOBILIATA entrata libera affittasi. Valli, Ireneo della Croce 5-I 22122 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori e superiori; corsi per stenodattilocontabili; lingue. 22096 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, con abilità (2 mesi: 5000). Istituto specializzato, piazza Tommaseo 1, II. 22136 G

IMPARTIAMO lezioni francese, ragioneria, fisica, chimica, matematica, disegno. Penne-Drosolini tel. 734985, 26752. 22060 G

UNIVERSITARIO impartisce matematica, fisica «pilota». Telefonare 29125 ore pasti. 22100 G

UNIVERSITARIO impartisce fisica pilota, matematica. Telefonare 29125 ore pasti. 22100 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO smarrito Imbriani, Gallina, Accademia; onesto rinvenitore buona mancia. Di Claudio, Imbriani 12. 22124 H

SMARRITO bracciale oro domenica mezzogiorno; mancia rinvenitore. Telef. 47389. 22178 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese come nuovo ampio appartamento 4 stanze stanzetta bagno cucina wc zona ville via Tigor. Amm.ne Trevisan, telefono 24816. 22180 I

A. APPARTAMENTI centrali modesti 2 stanze cucina; 1 stanza cucina affittansi 10-15.000. Nistri S. Francesco 18. 22184 I

A. D'AZEGLIO 2 stanze cucina doccia poggiolo affittasi 25.000. ESPERIA Imbriani 8. 22168 I

A. PRIMO ingresso paraggi Perugino 1 stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta affittasi 33.000. Nistri S. Francesco 18. 22184 I

A. VASARI pronta entrata tre stanze cucina bagno 35.000. TIEPOLO paraggi libero aprile tre stanze cucina camerino per bagno 25.000. ESPERIA Imbriani 8. 22168 I

AFFITTASI primo ingresso stanza soggiorno cucinino centralnafta ascensore. Telef. 31335. 22140 I

APPARTAMENTI più zone affittansi da 15.000 in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 22176 I

APPARTAMENTI ROSSETTI: 2-3 stanze, cucinetta, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22152 I

APPARTAMENTI: 1-2 stanze, cucina, servizi 12-14.000; altro, centro: stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, centralnafta affitta Immobiliare, Carducci 28. 22142 I

APPARTAMENTINO, Rossetti, camera, cameretta, cucina, bagno, poggiolo 26.000 affittasi. Agenzia Roma, Mazzini 47.

APPARTAMENTO centrale uso ufficio 3 stanze stanzetta servizi riscaldamento ascensore affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 22170 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 1 stanza,, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22152 I

APPARTAMENTO due camere cucina doccia ripostiglio centro 25.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione. 22172 I

APPARTAMENTO PICCARDI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo affitta prontamente 26.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 22152 I

APPARTAMENTO (Sopra Roiano); camera, cameretta, cucina, 14.000 affittasi. Amministrazione Crispi 19. 22174 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO, camera, cucina, o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi. Telefonare 723244. 22134 L

APPARTAMENTO due tre stanze accessori cercasi affittanza. Telefonare 23143 orario ufficio. 22172 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 22176 L

CERCANSI appartamenti in affittanza prima o seconda entrata, varie grandezze, per funzionari trasferiti. Amministrazione Stabili, tel. 68656. 22176 L

CERCASI affitto appartamento 1-2 stanze casa nuova comfort. Tel. 26754 seralmente. 22112 L

PARASTATALE cerca appartamento 2-3 stanze servizi mobiliato anche non centrale periodo 8-10 mesi. Telefonare 44570 ore 13-15. 22070 L

VILLA in affitto cercasi, paraggi Miramar - S. Andrea - San Giovanni. Telefonare 55843. 22158 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer prezzo occasione, zig-zag 45.000, mobiletti assortiti, rimodernature, riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10. 22120 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità, eleganza, prezzo. 22182 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. RIGATTIERE acquista cineserie quadri orologi salotti antichi pianini giacenze ereditarie camere letto pranzo cucine. Tel. 28551. 43080 N

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianini mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 22613 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 22593 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 22575 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

MATRIMONIALI bellissime cucine soggiorni prezzi bassissimi. Visitateci. Crasso, Giuliani 40. 22146 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione massima garanzia, rateamente. Attenzione: Bosco 36. 44189 NN

POLTRONALETTO comodissima buone condizioni vendesi cinquemila. Telefonare 23406. 22132 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

A.A.A. GRANDE casa tedesca elettrodomestici con trentennale esperienza e rinomanza mondiale, cerca per l'organizzazione italiana nel settore di Trieste, qualche elemento da inserire nell'organizzazione vendita capillare; breve corso addestramento, elevato guadagno, possibilità rapida carriera per i migliori, presentarsi Vorwerk Folletto Spa, via S. Nicolò 22, Trieste, giovedì 9-3-1967 ore 9-12, 16-20. 5340 P

OFFICINA meccanica montaggio tendine plastica, tende veneziane, avvolgibili plastica, cerca rappresentanti. Medico Giovannina, Monopoli (Bari). 5342 P

ORGANIZZAZIONE vendita settore alimentare cerca per Trieste, due rappresentanti, uno propagandista, un elemento primordine possibilmente con deposito. Scrivere: Cassetta 6-E SPI, Verona. 5348 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

FULVIA 2 C, gran turismo e rallye ultimissimi modelli 1967, prove permute rateazioni Roeti S. Francesco 46. 22537 Q

OCCASIONISSIMA Fiat 2300 km. 50.000 perfetta vendesi 500.000 trattabili. Telef. 31781, interno 62, oggi domani ore 8-12. 44273 Q

VENDO Fiat 750 62-63 ottime condizioni. Rivolgersi autorimessa via Boccaccio 27. 22144 Q

600 guida destra buono stato gomme nuove vendesi 80.000. Tel. 31857 mattino. 22104 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50% 41515 Crispi 8. 22092 R

CERCASI prima ipoteca L. 4 milioni su immobile. Cassetta 21650 R SPI.

DENUNCE Vanoni, consulenza tecnico-commerciale tributaria in genere. STUDIO BATTILANA, Foro Ulpiano 6, tel. 68885. 22607 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. LOCALI CENTRALI paraggi piazza Garibaldi, uno da mq. 60 l'altro da mq. 70 vendonsi condominio rispettivamente 5 milioni 600.000 e 6.500.000. Possibilità di riunione in unico locale con tre fori. AMMINISTRAZIONE ECCARDI, piazza San Giovanni 6, telef. 55885, orario 16-19. 22078 S

A. LOCALI affari piazza Sansovino prossima consegna, vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 22098 S

A. PALAZZINA signorile avanzata costruzione zona verde con vista mare via Commerciale Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1-2-3 stanze più saloncino doppi servizi ampie terrazze panoramiche, autobox, prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 22098 S

A. PIAZZA Sansovino vendonsi direttamente signorili 2-3 stanze prossima consegna rifiniture extra, condizioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 22098 S

A. STABILE nuovo occasione causa partenza pronto ingresso, ADATTO ANCHE INVESTIMENTO, 2 stanze cucina bagno poggiolo soleggiatissimo vista ascensore centralnafta soffitta, vendesi 6.400.000. Telef. 29235. 22168 S

A. STRADA Fiume vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino poggioli rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 22098 S

APPARTAMENTI MOLINO A VENTO 1-2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno comfort. MUTUI VENTENNALI, ALDISIANI VENDE Immobiliare Vesta Gallina 4 730344. 22170 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento nafta ascensore vista mare, libero vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 22152 S

APPARTAMENTO STADIO, due stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore, vende primo ingresso 4.500.000 condizioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 22152 S

APPARTAMENTO occupato due camere cameretta accessori vendesi. Telef. 77638. 22118 S

APPARTAMENTO piazza Malta V panoramico altri I, II adatti anche ambulatorio, ufficio 3-5-7 stanze, doppi servizi, centralnafta ascensore poggioli cantina vendonsi 4.000.000 acconto 120.000 mensili fino saldo prezzo, visitare giornalmente ore 12-13, 16-17 chiavi Artisti 2 I proprietario. 43226 S

CONDOMINI 1-2-3-4 stanze nuovi, vecchi, vendiamo. Amministrazione, corso Italia 29. 22172 S

TERRENO costruzione 800 mq. via Revoltella vendiamo. Amministrazione stabili Failla, corso Italia 29, tel. 23143. 22172 S

TERRENO 600 mq. vista mare panoramica zona Sistiana splendida posizione. Telef. 725233. 22166 S

VENDESI appartamento signorile zona Rossetti 3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli centralnafta garage ascensore. Tel. 37703. 22148 S

VILLA GRETTA signorile, comforts bagni termoriscaldamento soffitte garage vasto giardino, vende Immobiliare Carducci 28. 22142 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterre Express) Udine Ta visio Vienna - Mo co (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feri precedente i festivi dal 17-12-1966 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Itali Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Mo co Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Ta visio - Udine
23.55	DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubia - Zagabria - Budap
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Expres Poggioreale - Lubia Belgrado
11.55	DD	(Simpson Expre Poggioreale - Lubia - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubia
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado Atene - Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Budapest - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55	D	Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	(Simplon Expre Zagabria - Lubiana Poggioreale
19.58	D	(Beograd Expre Belgrado - Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa